Anno 62 — C. C. colla Posta — TORINO, Giovedì 13 Settembre 1928 - Anno VI — MATTINO — Num. 218

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Dei numeri settimanali:				
Italia e Colonie	L.	65 —	33 —	17 —
Estero	L.	150 —	76 —	39 —
Dell'edizione del lunedì:				
Italia e Colonie	L.	75 —	38 —	19,50
Estero	L.	175 —	88,50	45 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 - Torino

Ogni numero Cent. 25

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 5,50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo L. 4, ultima pagina, L. 3. Per i Pizzoli Annunci condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Segnando le cronache - I divertimenti - Onorificenze, L. 10 per linea corpo 7. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare. — Indirizzare alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Via Santa Teresa, 7 - Piazzetta della Chiesa

Grano e pane

Salvo ritocchi, i quali non possono modificare sensibilmente il dato, la importazione del frumento nei dodici mesi, dall'agosto 1927 al luglio 1928, è stata di 23 milioni di quintali, di qualche poco inferiore a quella della precedente campagna 1926-1927; inferiore alla media delle cinque campagne precedenti, che fu di 25 milioni di quintali, le quali ebbero punte che si spinsero a qualche milione di quintali in più.

Non vi ha dubbio che il cammino, che il Capo del Governo ha chiamato l'agricoltore italiano a percorrere, colla battaglia del grano, è lunghissimo; ma errerebbe chi non riconoscesse che nei tre anni, da che quella è stata proclamata, effetti tangibili non siansi conseguiti. Ciò si rileva, non soltanto dalla differenza fra i numeri che indicano la importazione degli anni passati e quella dell'ultimo triennio, ma altresì dal doversi tenere conto dell'aumento notevole che si ha di anno in anno nel consumo del grano a causa dello incremento della popolazione, che si reputa cresciuta nello stesso triennio di un milione di individui. Ciò corrisponde, dato il consumo annuo medio per abitante di 185 chilogrammi di frumento, ad un maggiore fabbisogno, in questo ultimo anno, di poco meno di due milioni di quintali.

Col vecchio ritmo della agricoltura ci avvicineremmo ora ad una importazione non lontana a trenta milioni di quintali.

L'avere, non solo arrestato il crescere continuo della importazione granaria, ma averla diminuita, provvedendo in pari tempo ai bisogni maggiori di una popolazione cresciuta, è indice evidente degli effetti benefici che la battaglia del grano ha avuto nel determinare reali progressi della tecnica colturale.

La lucida relazione, fatta dal nuovo Ministro della Economia Nazionale, on. Martelli, al Comitato del grano, presente il Capo del Governo, nella seduta di alcuni giorni addietro, con cui egli ha esposto da quali elementi si definiscano tali progressi, è un quadro convincente di tale realtà.

Ma si va più innanzi! Alla stregua di siffatta affermazione, precisa conseguenza la domanda, che da parti diverse e per ragioni diverse è posta innanzi, se il consumo del pane all'interno non abbia motivi in sè, come oggi avviene, di determinare una utilizzazione del grano minore di quella conseguibile, così da essere legittimo chiederai se la cifra di 23 milioni di quintali di importazione, che ancora si verifica, non possa venire per certa parte ridotta mercè provvedimenti atti ad ottenere una migliore economia del consumo. Di tale natura sono quelli di recente adottati per una migliore confezione del pane.

Se non che la domanda ha più vasta portata, e di essa si fa interprete il Consiglio provinciale della Economia di Novara, il quale — veggasi il suo bollettino, num. 29, dell'agosto scorso — ritiene che il R. D. L. 13 agosto 1926, che obbliga la macinazione del grano allo abburattamento dell'82 per cento, e nella alimentazione l'uso del pane bigio — la Francia ha adottato analogo provvedimento — abbia avuto effetto contrario a quello atteso, che era di diminuire il bisogno e di conseguenza la importazione del grano, e annuncia di avere rivolta particolare istanza al Governo per chiedere la revisione del decreto.

Abburattando ad un tenore più basso, dice il Consiglio provinciale di Novara, e tornando al pane di migliore farina, si eviterà lo sperpero che facilmente si fa del pane bigio e si metterà a disposizione della agricoltura un maggior quantitativo di crusca, ricercatissima per il bestiame, e che, rimasta, come ora avviene, nel pane, passa indigerita nel corpo umano.

Da parte industriale d'altro canto si osserva che i progressi della meccanica hanno condotto con i grandi mulini la utilizzazione del grano al massimo grado, dividendo nettamente tutto ciò che è farina da tutto ciò che è crusca, al contrario di quanto avviene con i mulini a palmenti per cui frammenti di crusca vanno colla farina a fare pane a strati di farina si perdono nelle crusche. Colla applicazione del decreto gli antichi molini a palmenti sono rientrati in attiva funzione, mentre la grande industria molitoria ha subito un notevole rallentamento di esercizio ed un arresto ne' suoi sviluppi.

Da parte agraria — e tra i più autorevoli interpreti di essa va ricordato il professore Marozzi direttore della Confederazione nazionale fascista degli agricoltori, che ha sacrificato all'argomento in pregevoli articoli — si osserva che la stasi, di cui soffre l'industria molitoria, diminuisce grandemente la attività di essa nei mercati interni del grano e determina conseguenze, in ispecie nei mesi che seguono il raccolto, di cui gli effetti si constatano nei prezzi estremamente bassi.

Discriminare quanto nella determinazione dei prezzi sia dovuto a questa o ad altre cause, specialmente a quelle che sono legate alle vicende della produzione granaria mondiale, non è (ed facile da risolvere. Sembra per altro che il fatto della discesa precipitosa dei prezzi, allorchè sui mercati interni si presentano i grani di prima trebbiatura, siasi accentuato in questi ultimi anni. E non è a dire che provvidenze non siano state escogitate per arrestarne la portata; quelle soprattutto del credito agrario, se pure non ancora in pieno sviluppo, data che gli istituti, i quali devono applicarla, sono in periodo di organizzazione.

L'agricoltura italiana, come ogni altro ramo della economia pubblica, va assestandosi sulle basi nuove che la stabilizzazione della moneta le ha date. Ma, superato che esso abbia interamente il disagio prodotto da questo che fu il più degno dei provvedimenti finanziari adottati dal Governo, esso ha bisogno di trovarsi sorretto costantemente da prezzi rimuneratori delle derrate.

L'interesse che ha il Paese alla questione granaria, le ragioni stesse degli sforzi che la volontà del Capo del Governo e le cure assidue che il Ministro dell'Economia Nazionale pone nel disimpegno delle sue alte funzioni, chiamano gli agricoltori italiani a compiere, vogliono che nessuno degli aspetti, sotto i quali essa può venire considerata, sia trascurato.

Il quesito, posto dal Consiglio provinciale della economia di Novara per una revisione del decreto sull'abburattamento è da porsi in questo ordine di cose? E' ciò che vedremo se l'argomento che interessa in pari tempo agricoltori, industriali e consumatori, avrà nelle opportune sedi adeguato esame.

GIOVANNI RAINERI.

Il dazio doganale sul grano farina e semolino

compreso al valore della lira

Roma, 12 notte.

Con R. decreto legge in data 12 settembre il dazio doganale sul grano è stato portato da lire oro 7,50 a lire oro 11. In conseguenza i dazi doganali sulla farina di frumento e sul semolino vengono rispettivamente elevati a 16,75 e 22,75.

Ecco il testo del decreto:

Art. 1. — Dal giorno 13 settembre corrente i dazi doganali di importazione stabiliti dalla tariffa generale alle voci Nn. 64, 70 A. e 71 saranno applicati nella seguente misura:

64 - Frumento: lire oro 11 per quintale; 70 A. - Farina di frumento: lire oro 16,75 per quintale; 71 - Semolino: lire oro 22,75 per quintale.

Art. 2. — Il presente decreto sarà presentato al Parlamento per la conversione in legge.

Nella recente seduta del Comitato permanente del grano venne posto in evidenza come, per promuovere una più intensa coltura granaria nel Paese e per stimolare il più possibile l'interesse di tutti gli agricoltori al problema, occorresse garantire, come si era in parte garantito nel passato, la necessaria rimunerazione a questa coltura, che ha una importanza vitale per il Paese. Le condizioni del mercato granario, sensibilmente depresse in quest'ultimo periodo, hanno acuito i voti degli agricoltori affinchè i prezzi odierni del frumento siano meglio adeguati al costo della produzione, tanto più che il mercato estero si giova del mantenimento a 7,50 oro del dazio di entrata del grano, il quale, in rapporto all'attuale valore della moneta italiana rappresenta una diminuzione di quasi tre lire oro del dazio del 1925. Difatti il cambio in oro della lira al 24 luglio 1925 (giorno in cui venne attuato il decreto-legge sul ripristino del dazio doganale di importazione sui frumenti, sui cereali minori e prodotti derivati) era di lire 5,28. Il dazio di entrata per frumento di lire oro 7,50 al quintale corrispondeva in quel giorno a lire 39,60 e queste corrispondono oggi, con la lira stabilizzata e col pagamento del dazio doganale in lire 367, a lire oro 10,70.

Conseche il provvedimento col quale si porta a lire 11 oro, in cifra arrotondata, il dazio di entrata dal frumento non è da considerare come un inasprimento del dazio doganale, ma sibbene come un conguaglio di esso al valore stabilizzato della lira. Nelle stesse proporzioni vengono rispettivamente elevati a lire oro 16,75 e 22,75 i dazi doganali sulla farina di frumento e sul semolino.

Il provvedimento non inciderà in modo sensibile sul prezzo del pane perchè in molte località d'Italia il prezzo di esso si è mantenuto quasi inalterato dal giugno scorso quando il prezzo del grano superava anche le 130 lire; e se in altre ha subito una diminuzione, determinata dallo intervento della Commissioni annonarie, tali riduzioni potranno rimanere inalterate anche per le recenti provvidenze adottate dal Governo in materia di macinazione e di panificazione.

L'accusata dell'aggressione creata a Sussak

Zagabria, 12 notte.

I giornali di qui informano che la coalizione democratica ha deciso di convocare a Sussak, per i primi di ottobre, un grande congresso di contadini sul tipo di quello romeno di Alba Julia. Tutti i contadini della nuova provincia, siano serbi croati o sloveni, sono invitati a prendervi parte. La coalizione ha deciso di tenere il Congresso in altra città se dovesse essere proibito a Sussak.

Il V annuale del Governo di De Rivera

Particolari sullo svolgersi completo degli oppositori

Parigi, 12, notte.

Mandano da Bordeaux che la «Petite Gironde» pubblica il seguente telegramma del suo corrispondente particolare da Madrid:

«Approfittando del fatto che il Re era partito per Stoccolma, elementi liberali e repubblicani e persino comunisti avevano fomentato un complotto che aveva ramificazioni in tutta la penisola ed anche all'estero. Questo complotto aveva per obiettivo di rovesciare il Governo, di impadronirsi dei suoi membri, di processarli e indi deportarli. Lo sciopero generale doveva scoppiare il 14 settembre. Nella notte da lunedì a martedì, il ministro degli Interni, generale Martinez Anido venne a conoscenza del complotto. Dopo avere avuto una conferenza coi capi della polizia, redasse una lista dei personaggi da arrestare. Degli ispettori di polizia nella notte percorsero la capitale in automobile, procedendo ad arresti. Alessandro Lerroux, capo del partito repubblicano liberale, è stato incarcerato. Simultaneamente venivano impartiti ordini ai vari governatori delle provincie. A Barcellona vennero arrestati i dignitari della massoneria, il presidente della Lega dei diritti dell'uomo di Catalogna, dei giornalisti repubblicani, nonchè l'ex deputato repubblicano Barrio Verro. A Valenza venne arrestato il direttore del giornale «El Pueblo de Valencia». Furono pure arrestati membri dell'esercito, giornalisti e varie personalità. L'arcivescovo di Saragozza morì. Vidal è stato invitato dal partito separatista ad entrare in un convento per sfuggire a un procedimento giudiziario. La scorsa notte, durante un Consiglio di Ministri, è stato inoltre deciso l'emissione di mandati di cattura contro l'ex-presidente del Consiglio Sanchez Guerra, che si trova attualmente in Francia, ed il capo catalano, Cambo. In tutta la Spagna sono state effettuate parecchie migliaia di arresti. Il Governo è padrone della situazione, e pubblicherà ulteriormente un comunicato ufficiale».

Le comunicazioni telefoniche tra Parigi e Madrid sono normali, ma non giungono altre notizie che dei grandi preparativi che avvengono per la solenne manifestazione di domani, commemorativa del quinto annuale del Regime di De Rivera. Si apprende così che nel pomeriggio di ieri sono arrivati alla stazione di Madrid otto treni speciali che trasportavano migliaia e migliaia di membri dell'Unione patriottica, che sono giunti a Madrid per partecipare alla festa del 13 settembre. La maggior parte si sono recati in corteo dalla stazione al Ministero della Guerra davanti al quale si sono ammassati ed hanno acclamato freneticamente al generale Primo De Rivera. L'animazione per le strade è grandissima. Arrivano continuamente dalle provincie più lontane della Spagna degli autocarri che trasportano dei manifestanti i quali portano bandiere e cartelloni dove si legge la gratitudine al Re ed a Primo De Rivera. Persino dei musulmani e degli israeliti sono venuti dalla zona spagnuola del Marocco onde partecipare alla manifestazione del 13 settembre.

Madrid, 12 notte.

I giornali di stamane, all'infuori della notizia dei colloqui di De Rivera col ministro dell'Interno e con quello della Giustizia, col direttore generale della polizia e col capo della Milizia civica, non recavano alcuna informazione circa la scoperta del complotto per rovesciare la dittatura e circa gli arresti compiuti in varie città. Intanto, fervono i preparativi per i festeggiamenti di domani per commemorare il quinto annuale del regime dittatoriale di De Rivera. I preparativi si svolgono normalmente, e nulla lascia prevedere che incidenti turberanno la solennità. Migliaia di membri dell'Unione patriottica giungono continuamente in treni speciali da tutte le parti della Spagna. La polizia ha adottato ogni mezzo possibile di precauzione.

Informazioni da Valenza recano che ieri furono eseguiti in quella città una sessantina di arresti in seguito ad ordini emanati dal Ministero dell'Interno, per quanto le autorità militari non avessero sentore di progettati movimenti rivoluzionari.

(United Press).

Re Alfonso a Kiel

Berlino, 12, notte.

Il Re di Spagna, a bordo dell'incrociatore spagnuolo «Principe Alfonso» in viaggio per la Svezia è arrivato stamane a Kiel. Il re è stato salutato alla chiusa di Brunsbuttel, nel canale Guglielmo, da una compagnia di onore della Reichswehr. A bordo della nave sono saliti l'ambasciatore spagnuolo a Berlino, Espinosa de Los Monteros, l'ammiraglio Von Holdekop.

La Spagna aderisce al patto Kellogg

Madrid, 12 notte.

Un Consiglio di Gabinetto ha autorizzato il Presidente del Consiglio e Ministro degli Affari Esteri ad aderire al patto Kellogg al momento in cui lo riterrà opportuno. Esso ha approvato inoltre il progetto di decreto relativo alla organizzazione della carriera diplomatica e consolare.

Complotto rivoluzionario

scoperto in Portogallo

Lisbona, 12 notte.

Il capo di polizia politica annuncia che a Beja fu scoperto un complotto rivoluzionario. Furono arrestati 12 individui coinvolti nella cospirazione. Sono stati sequestrati 36 bombe, 10 chilogrammi di dinamite e altro materiale per la confezione di esplosivi.

(Fulted Press).

Le elezioni americane

Un preludio favorevole ai repubblicani

La «tornata» di Entità comincia oggi

Washington, 12, notte.

La strepitosa ed inattesa vittoria del partito repubblicano nello Stato del Maine, per cui il candidato William Gardiner è stato eletto governatore con una maggioranza di circa 80.000 voti, induce i dirigenti del partito a fare le più rosee previsioni per il successo repubblicano nelle elezioni nazionali del prossimo novembre, mentre i democratici negano che l'atteggiamento elettorale del Maine serva di barometro della tendenza dell'intero Paese. I democratici sostengono che il relativo isolamento del Maine, la sua scarsa popolazione e la sua speciale configurazione geografica, non danno alcun significato specifico alle elezioni di ieri e non costituiscono un indice sicuro delle elezioni di novembre, le quali avranno una manifestazione ben diversa negli altri centri più importanti e popolati.

Il responso del Maine è però da giudicare, in massima, con criteri opposti a quelli dei democratici. Infatti, le azioni di Hoover sono salite da un punto a due e mezzo. Le scommesse, con l'approssimarsi delle elezioni, si vanno moltiplicando giornalmente e si calcola che nel solo Stato di New York circa 15 milioni di dollari cambieranno di mano in novembre. La campagna elettorale vera e propria si inizierà la settimana entrante, quando Hoover e Smith cominceranno la loro tournée oratoria nei vari Paesi della Confederazione, tournée che raddoppierà il lavoro delle forze locali con un tono più vivace e polemico. Smith partirà da New York domani sera in un treno speciale composto di undici vetture, e giungerà martedì a Homaha (Nebraska) ossia nel cuore rurale degli Stati Uniti. A Homaha egli pronuncerà un importante discorso, che si occuperà segnatamente delle provvidenze per l'agricoltura che il partito democratico adotterà se vittorioso alle urne. Smith parlerà quindi a Oklahoma City il 20 settembre; a Denver il 22; a Helena nel Montana il 24; a Minneapolis il 27; a Milwaukee il 28. Egli sarà di ritorno a New York il 1.o ottobre. Dette città sono i centri più importanti dal punto di vista agricolo.

Per il momento, la strategia dei repubblicani consiste nel trarre vantaggio dal malcontento che, secondo loro, esiste contro i democratici negli Stati meridionali della Confederazione, i quali in passato si sono mostrati compatti per il partito democratico. I repubblicani vi hanno già iniziato una vivacissima campagna, che culminerà nel discorso che Hoover pronuncerà a Elizabethtown nel Tennessee verso i primi di ottobre. (United Press).

L'acqua del Reno e il ponte di Locarno

Quel che significa la mossa di Briand: guadagnare tempo per fortificare la frontiera in vista dello sgombro renano — intanto le trattative continueranno

I due grovigli

Parigi, 12, notte.

Coloro che nel discorso Briand hanno voluto vedere i prodromi di una rottura o l'ombra di un ostacolo insuperabile si ingannano. La rottura non si avrà, e l'ostacolo verrà spianato. La sola questione in giuoco è una questione di tempo. Briand non ha la minima intenzione di gettare a mare l'Olivo di Locarno, nè le rose del Patto di Parigi; ma dove i tedeschi sbagliano e nel credere che i negoziati sulla Renania siano di quelli che alla Francia possa convenire di condurre a tamburo battente. La Francia tiene a mantenere i rapporti franco-tedeschi nell'atmosfera in cui Briand e Stresemann li hanno collocati. Ma non vuole se non una fiducia relativa nella merce che Berlino potrà dare in contraccambio di una evacuazione renana anticipata. Le trattative per lo sgombro verranno quindi condotte con tutto il garbo necessario perchè non abbia mai ad imporsi ai tedeschi la necessità di romperle, cosa che qui verrebbe rigiunta un disastro, ma procederanno coi piedi di piombo e verranno complicandosi nella stessa misura in cui si svilupperanno.

Non contento di agitare il tema dei compensi finanziari, Briand comincia a mettere — a piuttosto a rimettere — sul tappeto quello della garanzia di sicurezza di cui da un pezzo non sentiamo più parlare. Si tratta dunque di due grossi grovigli da dipanare; da un lato, la mobilitazione delle famose obbligazioni tedesche con relativo rimaneggiamento dell'accordo Dawes, e dall'altro lato, la smilitarizzazione del Reno, o qualcosa di simile. Per risolvere due problemi di questo calibro (e non bisogna dimenticarne un terzo: quello dell'Anschluss) non basteranno molti mesi. Ma è pur l'appunto quello che cerca la Francia: guadagnare il tempo necessario a condurre a buon punto le fortificazioni sulla sua nuova frontiera in modo da trovarsi coperta il giorno in cui il fiume protettore dovrà essere abbandonato, dato che il secondo dei due problemi di cui sopra non debba trovare la soluzione desiderata. Considerati sotto questo aspetto, gli incidenti e le vicende di Ginevra si mostrano nella loro giusta luce e alla loro statura effettiva.

Il «Journal des Débats», tentando di fare punto e di riassumere la situazione, scriva questa sera:

«Una specie di negoziati è intavolata. Se la Germania continuasse ad esigere come cosa dovuta ciò che è un favore, i negoziati non andrebbero più oltre; ma è più probabile che essa si decida a fare una proposta che sarà senza dubbio insufficiente. Spetterà allora alle altre l'esenza indicare le condizioni alle quali è subordinato uno sgombro anticipato. Il Governo francese avrà una buona occasione di dire quali sono le garanzie di sostituzione che ritiene indispensabili sia per le riparazioni come per la sicurezza; potrebbe nel tempo stesso proclamare una volta per sempre a voce altissima la sua assoluta volontà di non tollerare mai l'assorbimento dell'Austria da parte della Germania. Il giorno in cui a Berlino ed a Vienna non si fosse più il menomo dubbio a tale riguardo, la minaccia dell'Anschluss cesserebbe ben presto di pesare sull'Europa. L'allusione fatta da Briand lunedì era opportuna, ma non è sufficiente. In un affare come questo, non bisogna esitare ad esprimersi senza il minimo ritardo, e non temere di ripetersi. La conversazioni cominciate a Ginevra saranno di lunga durata. Esse non saranno state che iniziate sulle rive del Lemano e continueranno altrove».

Ne abbiamo dunque per un pezzo, e, intanto, non è impossibile che Briand venga ad assistere al Consiglio dei Ministri indetto per venerdì mattina a Rambouillet, onde tenersi meglio a contatto con Poincaré e procurarsi l'occasione per rassicurare qualcuno dei capocchia cartellisti che pretendono già farsi portavoce di un supposto allarme del Paese per una temuta rottura della politica locarnista. Le sinistre, che non perdono un pretesto per fare rumore, hanno già annunziato tre interpellanze sulla politica estera del Governo: una del radicale Montigny luogotenente di Caillaux; una del socialista Bracke, e una del comunista Cachin. L'organo socialista *Populaire* scrive anzi:

«Briand ha celebrato fino a 5 ore la pace come un dilettante con le parole e coi discorsi; «Mettere la guerra fuori della legge» d'accordo con dei pastori anglo-sassoni poteva andare; ma firmare a Thoiry, un porto a Locarno poteva ancora; ma un atto a Ginevra? No! Il partito socialista reclama fin da ora, con la presentazione dell'interpellanza del compagno Bracke, un largo dibattito alla tribuna della Camera. Avremo occasione di attaccare senza riguardi tutti i falsi amici della pace, tutti coloro che, mascherati con le buone intenzioni, stanno silurando la Società delle Nazioni».

Come vedete, piovono fulmini sulla testa del povero Briand; ed uno dei suoi più svizzerati ammiratori a tempo perso, il Frossard, non esita a scrivere, sul discorso di lunedì:

«Il più grande rimprovero che gli si può rivolgere è di trascurare l'azione delle forze pacifiche in Germania e, in ogni caso, di non tenerne sufficiente conto. Anche se in alcune delle sue parti il discorso del Cancelliere Muller avesse urtato o inasprito qualcuno con apprezzamenti ingiusti o con giri di frasi inabili, Aristide Briand, ministro degli Esteri, poteva dimenticare che il Cancelliere del Reich rappresenta quei milioni e milioni di lavoratori socialdemocratici il cui attaccamento alla pace non è dubbio per nessuno e che si erigono in ogni occasione contro le forze di reazione, ahimè tuttora potenti, nel loro Paese? Il suo discorso faciliterà il compito della socialdemocrazia chiamata infine al potere? Non rischia invece di portare un grave colpo all'autorità dei soli uomini del solo grande partito che sia capace di aiutarci a disarmare gli odi ed a riavvicinare i popoli?».

Quali rimproveri dell'ineffabile Frossard fanno ridere, ma servono anche a far comprendere ai lettori quanto l'eventualità di un mutamento di politica verso la Germania debba in realtà essere lontana dallo spirito dell'uomo che regge le sorti della politica estera francese.

G. P.

Chamberlain alle Bermude

Dichiarazioni sull'accordo navale

Isola Bermuda, 12 notte.

Per la prima volta dopo l'inizio della sua crociera, sir Austen Chamberlain ha accordato oggi, al suo arrivo alle isole Bermude, un'intervista. Dopo essersi felicitato dei lieti effetti del suo viaggio dal punto di vista della sua salute, sir Austen Chamberlain ha smentito i rumori di un suo prossimo ritiro dalla vita pubblica ed ha dichiarato che sarebbe di nuovo al suo posto al Foreign Office nel prossimo novembre. Facendo poi allusione ai lavori dell'Assemblea di Ginevra ha espresso la gioia che gli aveva causato la notizia ricevuta per telegrafo senza fili che la Spagna aveva ripreso il suo posto nel Consiglio della Società delle Nazioni.

Rispondendo a una interrogazione sul compromesso navale franco-britannico, Chamberlain ha detto che esso è stato elaborato allo scopo di facilitare il compito della commissione preparatoria sul disarmo.

— Dispiace — ha soggiunto sir Austen Chamberlain — le critiche e i malintesi ai quali esso ha potuto dar luogo, e che sono apparentemente dovuti alla brevità delle spiegazioni con cui avevo accompagnato la notizia nel mio discorso alla Camera dei Comuni. Qual discorso avrebbe potuto essere più esplicito, ma ero malato al momento in cui lo pronunciai.

Dopo essere stato ospite a colazione del governatore interinale, sir Austen Chamberlain ha visitato l'acquario e le grotte e poi si è recato a bordo dell'«Orcoma» che nel pomeriggio è ripartito per l'Avana.

(Petit Parisien).

Muller partirà sabato?

Londra, 12, notte.

Il corrispondente ginevrino del «Daily Telegraph» telegrafa stasera che Briand ed il Cancelliere tedesco Muller abbandoneranno Ginevra alla fine di questa settimana. Senonchè, mentre il ministro degli Esteri francesi (il quale ha avuto oggi un lungo colloquio privato con lord Cushendun) farà ritorno a Ginevra la settimana prossima, l'on. Muller ha dichiarato ai corrispondenti del «Telegraph» che sarà obbligato a rimanere a Berlino, di guisa che non potrà in alcun caso fare ritorno a Ginevra. Ciò tenderebbe a confermare alcune voci raccolte dai giornali del mattino secondo cui si nutrono scarsissime speranze sull'esito dei colloqui in corso sul problema dell'evacuazione della Renania.

La rottura dei negoziati franco-cinesi

Pechino, 12 notte.

I negoziati franco-cinesi per il regolamento degli incidenti di Nanchino sono stati sospesi poichè il governo francese ha dichiarato inaccettabili le proposte del governo nazionalista.

Lo scossone e l'equilibrio

Impressioni ginevrine dopo il discorso di Lord Cushendun - Colloqui della giornata - Briand va a Parigi.

(Dal nostro inviato)

Ginevra, 12 notte.

Giornata calma, con qualche colloquio privato fra capi di Delegazioni, con l'inaugurazione della 52.a sessione del Consiglio societario, ma senza nessuno di quegli impressionanti avvenimenti a colpi di scena alla Briand cui abbiamo assistito nei giorni scorsi. Il discorso apputo di Briand, forma ancor in questi ambienti oggetto di discussione e di commenti. Ed oggi, per trarne tutti i risalti, per sondarne ancor la sostanza, e riesaminarne la significazione si accostava ad esso, a mo' di termine di paragone, il discorso di ieri di lord Cushendun. Direi: come l'orafo ha la sua pietra dura su cui, con qualche goccia di acido, fa il saggio dell'oro, così si saggiava oggi di quanto aureo valore dovessero considerarsi le parole del ministro degli Esteri francese, ricontrollandole sulla pietra dura del discorso del ministro *ad interim* degli Esteri inglese con l'acido della critica. E si rilevava come non fosse, forse, tutto oro il detto di Briand: nel senso che, se egli si fece forte del suo irrigidimento in confronto della Germania, della sua nuova e niente affatto pacifica intransigenza, si fece forte dell'appoggio inglese, che gli derivava dal recente accordo — compromesso navale; questo appoggio potrebbe anche, da parte inglese, venire notevolmente limitato: senza contare che il compromesso stesso potrebbe, se speciali circostanze sopravvenissero, se ulteriori considerazioni ne sconsigliassero all'Inghilterra l'applicazione, potrebbe essere abbandonato.

I colloqui diplomatici

Il nostro corrispondente da Londra vi ha già segnalato l'importanza di vaste correnti in tal senso dell'opinione pubblica inglese, che, insospettita o addirittura convinta che il compromesso costituisca un'arma di guerra piuttosto che uno strumento di pace, è notevolmente preoccupata dei malumori che al riguardo si sono già manifestati a Washington. Ma qua a Ginevra si sottolineano, nelle discussioni e nei commenti, quelle frasi, chiaramente significative, del discorso di lord Cushendun con cui questi ha tenuto ad affermare che, quando due Stati sono riusciti a trovare un compromesso ma questo risulti inaccettabile agli altri Stati interessati... «bisogna modificarlo o addirittura riprendere la questione dal principio, per arrivare a quell'azione comune che tutti auspicano...». E poi ancora, parlando precisamente dell'accordo anglo-francese:

«... Naturalmente questo accordo a due è soltanto provvisorio; e se non potesse essere accettato da altre Nazioni che hanno voce in capitolo queste dovrebbero far conoscere il loro pensiero, e si dovrebbe cercare di conciliare le loro idee introducendo modificazioni ed emendamenti al primo compromesso, o, se questo sembrasse impossibile, cercare nuove basi di una azione comune...».

In breve, predomina oggi qua a Ginevra l'impressione che, se non costituisce proprio un contrappeso al discorso di Briand, il discorso del ministro britannico *ad interim* degli Esteri ha portato all'Assemblea una nota accentuatamente diversa: ha diffuso un senso di moderazione e di equilibrio, in contrapposto a quello. Un po' d'acqua sul fuoco, insomma; un colpo di freno allo slancio bellicoso dell'ex-socialista ministro degli Esteri francese.

Dai colloqui privati fra i capi di Delegazioni, risulta che oggi Briand si è incontrato con il ministro degli Esteri jugoslavo, Marinkovic, e poi con lord Cushendun; ed il Cancelliere germanico Muller con il ministro degli Esteri polacco, Zaleski. Risulta che Briand e lord Cushendun hanno anche discusso della questione dell'evacuazione anticipata della seconda e terza zona renana, quale si prospetta dopo lo scambio di vedute di ieri a sei; e in un anticipo della nuova riunione a sei che, come sapete, avrà luogo domattina. Domani sera poi Briand partirà per Parigi, per partecipare alla riunione del Consiglio dei Ministri; e sarà di ritorno a Ginevra o sabato o domenica sera.

Muller e Zaleski, nel loro colloquio, hanno trattato delle questioni in sospeso fra i loro Paesi e particolarmente dei negoziati commerciali che sono stati ulteriormente ripresi fra la Germania e la Polonia.

«Questa conversazione — dice una nota comparsa stasera sui giornali ginevrini — ha dato luogo alla constatazione, dalle due parti, della buona volontà e della speranza che tutte le questioni controverse in questo campo troveranno in un prossimo avvenire una soluzione soddisfacente».

La seduta del nuovo Consiglio

Il Consiglio societario ha tenuto la prima seduta della sua 52.a sessione oggi alle 16. Sedevano al tavolo consigliare — in luogo degli scaduti Cile, Columbia e Paesi Bassi — i nuovi eletti Spagna, Persia e Venezuela, rispettivamente rappresentati dall'ambasciatore a Parigi e primo delegato spagnuolo alla Società delle Nazioni, Quinones De Leon, dall'ambasciatore ad Angora e primo delegato persiano alla Società delle Nazioni, S. A. Mohammed Ali Khan Foroughi e dall'inviato straordinario e ministro plenipotenziario a Parigi ed a Berna e primo delegato del Venezuelà alla Società delle Nazioni, Cesare Zumeta. La presidenza del Consiglio, secondo il turno, sarebbe spettata al rappresentante della Francia, ma Briand, appellandosi all'uso per cui quando due sessioni del Consiglio si succedono immediatamente — come avviene appunto in questo caso — il seggio presidenziale continua ad essere tenuto dalla stessa persona, invitò il finlandese Procope a non abbandonare le sue funzioni. E questi ringraziò e rivolse il saluto d'obbligo a nome dei membri del Consiglio.

Il Consiglio trattò quindi della Commissione per la protezione dell'infanzia e della gioventù proponendo il rappresentante del Cile, Villegas, di invitare l'Unione internazionale della lega femminile cattolica a farsi rappresentare da un proprio assessore sia in seno al Comitato per la protezione dell'infanzia, sia in seno a quello per la tratta delle donne e dei fanciulli. Al che si oppose lord Cushendun osservando che il numero degli assessori della Commissione per la protezione dell'infanzia e della gioventù è già considerevole, mentre la nuova rappresentanza proposta da Villegas creerebbe un precedente non opportuno. Concluse annunciando la presentazione di un «memorandum» inglese sulla questione, e chiedendone quindi l'aggiornamento. E così stabilì il Consiglio.

Su proposta del rappresentante della Polonia, Zaleski, fu indi deliberato di inscrivere all'ordine del giorno dell'Assemblea la relazione dell'Alto commissario per i profughi armeni e russi. Poi, su proposta del rappresentante della Francia, Briand, il Consiglio ha dichiarato il suo compiacimento per la restaurazione finanziaria della Grecia e la sistemazione dei profughi greci della provincia dell'Asia Minore, infine, su proposta del presidente Procope, il Consiglio ha incaricato il rappresentante della Spagna, signor Quinones de Leon, di assumere le funzioni di relatore per la questione delle relazioni polacco-lituane.

Oggi, il ministro polacco degli Esteri, Zaleski, con apprezzato atto di cortesia, ha voluto avere con sè a pranzo i rappresentanti della stampa italiana a Ginevra. Al banchetto, di carattere intimo, ed ispirato alla più schietta e simpatica cordialità, hanno partecipato anche il giornalista polacco residente a Roma, Leone Czarnowski, e il nostro rappresentante alla sezione informazioni del Segretariato generale della Società delle Nazioni commendator Bruccolari.

MARIO BASSI.

Verso un patto d'amicizia italo-greco?

Roma, 12 sera.

L'Agenzia di Roma riceve da Atene che il giornale ufficioso Estia, in un suo editoriale, riferendosi alle relazioni italo-greche, scrive che «le informazioni da Londra, Parigi e Ginevra sulla prossima conclusione di un patto di non aggressione e di amicizia tra l'Italia e la Grecia sono prossime ad essere realizzate, anche se i circoli ufficiali mantengono in proposito un naturale riserbo. Il Gabinetto Venizelos cura delle affermazioni platoniche in armonia ad un programma. Il Governo greco si rende conto dell'importanza di un pacifico accordo coll'Italia, che senza dirigersi contro qualsiasi altro paese, varrà a sviluppare i comuni interessi delle due nazioni».

Bagliori di realismo nella stampa tedesca

Berlino, 12, notte.

Dopo l'esplosione tempestosa del primo momento, seguita al discorso di Briand, le prossime pessimistiche ed propositi tragici dei giornali cominciano oggi a cedere il posto alla ragione ed all'esame freddo dei fatti. Vivere è necessario, ed è necessario pur fare della politica. La discussione politica vera e propria incomincia così oggi in generale, e si ritorna alla questione che più immediatamente scotta ed urge, quella dello sgombro della Renania.

Già tutti i giornali, nei loro commenti appassionati contro il discorso di Briand, avevano nei giorni scorsi rilevato come una cosa buona (e questa cosa di buono era una cosa che non c'era) il fatto che fortunatamente il discorso di Briand non aveva neppure un accenno alla questione renana. Ciò era un sintomo buono, in ogni modo, e se non un sintomo vero e proprio di buone probabilità in favore della tesi ostenuta dal ministro

per lo meno un indice che il momento di cattivo umore a cui Briand aveva obbedito, non era proprio così cattivo da tagliare nettamente la strada alla posizione che il Cancelliere aveva ufficialmente assunto a Ginevra e per cui i rappresentanti delle cinque Potenze dovevano ancora riunirsi. Non tutto dunque era finito: c'era ancora sempre la necessità di discutere, lasciando da parte il disarmo, almeno la questione dello sgombro. Su questo punto limita oggi la discussione la stampa tedesca, cercando di mettere in evidenza il punto di vista tedesco, senza tuttavia mostrare nessun ottimismo sulla probabile riuscita.

La parola dei banchieri

L'altro giorno, questo punto di vista è stato molto chiaramente formulato al Congresso dei banchieri di Colonia dal Ministro dell'Economia, Curtius, in questo senso: che cioè la Germania è, sì, pronta a discutere ancora e sempre la questione delle riparazioni, ma in maniera indipendente da quella dello sgombro, la quale invece dipende, per la Germania, da tutt'altre premesse, e cioè da un impegno quasi contrattuale derivante dal Trattato di Versailles e da quello di Locarno, secondo i quali può essere anticipato lo sgombro in caso di adempimento da parte della Germania dei propri obblighi. La Francia vuole invece che la occupazione rappresenti un pegno di garanzia per le riparazioni, la quale garanzia — secondo la tesi tedesca — è rappresentata invece dal piano Dawes. I giornali richiamano oggi il discorso Curtius e ad esso si riferiscono per precisare il punto di vista tedesco.

La *Deutsche Allgemeine Zeitung* deplora che la discussione dei cinque rappresentanti delle Potenze non abbia potuto ieri essere condotta a fondo e che sia stata rimandata, dando così l'impressione che possa mancare di un risultato concreto. Ma il giornale è in proposito assai scettico. «I francesi — dice — lasceranno nel loro punto di vista a Ginevra. Non c'è per i tedeschi più nulla da aggiungere, e non rimane loro altro che partire». Anche la *Boersen Zeitung* rileva il pericolo della permanenza a Ginevra dei delegati tedeschi, ed il prolungarsi di una soluzione, la quale sin da principio non prometta molte probabilità di riuscita. Il pericolo, secondo il giornale, è questo: che i delegati tedeschi per venire incontro ai francesi dell'avvicinare il proprio punto di vista a quello degli avversari, si lascino indurre ad allontanarsi dal fermo principio: «Nessun collegamento tra riparazioni e sgombro». Il giornale vede già nella stampa di sinistra i sintomi di una tendenza particolare a fare delle concessioni in questo campo, e rileva le conseguenze che risulterebbero dall'abbandono e dall'allentamento della tesi tedesca, e cioè che se la Germania potesse — sotto una forma qualsiasi — una connessione fra i due problemi, allora essa abbandonerà quella base giuridica sulla quale si fondarono le sue richieste e che è contenuta nel Trattato di Versailles ed in quello stesso di Locarno. Lo sgombro anticipato deve avvenire, secondo il Trattato di Versailles, in caso di adempimento puntuale da parte della Germania degli impegni contenuti nel Trattato di Versailles. Accettando invece la tesi francese, la Germania riconoscerebbe che il territorio occupato è un pegno per i debiti, magari sino al pagamento totale di essi.

Non compare la trattativa

La *Deutsche Tages Zeitung*, in un articolo in cui esamina con maggiore calma che non nei giorni scorsi la situazione, dice: «Nessun uomo politico responsabile della destra chiede oggi una brusca rottura di tutto ciò che si è fatto sinora. La volontà di conciliazione tedesca deve rimanere, in ogni caso, intatta. Altra cosa è però insistere sull'abuso che si fa della nostra buona volontà». Il giornale arriva quindi persino a lodare il signor Stresemann di avere messo bene in chiaro nella sua opera questa buona volontà della Germania. Sullo stesso tono si esprime il conte Westarp, capo dei tedesco-nazionali, in una intervista che oggi egli ha concesso all'*International News Service*. Egli premette di non vedere nel discorso di Briand se non la dimostrazione nella della volontà della Francia di non concedere nulla, ma tuttavia dichiara — e queste parole sono sintomatiche in bocca al capo dei tedesco-nazionali — di rimanere ancora partigiano di una politica di onesta conciliazione, ma di una conciliazione intesa che non è quella che si manifesta da parte della Francia colle manovre in Renania.

La *Deutsche Zeitung* rappresenta infatto la tesi più estrema, e chiede il ritiro da Ginevra e le dimissioni del Gabinetto Müller, nonchè la convocazione del Reichstag. La stampa di sinistra si mette senz'altro all'opera di ripresa e di riallacciamento delle fralità, che sono apparse per un momento sconvolte, se non rotte, dal discorso di Briand. Il *Vorwaerts* osserva che il divario tra il punto di vista francese e quello tedesco nella questione dello sgombro, non è certamente facile a colmare, e propietta già la formula, la quale potrebbe sostituire — a suo parere felicemente — la rigida formula francese della contemporaneità della due questioni, — sgombro e riparazioni, — con un «parallelismo» di esse. Come si vede, per quanto siavi malamalaccortamente che due parallele non si incontrano mai, non è detto però, o non si vede chiaro nelle espressioni del giornale, come questa legge possa esattamente senza pericolo applicarsi alla politica, nella quale invece due parallele è facilissimo che si incontrino, quando una delle due parti, come la Germania, non desideri che l'incontrarle e fonderle in una.

Il signor Bernhardt, nella *Vossische Zeitung*, va ancora più avanti, e dice: «Pare che si potrebbe infatti ottenere lo sgombro della seconda zona nel caso che la Germania si presti subito ad una discussione sulle riparazioni. In tale caso sarebbe possibile al Governo tedesco di rimanere fermo nella sua formula, mettendola per ora da parte per la prossima discussione. Sarebbe falsamente interpretare le vere disposizioni della pubblica opinione tedesca se la Delegazione tedesca rompesse le discussioni per una pura questione di principio, sino a che esse lasciano adito a speranza di arrivare ad uno sgombro senza menomazione della dignità tedesca».

Momento di esame di coscienza, come si vede, e di inerti tentativi di diradare le tenebre sopravvenute dopo il discorso di Briand, ma non ancora tale da portare una vera luce.

G. P.

Il Congresso tedesco di igiene del lavoro

Dresda, 12 notte.

Si riunisce a Dresda in questi giorni l'Associazione tedesca per l'igiene del lavoro, di cui è presidente il prof. Curschmann, ed a tale riunione scientifica sono stati invitati gli studiosi di tutte le nazioni.

Il congresso si è inaugurato oggi con le relazioni scientifiche dei prof. Thiele e Cruge di Dresda e del prof. Kuffner di Lipsia. Anche il prof. Gustavo Quarelli di Torino ha presentato una interessante relazione sulla morbilità delle donne nel lavoro a domicilio, dimostrando che le malattie delle donne non aumentano se il lavoro viene severamente sorvegliato dal lato igienico-sanitario e tutelato dal lato economico. Il prof. Leifer di Berlino ha infine conferito sulle inchieste delle donne nelle industrie metallurgiche.

L'opera dei delegati italiani nelle Commissioni ginevrine

Ginevra, 12 notte.

(*G. T.*) — Sospeso per il momento le sedute plenarie dell'Assemblea, le diverse Commissioni, la cui attività è stata fino a ieri piuttosto frammentaria, hanno avuto oggi una giornata intensa di lavoro. I delegati italiani si sono distinti per la loro attiva partecipazione ai dibattiti, particolarmente nella seconda, quarta e sesta Commissione.

Durante le discussioni della seconda Commissione (questioni delle organizzazioni tecniche) sull'opera economica della Lega, il delegato francese Loucheur rilevò come dopo il discorso dell'on. Bellotti sia escluso il timore di un'opposizione italiana all'opera economica della Società delle Nazioni, e si disse perfettamente d'accordo con l'on. Bellotti circa la necessità di chiaramente delimitare l'azione della Lega nel campo economico, per evitare soprattutto ogni dannosa dispersione di sforzi. Rispondendo a Loucheur, l'on. Bellotti rilevò come fosse ingiustificata la preoccupazione circa l'atteggiamento dell'Italia nei confronti dell'opera economica della Lega, preoccupazione forse originata da una inesatta interpretazione delle parole che l'on. Scialoja aveva pronunciate nella sessione di giugno per mettere in guardia il Consiglio circa l'aumento eccessivo delle spese causato dalle numerose iniziative prese dalla stessa organizzazione economica della Lega.

Tali concetti furono ampiamente sviluppati in seno alla quarta Commissione dall'on. Cavazzoni, con un notevole discorso sulla politica finanziaria della Lega. «È necessario — egli disse — di stabilizzare il bilancio della Società sulla cifra di circa 25 milioni di franchi oro. Questa disposizione presenterebbe il vantaggio di fissare una volta per sempre tutte le contribuzioni versate da ogni singolo Stato alla Società delle Nazioni. Con l'attuale sistema, le contribuzioni degli Stati rappresentano una quota provvisoria iniziale suscettibile di aumenti non prevedibili. È indispensabile che questa incertezza cessi e che i Governi sappiano l'ammontare dei carichi che pesano sul loro bilancio per il fatto che essi appartengono alla Società delle Nazioni. A sua volta, la stabilizzazione del bilancio presuppone la soluzione di un problema che è, a parer mio, il problema fondamentale della Società delle Nazioni. Ognuno di noi si rende conto che mentre si stabilizza il bilancio, si deve altresì stabilire il campo delle attività della Società delle Nazioni. Intendo con questo accennare alla necessità di stabilire un programma molto chiaro dei lavori che dovrebbero compiersi gradualmente e nei limiti delle risorse del bilancio, stabilendo inoltre molto chiaramente il bilancio di ogni singola sezione della Lega».

Nella quinta Commissione (questioni sociali e umanitarie) un importante discorso ha pronunciato l'on. Sardi a proposito del rapporto sulla tratta delle donne e dei fanciulli. Il nostro delegato mise in rilievo come il lato del problema che deve maggiormente interessare, sia il lato morale, e come il Governo italiano si sia giustamente preoccupato di risolverlo liquidando tutta una politica intesa appunto a risanare moralmente l'ambiente.

Nella prima Commissione (questioni costituzionali e giuridiche) sotto la presidenza del nostro rappresentante on. Scialoja, fu oggi esaminata la questione della continuazione progressiva del diritto internazionale. L'opportunità di radunare a questo riguardo al più presto possibile una Conferenza internazionale fu messa in particolare rilievo per l'altissima primordiale che presenta, per il buon funzionamento delle procedure arbitrali e giuridiche, la codificazione del diritto internazionale.

La sesta Commissione, alla quale sono riservate oltre le questioni politiche talune questioni speciali, ha oggi discusso il problema della cooperazione intellettuale. Un'ampia relazione sull'opera della Commissione internazionale e dell'Istituto di cooperazione intellettuale di Parigi fu letta dal professor Gallavresi.

La terza Commissione infine ha continuato la discussione generale sul problema del disarmo. Un importante discorso fu pronunciato dal conte Apponyi.

Gli attacchi a Paolucci De' Calboli

La risposta della «Tribuna»

Roma, 12 notte.

Al *Vorwaerts* che, prendendo occasione dal discorso pronunziato all'Assemblea ginevrina dal delegato norvegese sig. Mowinckel, ha creduto di lanciare delle gravi accuse all'indirizzo del vice-segretario italiano della Lega delle Nazioni, Paolucci De' Calboli Barone, risponde a dovere stamane la *Tribuna*, che scrive:

«È perfettamente superfluo aggiungere che nel non ammettiamo che il *Vorwaerts* abbia inteso occuparsi di come assolva il suo dovere di vice-segretario della Lega il funzionario italiano, quantunque la malignità socialdemocratica germanica possa avere voce attraverso il delegato norvegese e stimolare inesistenti preoccupazioni fra la delegazione jugoslava. Riconosciamo invece che è perfettamente ipocrita, servile e significativo della solita abbiezione cui si riduce ogni coscienza massonica antifascista, che il giornale germanico, mentre Müller si trova contro Briand, sostenuto dall'Inghilterra, faccia l'apologia della scrupolosità scrupolosità del segretario generale Drummond, che è un perfetto inglese, e del vice-segretario Avenol, che è un perfetto francese. Ci diverte moltissimo la pretesa di stabilire differenze fra la fedeltà di un inglese e di un francese e quella di un italiano, solo perchè l'italiano è del Regime fascista che è oggi l'Italia. È perfettamente imbecille esporre una tesi che pretende di mettere in contrapposto la funzione socialista con quella delle singole Nazioni che costituiscono la Società, e quindi dei singoli appartenenti alle singole Nazioni, e credere che sia una tesi commerciabile internazionalmente quando proprio i delegati democratici germanici stanno dimostrando, dal 1914 in poi, come si possano mettere anche le tesi socialiste al servizio del pangermanesimo».

Seipel spiega il suo intervento nella discussione sulla minoranza

I rapporti con l'Italia

Roma, 12 notte.

Mons. Seipel, in una intervista concessa al corrispondente ginevrino del *Giornale d'Italia*, ha cercato di attenuare la portata del suo discorso sulla questione della minoranza ed ha insistito soprattutto nel notare qualsiasi coincidenza tra lui ed il Cancelliere Müller, nel sollevare la questione stessa. Egli ha detto che non avrebbe potuto tacere su di una questione che interessa così da vicino il suo Paese, senza provocare il risentimento interno e forse un inasprimento del problema. Quindi ha soggiunto:

«Io non ho una mentalità che nasconda dei retropensieri, nè per cui le intenzioni superino le parole; e solamente quello che dico rispecchia il mio pensiero. Ho quindi voluto prendere la parola sui due punti principali all'ordine del giorno, domandando anche nella mia patria gli uomini politici potessero avere la percezione che, presentata in questo modo, la questione delle minoranze viene ad essere conchiusa ed esaurita. Vedo che il mio discorso è stato origine di un malinteso. Io sono un ottimista. E' questa situazione ottimistica che mi ha spinto a parlare, lo credo che gli uomini, parlando, possano meglio intendersi e farsi intendere. Credo che parlare ed esprimere il proprio pensiero ci faccia meglio avvicinare e comprendere. Perciò io ho ritenuto che parlare di questa questione anche dinanzi alla Società delle Nazioni non possa significare sollevare nessuna inquietudine od agitare nuovi problemi, ma invece chiarire la situazione; esaminare i diversi punti di vista e favorire i rispettivi accordi. È certo che nel mio pensiero e nel mio cuore c'è tutta l'intenzione di rimuovere o non di accumulare gli impedimenti nelle relazioni tra i diversi Paesi, naturalmente e per primi tra l'Italia e l'Austria. La questione delle minoranze può essere un punto delicato tra noi. Io desidero con tutto il cuore che in un avvenire prossimo non vi possa essere alcuna nube tra noi».

Parlando delle relazioni tra l'Austria e l'Italia, Seipel ha detto:

«Sono ottimo tra i due Governi. Ella sa meglio di me che dopo alcune circostanze, un lungo... congelo del ministro Auriti ed alcuni messaggi scambiati tra me e S. E. Mussolini, i rapporti si sono ristabiliti pienamente. Prima di partire per Vienna, per venire qui, ho firmato dieci convenzioni varie col Governo italiano per liquidare antichi sinistri di guerra. Ciò significa che gli affari correnti ed i rapporti normali non potrebbero essere migliori. Ma lo stesso può dirsi dell'opinione pubblica italiana. Certo di noi? Voglio sperarlo. E vorrei che intanto tra buoni amici, come dobbiamo essere, ogni parola, ogni atto da parte nostra non possa essere in Italia sottoposto ad amari commenti e ad acerbe critiche».

Il Cancelliere austriaco ha così concluso:

«Che cosa ho desiderato io alla Società delle Nazioni? Solamente questo: che quando sarà opportuno si possa provvedere ad una discussione anche su questioni così pericolose come quelle dei due principali: gli armamenti e le minoranze che sono oggi in discussione. Quando questa discussione si potrà fare, sia pure in un tempo che oggi non si può stabilire, la Società delle Nazioni dovrà dire per quali vie si dovrà arrivare a co-stituire in modo duraturo la serena base fondamentale della vera pace europea. Naturalmente bisognerà fare molte differenze tra minoranze e minoranze: si dovrà specificare a tempo opportuno le misure diverse che si dovranno adottare e per queste e per quelle, perchè nessuno pensa che tutte le minoranze siano in una posizione uguale e debbano essere trattate ugualmente. Si dovrà quindi specificare a tempo opportuno. A me sembra pericoloso mantenere il silenzio su questa questione tra gli uomini di Stato, perchè se non saremo noi uomini di Stato a parlarne nella dovuta forma, si rischia di lasciarne parlare le folle appassionate».

La Germania in Cina

Nel frastuono determinato dal patto Kellogg, dalla questione renana, dalle conversazioni ginevrine, è passato pressochè inosservato un atto, che ha pure un'alta importanza sotto diversi aspetti. Il modesto titolo, con cui fu battezzato ed il silenzio serbato intorno ad esso da gran parte della stampa tedesca hanno pure contribuito a che nessun rumore si facesse attorno ad esso, evidentemente secondo i desideri delle alte sfere berlinesi. Si tratta dell'«Accordo commerciale provvisorio» tra la Germania e la Cina, firmato il 17 agosto scorso.

L'importanza di esso ha parecchi fondamenti. Innanzi tutto segna una nuova tappa sulla via, adottata da tempo dalla Germania, di servirsi dei punti deboli del trattato di Versailles e dei successivi documenti diplomatici (deboli, s'intende per gli ex-alleati e forti quindi per la Germania) per ricostruire la perduta potenza. In secondo luogo, venendo subito dopo il trattato cino-americano, costituisce un secondo precedente contro quella solidarietà internazionale nei riguardi della Cina, che sarebbe stata desiderabile per sostenere le trattative in vista delle nuove convenzioni doganali e commerciali. In terzo luogo, pur rimanendo nella modesta sfera di un accordo doganale provvisorio, esso afferma nettamente nell'art. 3.o che si più presto verranno iniziati negoziati per la conclusione di un trattato di commercio e di navigazione «sulla base dell'uguaglianza completa di situazione e di diritti».

Ecco, dunque, i famosi «trattati inegualì» condannati dalla Germania. Vero è che, come gli Stati Uniti, la Germania non ha concessioni territoriali in Cina, e quindi il problema è per essa assai più semplice che non per le altre Potenze occupanti. Ma è anche vero che la Cina viene ad avere buon giuoco per sostenere che la vita è possibile agli stranieri sul suo territorio anche senza le protezioni consolari. Da dieci anni i tedeschi vivono e lavorano in Cina senz'alcuna protezione di extra-territorialità, sottopostì unicamente alla legge comune cinese. Vale quindi la pena d'esaminare un po' da vicino i risultati dell'esperienza tedesca per dedurne la probabile situazione degli altri quando venissero a trovarsi nella stessa posizione giuridica in un'epoca più o meno prossima, anzi verosimilmente piuttosto lontana, perchè nessuno pensa, neppure tra i cinesi, che le bandiere europee e nipponica possano essere ammainate dalle Concessioni prima che solide e durature garanzie vengano date circa la giustizia penale, civile e fiscale dei tribunali e degli uffici cinesi.

Con l'entrata in guerra della Cina a fianco degli Alleati, nel 1917 — dovuta a pressioni d'ogni genere e che fu probabilmente un errore dal punto di vista degli Alleati medesimi — la Germania si trovò di colpo privata di tutti i privilegi. Il trattato di Versailles sanzionò la perdita totale dei beni materiali e dei diritti derivanti dai trattati; non dimenticò neppure di ordinare che venissero restituiti alla Cina gli strumenti astronomici che nel 1900, all'epoca della rivolta dei Boxers, il maresciallo von Waldersee aveva asportato per adornarne il castello di Potsdam. Perdute le fiorenti Concessioni di Tien Tsin ed Han Keu; perduto lo Scian Tung con le sue ferrovie, i suoi porti, i suoi cavi sottomarini; perduti gli stabilimenti di Canton e di Scianghai. Ma lo stesso trattato di Versailles lasciò profondamente malcontenta la Cina, chè lo Scian Tung passò in piena proprietà del Giappone e nessun vantaggio ritrasse, chè l'abolizione dei privilegi tedeschi non fece che ribadire i privilegi degli Alleati vincitori.

In Cina, come altrove, la Germania aveva conquistato prima del 1914, quello che si suol dire una posizione di prim'ordine diplomatica e commerciale con una politica fatta di protezione e di forza. Il Governo cinese, quando una contestazione sorgeva con altri, s'appoggiava alla Legazione germanica; i prodotti tedeschi, a parte i prezzi di formidabile concorrenza in virtù del *dumping*, erano favoriti perchè con ciò si sperava di diminuire la pressione commerciale inglese e francese (la concorrenza americana era appena sensibile). Su diplomaticamente l'Impero tedesco faceva una altera politica di grande Potenza, i sudditi tedeschi amavano piuttosto di frequentare i cinesi che non rinchiudersi, come gli altri, nei *settlements*, tanto che potevano vantarsi di girare la Cina senza bisogno di protezione consolare.

Tutto crollò coll'Impero: ricchezza, prestigio, rispetto, simpatia, e quando nel 1919 i Tedeschi ritornarono dai campi di concentramento a dalla madre patria, trovarono tutto da rifare, ma trovarono anche una Cina malcontenta degli Alleati, e ne approfittarono. Le amicizie private furono riallacciate e riuscirono preziose; la via da seguire fu presto trovata. Il nazionalismo nasceva e si sviluppava e, per naturale conseguenza, cresceva l'avversione verso gli stranieri; far leva su questi sentimenti per arrecar noia ai nemici di ieri e per ristabilire le posizioni perdute col consenso dei Cinesi stessi, ecco la strada da percorrere. Ed i Tedeschi la percorsero così bene che poco dopo chiesero al Governo cinese il riconoscimento del diritto di muoversi liberamente su tutto il territorio (ciò che non è concesso che ai missionari) con un semplice rasfonamento. Le limitazioni di movimento — dissero — sono le contropartite dei privilegi agli stranieri; noi non abbiamo più privilegi, quindi potete darci la libertà di transito. Ma il Governo cinese temette il «precedente» e negò la libertà, lasciando però capire che avrebbe chiuso un occhio. E, di fatto, il chiuse tutti e due.

Rimaneva la difficoltà del trovarsi sottoposti al diritto comune, anzichè al diritto consolare. Pare che la giustizia cinese sia cosa assai amena come procedura e spaventevole come applicazione. Pare che negli ultimi tempi siano state costruite due o tre prigioni modello, che, affinchè non si guastino, restano costantemente vuote e furono occupate soltanto quando, in seguito alla convenzione di Washington, si recò a visitarle una Commissione internazionale; ma allora furono popolate con qualche centinaio di funzionari governativi, che convinsero i visitatori della straordinaria e benefica influenza educatrice delle prigioni in Cina. Se, talvolta, accade di dover imprigionare qualche tedesco, è in una di queste prigioni che egli sconta la pena. Ma ciò accade eccezionalmente, perchè nei contratti stipulati da tedeschi tra di loro o con cinesi, è sempre previsto il ricorso all'arbitrato.

Risolti così i problemi di carattere giuridico e pratico, gli immigrati tedeschi vennero a trovarsi in una situazione eccezionalmente favorevole, che essi non mancarono di sfruttare a fondo. Vennero i disordini nella Cina meridionale, venne l'ondata bolscevica, venne l'entusiasmo nazionalista; tutto ciò condusse le Potenze occupanti a prender posizione di resistenza, e quindi ad accrescere l'antipatia cinese. Un po' per l'atteggiamento assunto, un po' per poter dimostrare che anche senza privilegi si può benissimo vivere e prosperare in Cina, i tedeschi finirono per trovarsi in una posizione veramente privilegiata. Del resto la Società asiatica-orientale di Amburgo, che raggruppa quasi tutte le aziende operanti in Cina, così tracciava il programma d'azione nel rapporto dello scorso anno: «Non bisogna lasciarsi prendere allo specchio per allodola chiamato solidarietà della razza bianca: è necessario osservare la neutralità e conservare ed accrescere la simpatia dei Cinesi; come amici della Cina, bisogna esprimere la fiducia che i Cinesi sapranno mostrare con una saggia amministrazione delle Concessioni e con una giustizia imparziale che sono senza fondamento i timori dello straniero per l'abbandono delle Concessioni e dei diritti consolari speciali». Questo come principio teorico. Nella pratica è accaduto che, durante gli ultimi disordini di Hankow, i tedeschi andavano in giro con un cartello sul petto portante la scritta *lo yu*, che significa *tedesco* e che garantiva loro la sicurezza.

I tedeschi sanno però benissimo che questa situazione privilegiata è contingente e dovuta a ragioni d'opportunità politica. Il giorno, nel quale tutti fossero nelle stesse condizioni di diritto, le carezze speciali, a cui ora son fatti segno, diminuirebbero di molto. Ma quel giorno è ancora lontano ed intanto si costruisce sul solido. Incessante è l'incremento dei traffici da Amburgo e da Brema verso i porti della Cina ed incessante è l'afflusso di uomini operosi ed arditi; validi e pronti sono gli aiuti morali e materiali, che il Governo assicura ad essi e sono anche molto più efficaci della tutela giuridica, che rimane sempre eventuale e che è sempre da deprecare. Qui, come altrove, la Germania ha tratto partito dalla sconfitta: vinti e poichè sparire non si poteva e non si doveva, non rimaneva che prendere in esame la situazione di fatto ed agire in conseguenza.

Ogni tale situazione di fatto è indubbiamente favorevole alla Germania ed è invece piuttosto sfavorevole per le altre Potenze e sta per evolvere in una o l'altra tra varie situazioni nuove, che è difficile definire, ma che saranno certamente diverse dall'attuale. Qualunque cosa sia per accadere, l'importante è di saper continuare armonicamente la fermezza derivante dal buon diritto alla pieghevolezza indispensabile per trattare cogli orientali. Ma soprattutto è necessario saper guardar lontano. Nel tempo e nello spazio.

GIOVANNI MARIETTI.

«L'affare di Campione»

Roma, 12 notte.

Sotto il titolo «L'affare di Campione» il *Giornale d'Italia* pubblica:

«Siamo vivamente sorpresi del rumore che si fa in Svizzera per l'arresto di Cesare Rossi. Articoli di giornali, tra i quali particolarmente notevoli per la sua intonazione quello del *Journal de Genève*, interrogazioni al Parlamento ticinese, inchieste e deliberazioni del Consiglio federale ecc. Tutta questa agitazione ha origini ed intenzioni alquanto misteriose. Dove vuole arrivare? Abbiamo letto nei giornali svizzeri — e ha ripetuto il deputato socialista Ferri nella sua interrogazione al Parlamento italiano — che l'Italia con l'avvenuto arresto si è resa colpevole di frode alla Svizzera di lesa sovranità. L'affare sarebbe avvenuto, si afferma, in territorio svizzero e costituisce un fatto per il quale il Governo federale svizzero dovrà domandare «pronte spiegazioni con ogni energia». La saggezza del Consiglio federale svizzero ha evitato finora di prendere sollecite decisioni e di avviarsi verso quelle energiche proteste che gli agitatori domandano contro l'Italia, l'arresto di Cesare Rossi è avvenuto a Campione. Campione è territorio italiano. Cesare Rossi è cittadino italiano ed ha da rendere conto alla giustizia italiana di non pochi fatti oscuri e troppo chiari. Il suo arresto è perfettamente legittimo e apparirebbe ai fatti di politica interna italiana. Tutta questa agitazione svizzera, che vuole denunciare nell'atto italiano una violazione della sovranità svizzera, è una nuova manifestazione d'indebito intervento straniero negli affari interni italiani, che il Governo e la nazione italiana nettamente respingono. Il fuoruscitismo ed i vari gruppi professionali della politica e del disordine internazionale, che pretendono di mettere in istato di accusa l'Italia e creare anche una artificiosa ragione di sgradimento dei suoi rapporti con i vicini paesi amici, abusano della libertà svizzera per spingere il Governo svizzero a macchiarsi della colpa che essi vorrebbero attribuire all'Italia. Siamo certi che i fattori responsabili di Berna non si lasceranno trascinare in questa imbrogliata, pericolosa assai più alla dignità e alla chiarezza politica della Svizzera che non certo dell'Italia».

Alcuni altri «casi»

Dal canto suo *La Tribuna* pubblica:

«La stampa estera non si è accorta ancora dello aggressioni avvenute a Basilea in danno di due italiani e per conseguenza non si è accorta di questi evidenti «casi» di violazione del diritto... delle genti e di offesa al tradizionale senso di ospitalità della libera Elvezia. Ha fatto però eccezione il *Rund di Berna*, il quale ha messo in dubbio le aggressioni qualificandole senz'altro «leggende fasciste». Allora non resta che chiedere a sale fegato se per avventura non siano leggende anche questi episodi che i giornalisti italiani residenti in Svizzera — avendo avuto se mai il torto di non volere contribuire per conto loro all'inasprimento delle relazioni fra i due paesi — si sono astenuti finora dal rilevare e che solo oggi vengono così segnalati:

«A Basilea, col gennaio scorso, il fascista Mario Bocci fu insultato da un ticinese che tentò di strappargli il distintivo dall'occhiello. Il Bocci era in compagnia di un agente di polizia, il quale poco deporre in sua favore, ma ciononostante fu condannato a dieci franchi di multa, per aver risposto alle ingiurie del ticinese. Sempre in territorio di Basilea l'anno scorso, a Birsfelden, si svolsero per un certo tempo le gesta di un altro ticinese, che affermava di voler menare botte a chiunque avesse incontrato con il distintivo fascista all'occhiello. Infatti una sera, in una caserma del paese, il messere si imbattè con camerata Longoni, cinquantenne, di costituzione fisica assai più debole della sua. Lo aggredì all'improviso con una scarica di pugni che lo costrinsero per parecchi giorni a rimanere a letto. Lo stesso giorno, poco tempo dopo, si getò all'improvviso sui fascista Pasi colpendolo gravemente in testa poi un altro colpo simile contro l'operaio italiano Agostino Arlo, che seppe però difendersi in tempo. Di tutto ciò la polizia basilese è perfettamente a conoscenza. Il 2 giugno scorso a soletta un gruppo di italiani, che si trovava in un ritrovo, fu avvicinato da un numeroso gruppo di ticinesi uno dei quali si fece sentir pronunciare questa frase: «Questa è la sera di picchiare bene». Gli italiani a poco a poco se ne andarono verso le loro abitazioni, ma mentre gli ultimi due si attardavano furono raggiunti da una quindicina di ticinesi, usciti subito dopo dal locale, vigilacamente aggredili. Uno dei nostri connazionali, il signor Rocca Peduzzi, riportò due coltellate alla fronte ed altre ferite agli occhi e alla schiena. Per questo fatto pende attualmente un procedimento penale dinanzi al Tribunale di Soletta. Un'altra aggressione si è avuta a Winterthur contro il fascista Fontana, ed un'altra più remota nel maggio 1926 a Berna contro il camerata Cesare Calleganti. Un anno fa, a Lugano, venne aggredito dagli antifascisti l'istruttore del ballila, mentre è assai più recente una aggressione comunista di Zurigo organizzata contro i partecipanti al raduno, che, come ogni anno avviene, si reca nella ricorrenza della festa della Statuto nella prima domenica di giugno. Tutto ciò per non parlare delle minacce a cui sono stati fatti segno alcuni fascisti di Berna in questi ultimi tempi e di cui parimenti non è stata data notizia, così come sono censurate sotto silenzio le provocazioni abituali della stampa di sinistra, che qualifica i fascisti di delinquenti e di spie ed assassini».

Invasioni russe

La Tribuna così commenta:

«Io attesa che il Duce si pronunci, resta intanto assodato che questi episodi sono stati provocati dal fatto di avere alcuni italiani il distintivo fascista all'occhiello. E' però da aggiungere che un anno fa, nel mese di agosto, si tenne a Romanshorn un Congresso di socialisti del Reno e che per quell'occasione giunsero dall'Austria ben tre Compagnie di soldati della Schutzwehr rossa, in uniforme, perfettamente inquadrati ed equipaggiati, che sfilarono con i compagni svizzeri. Così come ora a Basilea ed a Schaffusa giungono d'oltre frontiera, di rinforzo, nelle giornate di domenica, le guardie rosse tedesche. Lo stesso argomento di quelle che sarebbero «leggende fasciste» nei confronti delle «realtà rivelate», ci porta a ritornare sul così detto «caso Rossi», che, come abbiamo già detto ieri, l'Italia non è affatto disposta a anumidire che possa essere comunque sollevato. Su tale caso — che costituisce del resto un esempio tipico — si crede che il Consiglio federale farà conoscere la sua decisione venardì prossimo, ma perchè la mossa insensata dalla Massoneria possa riuscire maggiormente impressionante, ecco che il solito parlamentarismo interviene, e si ha così una buffa interpellanza Ferri, presentata al Parlamento italiano da tale deputato socialista Ferri».

Tremila minatori in sciopero per uno schiaffo

Bruxelles, 12 notte.

Tremila minatori hanno dichiarato sciopero nelle miniere Strepy presso Mons. Il conflitto è il risultato di un diverbio sorto tra un ispettore ed un minatore nel corso del quale, a quanto affermano gli operai, l'ispettore avrebbe schiaffeggiato il minatore.

(*Daily Telegraph*).

Mussolini e il Tesoro

Nuovo periodo finanziario

Roma, 12 sera.

Il rimaneggiamento compiuto dal Ministro delle Finanze on. Mosconi, dietro precise direttive del Capo del Governo, nel sistema di compilazione del conto del Tesoro, ha avuto un'accoglienza eccellente negli ambienti competenti. A questo proposito la *Rivista Bancaria* pubblicherà quanto segue:

«Tutti coloro che si occupano dei problemi economici che incombono sulla Nazione e seguono con amore gli sforzi tenaci che il Governo fascista sta diuturnamente compiendo per imprimere allo Stato un ritmo di sempre più progressiva ascesa, non possono certamente avere dimenticato le dichiarazioni che il Capo del Governo ebbe a fare nell'ultima seduta del Consiglio dei Ministri. Con tali dichiarazioni, che ebbero così vasta risonanza in Italia ed all'estero, S. E. Mussolini, nello stile che gli è proprio, lucido di rapida sintesi non disgiunta dalla più luminosa limpidezza di concetto e materiata da profondo verità, tracciò magistralmente il programma da svolgersi nella fase della finanza italiana. In uno dei punti del programma, il Duce ebbe ad insistere sulla necessità di introdurre in tutti i conti dello Stato la più cristallina semplicità e chiarezza, in modo che ogni cittadino, senza l'aiuto dei metodici della contabilità e della computisteria possa leggerli o comprenderli. Ora S. E. Mosconi, chiamato a perfezionare alle sorti della finanza italiana nella terza fase, come sopra è detto e così perspicuamente lumeggiato, ha con rapidità fascista e con fecondità geniali a iniziato l'attuazione di codesta direttive, provvedendo colla riforma del conto del Tesoro a dare ad esso maggiore semplicità e chiarezza.

Tale riforma che appare nel conto al 31 luglio è veramente radicale, in quanto investe i principii fondamentali su cui l'importante documento sinora si era basato. Non vi ha dubbio che in tal guisa i conti del tesoro italiano potranno pienamente soddisfare a quel bisogno di chiarezza e di semplicità già da tempo avvertito dalla coscienza del pubblico e del quale il Duce ed uno preciso intuito non ha indugiato a farsi interprete assecondo: bisogna che oltre ad essere consono al preannunziato periodo di maggiore raccoglimento e di maggiore rigidezza finanziaria, risponda all'animo stesso del fascismo, il quale assetato di azione tende naturalmente a ridurre ogni fatto alla più chiara e semplice espressione.

L'esportazione della seta artificiale italiana raddoppiata nell'ultimo biennio

Roma, 12 notte.

L'ultimo fascicolo del *Bollettino mensile di statistica* — pubblicato dall'Istituto centrale di statistica — contiene alcuni interessanti dati sul commercio estero della seta artificiale fabbricata in Italia; dati che illustrano il continuo sviluppo della nostra industria. Nei primi sei mesi di quest'anno, l'Italia ha esportato 8.517.726 chilogrammi di seta artificiale contro 8.182.105 chilogrammi esportati nel corrispondente periodo dello scorso anno; vale a dire 335.621 chilogrammi di più del primo semestre 1927. E poichè nei primi sei mesi del 1926 la esportazione della nostra seta artificiale non raggiunse che 4.501.127 chilogrammi, se ne deduce che nel giro di soli due anni l'Italia ha quasi raddoppiato le sue vendite all'estero.

L'esportazione della nostra seta artificiale presenta un particolare interesse verso alcuni Paesi che sono divenuti nostri ottimi clienti nel breve volgere di questi ultimi anni. Così l'Algeria è passata da 55.000 chilogrammi importati nei primi cinque mesi del 1926 a 280.000 chilogrammi importati nei primi cinque mesi di quest'anno; la Cecoslovacchia da soli 300 chilogrammi nel 1926 (primi cinque mesi) a 25.000 chilogrammi nel corrente anno; l'Inghilterra in luglio più che raddoppiato la sua importazione di seta artificiale (italiana nei primi cinque mesi del corrente anno, passando da 166.000 chilogrammi nel 1926 a 288.000 chilogrammi nel 1928. Così la Svizzera che è passata da 100.000 chilogrammi a oltre 200.000 chilogrammi. Analogo sviluppo delle nostre esportazioni si è verificato verso la Jugoslavia, la Romania, ecc. Ma l'incremento più sensibile è quello conseguito dalla nostra esportazione verso la Germania, la quale ha acquistato nei soli primi cinque mesi del corrente anno ben 1.333.000 chilogrammi di seta artificiale contro soli chilogrammi 146.000 acquistati nel corrispondente periodo del 1926. La Cina è passata da 543.000 chilogrammi nel 1926 a circa 1 milione e mezzo di chilogrammi; così l'Egitto, da soli chilogrammi 12.000 nel 1926 a 105.000 chilogrammi nel 1928, e gli Stati Uniti, che da 347.000 chilogrammi nei primi cinque mesi del 1926 ne hanno acquistato 715.000 chilogrammi nel 1928.

Le nostre esportazioni in Germania

Roma, 12 notte.

L'Agenzia Volta ha avuto dagli uffici competenti le ultime notizie intorno alle nostre esportazioni in Germania relativamente ai primi cinque mesi dell'anno in corso. Da questi dati risulta che le principali esportazioni italiane in Germania, considerando tali le merci esportate per un valore

Chiusura

Si chiudono gli ombrelloni su la spiaggia, e la gente se ne torna via. Mira, il sole da qualche giorno non è più lo stesso. Ha deliqui improvvisi che gettano nello sgomento il mare e le piante intorno: sembra che il trapassar delle ore gli pesi o, tanto per far qualcosa, chiama a raccolta lunghe teorie di nuvole, leggere soffici trasparenti, ancora tutte vestite da estate. Allora, come un gran patriarca giunto alla fin de' suoi giorni, si mette a contarle tentando un inventario per l'inverno. Poi, la sera, se ne va via in fretta, salutato al passaggio da coteste nuvole disposte in fila e che ad una ad una, quand'egli è passato, si spengono, come in certi finali d'operetta i vestitini elettrici delle comparse: i garofani le rose le viole i gigli. Ecco, ora son tutti garofani, quindi tutte rose o viole, in ultimo gigli placidi trasognati, naviganti nostalgici dell'azzurro.

Tra poco tutte queste baracche lungo la passeggiata si chiuderanno. Oh, gran malinconia delle « stanioni balneari » d'inverno, delle scuole nei mesi di vacanza, delle caserme quando la truppa è fuori. Gran malinconia delle fiere, la mattina, quando gli organetti dormono e i caroselli ravvolti nei loro tendoni a strisce mostrano qua e là l'oro e l'argento di carta, i velluti stinti, i lustrini opachi. Qualche nomade cencioso si aggira tra baracconi e baracconi, un cane rosica un osso, un leone ruggе come se sbadigliasse, una scimmia s'arrampica su un'antenna, la cavallerizza sporca e spettinata, con ancora sul viso il belletto della sera prima, allatta seduta su uno scalino.

La passeggiata porterà il lutto di queste gran morte: l'Estate. I passanti rari, le carrozze ferme agli angoli delle vie. Da un lato: pensione pensione pensiona; hotel hotel hotel: sbarrati abbandonati; dall'altro, su le porte inchiodate delle baracche: « articoli da bagno », « parrucchiere per signora », « gelati, cassata, spumante. Su un manifesto sbiadito dalla pioggia: « Al Lido, serata di gala: Elenina della Reginetta ». Dove sono ora le Reginette? Hanno vissuto la loro vita di libellule marine. Ma già, queste creature fragili e labili che si chiamano le Reginette sbocciano all'improvviso su la sabbia, brillano una notte, e travolano subito altrove.

Nei dancings all'aperto i palloncini multicolori dondolano inutilmente al vento già fresco; i jazz, infaticati dentro, ripetono i tre o quattro fox, stoops, tango che ci hanno dilaniati per due mesi. Ma non come ricordi di jazz, echi di balli finiti. A traverso le finestre chiuse svola qualche abito chiaro: in cappi rare s'incolano un attimo ai vetri e dileguano: i tavolini disoccupati stanno ad ascoltare in silenzio. Ti accorgi allora che mai la piazza è stata così triste. In tutti questi nostri motivi di fox e di tango, anche quand'essi vogliono essere più leggeri, più futili passa una vena non di quella malinconia che è l'essenza d'ogni musica, ma d'amarezza e direi quasi di stanchezza: come una voce che ci ripetesse di continuo: — Sì, sì, va bene, ma, tanto, è inutile. — Lo danno dell'Ozbekistan davvero qualcosa di vano di sterile di gioco: il romanticismo vi dimenticava dentro se stesso; le nostre sono accorate e nella propria sfrenatezza cercano, senza trovarcela, un'ubriacatura.

Su la spiaggia la rena è ora pallida pallida, bianca bianca. C'è rimasto qualche ombrellone qua e là: gente che indugia volentieri appunto perchè non c'è quasi più nessuno, gente che viene apposta quando gli altri se ne sono andati. Ma a fare il bagno sono in pochi, ormai. E sì che il mare non è mai stato tanto soave. E più s'andrà avanti, più soave sarà. Almeno per me che trovo davvero bello il mare soltanto d'inverno, e soltanto d'inverno bella davvero la città di mare. Chi mi darà ancora l'Ardenza, solitaria come in certi pomeriggi invernali della mia adolescenza? Silenzio da per tutto. Qualche pariglia passava al trotto, gli oleandri agitavano al vento i loro rami senza rose; la risacca confondeva il suo respiro lento col mormorio profondo della pineta. Il vento era docile. La scogliera emergeva dall'acqua come un dorso mostruoso, andando a perdersi lontano. Il cielo era tutto velato di quella nebbiolina che dona alle cose una inesprimibile pudicizia, e il mare, a pennellate immense, tutto striato di biacca e d'azzurro. A poco a poco, senza che io me ne accorgessi, cadeva la sera: il mare si faceva allora fondo e scuro: qualche luccicore nel giorno che ne s'andava vi correva per entro come una lacrima nella pupilla di un moribondo. I pini diventavano come grandi ombre; i giardini delle ville odoravano.

E il mio porto, d'inverno?

Una malsana curiosità mi spingeva al porto per un vicolo chiamato via Remota. Le case vecchissime, screpolate e nere, dalle porte spalancate su anditi maleodoranti, dalle finestre sconquassate come dentiere senza denti, si coprivan di blu. Buccie d'arancio, di mela; tutto il sudiciume e il lezzo del porto correvano nel ringhiolo, in mezzo al selciato consunto. Ove l'intonaco dei muri appariva tuttavia si vedevano disegni mostruosi fatti col carbone. Il mio passo sonoro e svelto risvegliava a un tratto il silenzio del vicolo: le persiane si sollevavano e un odor grasso di cipria palpitava nell'aria. Ma all'improvviso sopra il cielo: un cielo tutto d'oro, intagliato addentato strappato in ogni senso dagli alberi, dalle sartie, dalle coffe, dalle chiglie, dalle ciminiere. Un vento fresco veniva di lontano rimestando odori d'alghe di catrame di legname bagnato, di grassi d'olii di spezie, di mercantili. Qualche cigolio di gru non addormentata ancora, qualche strido di carrucole in moto, qualche tuffo di remi passavano in quel vento a tratti, mentre i fanali delle navi s'accendevano e andavano a tremolare sino in fondo all'acqua.

Mi piaceva il tanfo delle stive e il fortore delle macchine; mi piaceva dividere coi mozzi i maccheroni su la goletta. C'era una caserma sul porto ed io me ne stavo per ore e ore ad ascoltare le canzoni dei consegnati:

E' l'*allegria* — dei vecchi soldati
malinconia — dei cappellon.

Ma quando le sirene delle navi gettavano salpando il loro ululo accorato, il mio cuore si buttava nella scia con una passione che doveva somigliare a quella dei delfini.

In certe notti di luna, prega e riprega, mi facevo prendere a bordo dai pescatori, e a mezzanotte si scioglievan le vele. Il vento allora tagliava davvero la faccia e gelava, per quanto l'odore dell'acquavite si mescolasse volentieri al salmastro. Si rasentavano le ombre gigantesche delle navi, poi a un rollio, a un beccheggio più forte s'era fuor del porto. La città illuminata si perdeva lontano con le sue passeggiate, le sue palazzatte, i suoi villaggi, il suo Santuario; i fari aprivano e chiudevano i loro occhi incandescenti; non s'udiva intorno che lo schiaffeggiar delle onde, lo stridere delle corde, lo schiocco delle vele. I pescatori narravano delle storie di mare; uno, sdraiato, cantava a mezza voce, finchè non si cominciava a tirar su le reti e i pesci non venivano a empire d'un argento vivo le grandi corbe. Allora, tra tutto quel guizzare quel balzare quello sbattere odoroso, cominciava la scelta.

Ora è tempo di tornarsene via. Questo mare è veramente un po' troppo ammansito e strigliato, troppo deve servire alla fiera estiva, quando la gente imparzisce per la calura e per contenuta brame inassiabili; ma non so andarmene senza malinconia. Settembre è tornato con la sua uva e i suoi fichi. Passano su la spiaggia le contadine cariche di ceste. Uva bianca e uva nera: chicchi grossi d'un cristallo appannato. Fichi dottati, soffici, dalla buccia screpolata d'onde traspare una polpa rossa, con una bella goccicola che brilla tra il bianco il verde e il rosa, là dove il frutto s'apre come una cosa sazia e stanca; fichi verdini, piccoli sugosi, beccati dai passeri e arrugginiti dal sole, con dentro una carne tutta fuoco; fichi neri, grassi e grossi, dalla polpa bianchiccia, granulosa e opaca. C'è una bella creatura bionda, tuttavia in costume da bagno, che mi assapora uno con una voluttà lunga e lenta. Le sue dita sottili dalle unghie affilatissime affondano nella polpa dolce che porta sul mare un profumo salvatico e ne' suoi occhi passano sogni di campagna. Ulivi, filari lunghi di viti, una casa tra due cipressi, un grande ondeggiare di monti, vendemmie, colta d'ulive, quando da per tutto si sente tra i rami il bacchiar delle pertiche e le ulive cadono come una pioggia rada e grossa: brune lucide dure. Si vedono rimbalzare sul terriccio tra una nevicata di fogliolone grigie, mentre i rami agitati dai colpi sonori si piegano con una condiscendenza piena di grazia. Il cielo è allora tutto percorso da nuvole ardenti e stanche, annegate in un turchino freddo, ma chiaro. Ma questa bella creatura bionda è forse anche lei condannata, come noi, a tornarsene domani nella sua città.

La città con le sue piaggie, i suoi crepuscoli striati dai tramini in corsa, tagliati per ogni senso dalla passia delle automobili, assordati dallo campanello, dalle trombe, dallo stridere della rotaie. Poi corri gli ombrelli aperti formano come una immensa tenda mobile su l'andirivieni della gente; e se i fanali non sono stati accesi ancora bisogna guardarsi bene in faccia per riconoscersi. Lampeggii fugaci di seni tra pellicce che sanno ancora di naftalina, brillare di sorrisi e di sguardi fulminei, correre correre di piedini su l'asfalto bagnato dove le vetrine si riflettono come in uno specchio d'acciaio. La città ha in quell'ora una sua bellezza misteriosa e profonda: in quello sfiorarsi rapido si destano desiderii subito repressi, subito dimenticati, che qualche volta valgono più di un desiderio soddisfatto.

— Addio, mare; gridano i fanciulli affacciati ai finestrini del treno; — addio, mare! e agitano le loro piccole mani che il sole ha dorate.

Addio, mare! Addio, mare!

GUIDO GANTINI.

Una novella poliziesca: Il panciotto

Vi sono certuni che hanno la mania di far collezione di cose speciali, oggetti di maggiore o minor valore, di qualsiasi specie. Anch'io possegge una collezione, per quanto modesta, cosa succede di sotto agli lividi. V'è il mio dramma, scritto quand'ero ancora al ginnasio, alle lezioni di latino... Vi sono alcuni fiori disseccati, che bisognerebbe sostituire con nuovi, v'è... Mi pare che non vi sia niente'altro, all'infuori d'un certo panciotto molto vecchio e sciupato. Eccolo davanti sorride, dietro logoro. Molte macchie, i bottoni mancano, buchi sull'orlo, bruciacchiature di sigarette. Ma più interessanti sono in esso le stringhe. Quella sulla quale si trova la fibbia è raccorciata e cucita sul panciotto in modo assai primitivo, e l'altra è forata quasi per tutta la sua lunghezza dalle punte della fibbia. Osservando il panciotto ti accorgi subito che il suo possessore dev'essere venuto dimagrendo quasi di giorno in giorno e dev'essere giunto alla fine a un punto da rendere inutile il panciotto e piuttosto necessario invece il «frak» dell'impresa di pompe funebri. Confesso che oggi cederei volentieri a qualcuno quel pezzo di stoffa, che mi dà qualche noia. Non ho ancora armadii per collezioni e non vorrei rimettere il logoro panciotto fra i miei propri indumenti. Ci fu per altro un tempo in cui lo comprai per un prezzo notevolmente più alto del suo valore e l'avrei pagato anche di più se il venditore avesse saputo mercanteggiare. L'uomo ha certi momenti nella propria vita nei quali sono circondarsi di oggetti che gli ricordano cose tristi.

***

La cosa triste in questo caso non riguardava me, ma i miei vicini di casa. Dalla mia finestra io potevo ogni giorno vedere l'interno del loro appartamento.

In aprile erano ancora in tre: un signore, una signora e una piccola domestica, che dormiva, per quanto so, sopra una panca, dietro un armadio. L'armadio era bigio-scuro. In luglio, se la memoria non mi tradisce, erano rimasti in due soli: la signora e il signore perchè la domestica era andata a prestar servizio presso un'altra famiglia, che le dava tre rubli all'anno e faceva il pranzo ogni giorno. In ottobre non era rimasta che la signora, essa sola. Cioè, non proprio sola del tutto, giacchè nella stanza si trovavano ancora molte cose: due letti, un tavolo, un armadio... Ma al principio di febbraio furono venduti all'asta tutte le cose non necessarie e di tutti i ricordi del marito rimase alla signora solo quel panciotto, che ora possiedo io. Ma alla fine di novembre, un bel giorno, la signora chiamò nell'appartamento ormai vuoto un rigattiere e gli vendette il suo cembrello per due zloti e il panciotto del marito per quaranta centesimi. Chiuse quindi a chiave la casa, attraversò lentamente il cortile, sul portone consegnò la chiave al portiere, lanciò ancora un'occhiata alla finestra già sua, sulla quale cadevano sottili fiocchi di neve, e scomparve. Nel cortile rimase il rigattiere. Si rialzò il grande bavero del cappotto, si mise sotto l'ascella l'ombrello allora acquistato e, avvolgendo nel panciotto le mani rosse dal freddo, borbottò:

— Commercio, signori, commercio!...

Lo chiamai.

— Vossignoria ha qualche cosa da vendere? — mi domandò, entrando

— No, voglio comprare da te qualche cosa...

E comprai, per mezzo rublo, quel panciotto.

La neve aveva cominciato a cader giù in tal massa, che s'era quasi fatto buio. Posai il panciotto sul tavolo e cominciai a fantasticare pensando alla signora che se ne era andata chi sa dove, all'appartamento rimasto vuoto accanto al mio, al proprietario del panciotto... Non più di tre mesi prima il avevo ancora sentiti, in un bel giorno d'autunno, discorrere fra loro. In maggio la signora aveva perfino canticchiato una volta una canzonetta; egli rideva leggendo il «Corriere festivo». E oggi... S'erano trasferiti in quell'appartamento a principio di aprile. S'alzavano piuttosto presto, prendevano il tè da un samovar rilucente e poi uscivano insieme. Lei per le lezioni, lui all'ufficio. Era un modesto impiegatuccio che guardava i propri superiori con la stessa meraviglia con la quale il viaggiatore contempla i Tatra (1). Inoltre doveva lavorar molto, giornate intere. Lo vedevo lavorare perfino a mezzanotte, al chiarore della lampada traballante sul tavolino. La moglie se ne stava generalmente seduta accanto a lui e cuciva. Di quando in quando lo guardava, interrompeva il suo lavoro e diceva in tono di ammonimento:

— Ma adesso basta; va a dormire!

— E tu quando vai a dormire?...

— Io... dò ancora solo un paio di punti...

— Ebbene, anch'io scrivo ancora un paio di righe...

E ambedue chinavano di nuovo il capo e riprendevano i loro lavori. E di nuovo dopo qualche tempo la signora diceva:

— Va a dormire!... va a dormire!...

Talvolta alle sue parole rispondeva il mio orologio, suonando il tocco. Erano entrambi giovani, nè belli, nè brutti, gente pacifica in generale. Per quanto ricordo, la signora era molto più magra del marito, il quale aveva una corporatura eccessivamente grossa per un così piccolo impiegato. Ogni domenica, sempre mezzogiorno, se ne andavano a spasso, tenendosi sotto braccio, e tornavano a casa a sera tarda.

***

In generale la povera gente non ha bisogno di molte cose per mantenere il proprio equilibrio spirituale. Qualcosa da mangiare, molto lavoro e molta salute. Il resto viene da sè. Ai miei vicini, a quel che sembrava, non mancava da mangiare, e per lo meno non mancava il lavoro. Ma la salute non sempre li assisteva. Una volta, in luglio, il marito si prese un raffreddore, dal quale non guarì. Ma per loro strano complesso di circostanze ebbe allo stesso tempo uno shocco di sangue così forte che svenne addirittura. Era di notte. La moglie, coperiolo ben bene nel letto, fece venire nella camera la portiera, e corse in cerca d'un medico. Ne cercò cinque, ma non ne trovò che uno, e questo per caso, per la via. Il dottore, vedendola, al tremulo chiarore del lampione, credette arrivato opportuno tranquillizzarla. E poichè in certi momenti sono barcollava, certo per la stanchezza, e nella via non c'erano vetture, egli le offrì il braccio e, camminando facendo, le spiegò che dallo shocco di sangue non si può ancora argomentare nulla. Entrarono in casa. La signora domandò trepidante al portiere: — Che c'è di nuovo?, e il portiere le rispose che non c'era nulla. In casa la portiera confermò che non c'era nulla di nuovo; il malato s'era assopito.

Il medico la visitò accuratamente, l'ascoltò e disse, sorridendo, che non era nulla.

— Io l'avevo detto che non era nulla! — esclamò l'ammalato.

— Oh, nulla!... — mormorò la signora, stringendo le mani di chi egli le porgeva. — So poi che d'un tratto di sangue può venire dallo stomaco o dal naso. Il suo è certo dal naso... Tu sei così pingue! hai bisogno di moto, e te ne stai invece sempre seduto... E' vero, dottore, che ha bisogno di moto?...

— Già, già!... Il moto è necessario in generale, ma suo marito deve restare in letto un paio di giorni. Non potrebbe andare in campagna?

— No, non può... — mormorò la signora sgomenta.

— Bene, non fa niente! Resti pure a Varsavia. Io verrò a visitarlo; intanto resti a letto e si riposi. Se lo sbocco di sangue dovesse ripetersi... — aggiunse il medico.

— Allora, che cosa?... — domandò la signora, pallida come la cera.

— Oh, niente, niente! Suo marito si riposerà, il sangue si stagnerà...

— Lì... nel naso? — chiese la signora congiungendo le mani dinanzi al dottore.

— Sì... nel naso! S'intende. Si tranquillizzi, signora; e, del resto, ma fatta la volontà di Dio! Buona notte!

Le parole del dottore tranquillizzarono talmente la signora che dopo l'emozione provata da qualche ora, subentrò in lei una specie di allegrezza.

— Vedi, che gran cosa! — esclamò, mezzo ridendo mezzo piangendo.

Si chinò sul letto dell'infermo e si mise a baciargli le mani.

— Che gran cosa! — ripetè il marito sottovoce, sorridendo. — Quanto sangue versano gli uomini in guerra, e poi son sani di nuovo!...

— Sì, ma non parlare adesso! — pregò la signora.

Nel cortile cominciava ad albeggiare. In estate, com'è noto, le notti son molto corte. La malattia si prolungò assai più di quel che non si pensasse. Il marito non andò più all'ufficio, e ciò gli diede tanto meno preoccupazioni in quanto, essendo impiegato straordinario, non aveva bisogno di chieder permessi, e poteva lavorare quando gli piaceva... se ritrovava il posto! Siccome, standosene in casa, andava migliorando, così la signora si procurò ancora qualche altra lezione alla settimana e con l'aiuto di queste riuscì a far fronte alle spese giornaliere. Usciva generalmente di casa alle 5 del mattino. Verso il tocco tornava per un paio d'ore per preparare la colazione al marito e poi correva via di nuovo per qualche lezione. La sera la passavano insieme. La signora, per non siarsene in ozio, s'era messa qualcosa di più da cucire.

Una volta, alla fine di agosto, incontrò per la via il dottore. Fecero un lungo tratto di strada insieme. Alla fine la signora afferrò una manp del dottore e disse in tono supplice:

— Ma, malgrado tutto, continui a venire da noi. Chi sa che Dio non conceda... Lo tranquillizza tanto ogni sua visita...

Il dottore promise, e la signora se ne tornò a casa; sembrava che avesse pianto. Anche il marito, a causa dell'inerzia forzata, era diventato un po' irritabile e dubbioso. Cominciò a dire alla moglie che era inutile che si preoccupasse per lui, che in ogni modo egli sarebbe morto, e alla fine domandò:

— Non le l'ha detto il dottore, che lo non vivrò più di qualche mese?

La signora si sentì agghiacciare.

— Ma che dici? — esclamò. — Dove peschi simili pensieri?

L'infermo s'adirò.

— Oh! oh! vieni, vieni qui, da me!... — disse con impeto, afferrandola per le mani. — Guardami bene negli occhi e rispondi: non l'ha detto questo il dottore?

E fissò su lei uno sguardo febbricitante. Ella sorrise bonariamente, sostenendo quello sguardo selvaggio. Solo i suoi occhi divennero come vitrei.

— Il dottore ha detto — rispose — che non è niente, solo che devi riposarti un po'...

Il marito la lasciò di scatto, cominciò a tremare e riac; poi, facendo un gesto con la mano, esclamò:

— Vedi, come sono nervoso!... M'ero proprio messo in testa che il dottore m'avesse spacciato... Ma... m'hai persuaso... Mi sento già tranquillo!...

E rideva sempre più dalla sua subbie...

Del resto un simile attacco di debolezza non si ripetè più. La placida tranquillità della moglie era pel malato la miglior prova che le cose non andavano male. E del resto per qual ragione avrebbero dovuto andar male? Era effettivamente tosse, ma tosse di catarro bronchiale. A volte, in conseguenza del lungo restar seduto, si manifestava del sangue, ma dal naso. Aveva magari anche un po' di febbre, ma in realtà non era vera e propria febbre, bensì un fenomeno nervoso. In generale si sentiva sempre meglio. Sentiva un desiderio irrestibile di far qualche gita, di andar lontano, ma gli mancavano le forze. Un giorno volle perfino alzarsi dal letto, rimase seduto sulla poltrona, vestito, pronto ad uscire, quasi in attesa che la momentanea debolezza lo abbandonasse. Solo un particolare lo turbava. Un certo giorno, mettendosi il panciotto, aveva sentito, che gli era divenuto molto largo.

— Ma sono dunque tanto dimagrito!... — mormorò.

— E' naturale che ti sei dovuto un po' scimpare — osservò la moglie. — Sia, in fondo, non bisogna esagerare...

Il marito la guardò attentamente. Essa non staccò neppur l'occhio dal lavoro. No, una simile tranquillità non può essere simulata!... La moglie sapeva dal dottore ch'egli non era così gravemente malato e perciò non aveva motivo di preoccuparsi. Al principio di ottobre gli stati nervosi, assomiglianti alla febbre, cominciarono a succedersi sempre più forti, quasi per giornata intera.

— E' una sciocchezza! — diceva l'infermo. — Nel passaggio dall'estate all'autunno capita anche all'uomo più sano del mondo di sentire in sè qualche alterazione, ognuno si sente un po' a disagio... Una cosa sola mi meraviglia: perchè il mio panciotto mi si fa sempre più largo?... Deve essere terribilmente dimagrito, e naturalmente finchè non sarà guarito, finchè non rimetterò su un po' di carne, è inutile!...

La moglie l'ascoltava attentamente e

(1) Monti della Polonia meridionale ai confini Cèchi (N. d. T.).

FERRARIN

Il bacio e l'abbraccio del Duce

Il fiero brindisi di Balbo alla mensa di Ciampino

Roma, 12, notte.

Questa mattina il Capo del Governo ha ricevuto al Viminale il maggiore Arturo Ferrarin che era accompagnato dal generale Balbo, Sottosegretario all'Aeronautica. L'eroico aviatore vestiva l'alta uniforme di maggiore dell'Aeronautica. Il Capo del Governo lo ha abbracciato e baciato affettuosamente e si è vivamente compiaciuto della magnifica prova che ha assicurato un così importante primato all'aviazione italiana. Ferrarin ha fatto al Capo del Governo un'ampia relazione sullo svolgimento del raid e quindi lo ha intrattenuto sulla malattia di Del Prete, Come è noto, Carlo Del Prete, negli ultimi momenti di vita, raccomandò al suo compagno di abbracciare per lui il Duce. Questi si è commosso allorchè Ferrarin gli ha espresso l'ultimo saluto del transvolatore dell'oceano. L'on. Mussolini si è poi interessato al racconto che Ferrarin gli ha fatto, dalle grandi accoglienze che le autorità e la popolazione italiana e brasiliana hanno fatto agli aviatori vittoriosi. Ferrarin ha confermato al Capo del Governo che queste accoglienze sono state grandiose ed entusiastiche. Quindi Ferrarin ha preso congedo dal Capo del Governo e questi lo ha nuovamente abbracciato e baciato.

Oggi alle 15 al campo di Ciampino gli ufficiali della R. Aeronautica hanno offerto un banchetto al maggiore Ferrarin.

Alla mensa, che si è svolta in uno degli *hangars* tutto adorno di bandiere e di festoni e di un grande ritratto di Carlo Del Prete, hanno partecipato oltre 300 ufficiali dell'Aeronautica, l'on. Ricci, l'on. Lando Ferretti e gli addetti aeronautici di varie Potenze straniere. Il campo aveva inalberato la insegna del Sottosegretario all'Aeronautica. Al posto d'onore sedevano l'on. Balbo, Ferrarin, il generale Armani, il generale De Pinedo e il generale Verdiglio. La banda della R. Aeronautica ha suonato gli inni patriottici. Allo spumante l'on. Balbo si è alzato ed ha pronunciato questo vibrante discorso:

« Comandante Ferrarin!

« A nome di tutti i camerati qui presenti, ti rivolgo il saluto affettuoso e orgoglioso dei piloti italiani. Tu, o Ferrarin, sei veramente il nostro eroe, poichè alla grande e sapiente audacia sai accoppiare l'umiltà dei soldati e una bontà umana quale noi vogliamo dagli eroi della nostra stirpe. Ti ho detto, o Ferrarin, che siamo tutti orgogliosi di te. Tu che hai trasmutato vittorioso il Mediterraneo e l'Oceano nel silenzio e nella solitudine, saprai comprendere che non posso aggiungere altre parole se non il saluto riconoscente che io rivolgo a te e al tuo grande Camerata che non è mario, ma è qui presente fra noi, e al Duce, il maiore umano che guida le nostre ali dritte per i cieli di tutto il mondo ».

Le parole dell'on. Balbo sono state salutate da applausi calorosi; si sono levati alcuni a Del Prete, al Re, al Duce, a Ferrarin, all'Aeronautica Italiana, a Balbo, a Maddalena, a Cagna, che era presente.

Ha quindi preso la parola l'Addetto aeronautico spagnuolo, conte Dellovera, il quale, a nome dell'Aviazione spagnuola, ha inviato il saluto più cordiale e più sincero ad Arturo Ferrarin ed ha elevato un memore pensiero a quel bello e valoroso ufficiale italiano, che manca di persona ma che è presente in ispirito fra noi: il comandante Del Prete ». Il conte Dellovera ha brindato alla salute del Re d'Italia, del Duce fascista e dell'Aeronautica italiana.

L'Addetto aeronautico francese, capitano De La Girandière, ha pure pronunciato brevi parole, scusandosi di non potere esprimersi, come il collega spagnuolo, nella bella lingua italiana. Egli si è reso interprete dell'ammirazione dell'Aeronautica francese per la vittoria e l'affermazione dell'aviazione italiana, che ha, nel comandante Ferrarin, uno dei suoi esponenti più degni. « Io levo il bicchiere — ha detto il capitano De La Girandière — alla salute di S. M. il Re d'Italia, del Capo del Governo italiano, dell'Aviazione italiana, del comandante Arturo Ferrarin ».

Con entrambi gli oratori l'on. Balbo si è vivamente congratulato. Ferrarin, che ha assistito alla manifestazione con visibile commozione, avrebbe voluto parlare; ma, come egli stesso ha dichiarato agli amici, la commozione lo ha vinto, impedendogli di prendere la parola.

Prima di lasciare il campo, Italo Balbo e gli alti ufficiali dell'Aeronautica hanno passato in rivista le truppe e gli apparecchi schierati sul campo.

La Coppa « Carlo Del Prete »

per un raid dal Brasile all'Italia

Rio de Janeiro, 12 notte.

(*A. A.*) — L'istituzione, auspice il giornale *L'Aviazione*, della « Coppa Carlo Del Prete » da aggiudicarsi a quel pilota italiano o brasiliano che per primo, dopo il 5 luglio 1928-VI, si porti in un solo volo dall'Italia al Brasile o viceversa, ha avuto nei circoli sportivi e politici brasiliani la più calorosa accoglienza. Il sacrificio eroico di Carlo Del Prete — nota la stampa del Brasile — non può nè deve rimanere senza fecondo. Il solco di luce perenne segnato dall'« S. 64 » attraverso l'Atlantico e sulla terra del Brasile, richiama altre ali capaci di piegare e sconfiggere una volta per sempre la distanza che separa due Nazioni sorelle: l'Italia e il Brasile.

VIENNA

La morte bianca

VIENNA, settembre.

I due milioni di abitanti che Vienna aveva toccato nel 1910 — anzi erano in realtà 2,031,000 — alla fine dello scorso aprile erano ridotti a 1,838,190. Siamo al disotto della cifra del 1923 e continuano fra la massa della capitale una maggioranza di 150,000 donne. Il milione al quale aspirano tanti centri, per poter passare in una categoria privilegiata d'economizzo, Vienna l'aveva raggiunto nel 1890, comprendendo i sobborghi nella sua cinta.

Diminuzione di bimbi e di vecchi

La chiamano adesso « La città senza gioventù ». In parte è l'effetto della guerra infelicemente combattuta, in parte effetto di cause che cercheremo di esaminare. Marmocchi se ne vedono sempre meno: i monelli, molesti quando sono in troppi, appena spariscono, si desiderano, sono desiderati da tutti. E Vienna ne ha pochi: nel 1910 contava 17.113 bambini di quattro anni e 16.111 di cinque anni, nel 1923 ne aveva 7282 di quattro anni e 6343 di cinque. Le impressionanti cifre dimostrano che la nuova generazione non fiorisce, che le famiglie si sfasciano, che un giorno in Stato e l'economia nazionale mancheranno di energie: sebbene questo Stato, per la particolare condizione internazionale in cui venne posto dai trattati di pace, non abbisogna più di uomini per guerreggiare. E come dicevamo i bimbi e gli adulti, così si assottiglia la schiera dei vecchi: a Vienna vivevano nel 1910 2560 uomini che avevano superato gli 80 anni, e nel 1923 il numero degli ottuagenari era ridotto a 1261. Si dovrà forse dedurne che il viennese non invecchia più come prima della guerra?

Dal punto di vista strettamente sociale, l'assenza di vecchi, di uomini che già diedero alla comunità quanto potevano, non riveste, nello Stato moderno, il significato che indubbiamente denota l'assenza di giovenù: l'assenza di giovenù equivale ad una bianca morte. Un popolo invero si può spegnere non perchè muore, ma perchè non si rinnova. Nell'ultimo anno prima del conflitto mondiale, 1913, si registravano a Vienna 37.632 nati vivi, e l'anno scorso se ne sono registrati solo 20.566; se nel frattempo la mortalità non fosse in certa misura decresciuta, lo squilibrio sarebbe anche più forte. Nel 1913 il numero delle nascite superava in Austria quello dei decessi di 35.149, l'anno scorso si era a 17.074; in Austria il numero delle nascite continua a diminuire (sul territorio dell'attuale Repubblica si è già calati dalle 130.477 nascite del 1913 a 119.058 nel 1927), presto la provincia non sarà in grado di pareggiare il disavanzo di Vienna, che l'anno scorso ha avuto 20.481 casi di morte e 20.289 nascite. Qualche studioso di statistica teme che la piccola Austria tedesca si avvicini a grandi passi alla situazione la quale pareva privilegio esclusivo della Francia.

D'altro canto non è nemmeno rigidamente esatto che la media della mortalità sia diminuita. Chi si occupa qui della materia ha sempre da lottare fra il desiderio dell'amministrazione socialista viennese di presentare le cose sotto favorevole luce, e comprovare l'opera da essa svolta, e le critiche che a tale tendenza gli avversari del socialismo oppongono. Perciò quando il Municipio ha asserito che a Vienna la mortalità diminuisce, gli avversari hanno risposto che, al contrario, essa aumenta e che, se nell'aprile di quest'anno — l'aprile è il mese più benigno — si è avuta una diminuzione, nell'ottobre, nel novembre e nel dicembre — ognuno mesi — del 1900 si ebbe tuttavia una media inferiore a quella dell'aprile scorso. Dunque niente miglioramento: tirando le somme, per un motivo o per l'altro, mensilmente la popolazione di Vienna perde 700 anime.

Le malattie e i suicidi

Scienza assurta a grandissimo onore, la statistica ci dice anche di che mali muoiano i viennesi: nel 1927 le maggiori vittime sono state mietute da infermità del cuore e dei vasi, con 5447 individui. La tubercolosi troncò l'esistenza di 3018 persone, il cancro di 3447. Seguono le solite malattie degli organi respiratori, la pleurite, la paralisi, le epidemie: l'influenza cagionò 120 decessi. Il numero dei suicidi è leggermente cresciuto in confronto col 1926, essendo essi saliti da 875 a 880: 548 uomini e 332 donne. Strano che la più forte spinta al suicidio sia stata data dalla paura di ammalarsi o d'impazzire: 151 caso per la prima ragione e 82 per la seconda. Per disagno si sono ammazzate 134 persone, e per amore infelice 72. L'amore è in ribasso.

I socialisti sostengono che la tubercolosi non sia più così micidiale come prima della guerra — epoca in cui si guadagnò il nome di mal viennese — e naturalmente aggiungono che lo si deve alla lotta sistematica contro di essa intrapresa dal Municipio rosso. In realtà il Municipio di Vienna combatte la tubercolosi con un'organizzazione degna di lode e studio, costruendo case, dando al popolo bagni, palestre sportive e parchi. Nei varii dispensari esistono speciali posti per la cura, anche preventiva, della tubercolosi, e questi posti sono continuamente aumentati. Il 1930 fu l'anno nel quale il mal sottile, certo a causa delle conseguenze della guerra e dell'inflazione, non ancora del tutto scontate, batté il record con una percentuale, nella mortalità, del 3,1. Due anni addietro la percentuale era appena del 2, e si vedeva dimezzata è senza dubbio grave successo. Ma pure di fronte all'antiguerra il risultato è considerevole, giacchè nel 1914 la percentuale era del 2,9. Fra i mezzi si riscontrano benefici ancora maggiori: ai principii del secolo essi morivano a Vienna, per tubercolosi, nella misura del 17,8 %; prima della guerra si era al 14,6; nel '21 al 13 % e nel '25 l'attività instancabilmente svolta ha permesso di fare un ulteriore notevole passo avanti, comprimendo la percentuale all'8 appena.

Il matrimonio cala, il divorzio sale

Il fenomeno della morte bianca in statistiche lo indicano senza spiegarlo: per meglio dire, di voglia spiegarlo deve ricorrere ancora ad altre statistiche, per accertarsi delle trasformazioni subite dalla vita sociale, sotto il punto di vista del benessere economico, dei matrimoni, eccetera. Premesso che colla massima buona volontà non è possibile asserire essersi verificato in Austria, negli ultimi 14 anni, un miglioramento delle condizioni economiche generali (guerra, inflazione, deflazione e permanente crisi di produzione e di commercio hanno distrutto patrimoni immensi), si può forse senz'altro ammettere la crisi della famiglia, denotata dalla diminuzione del numero dei matrimoni e dall'aumento impressionante dei divorzi.

Gli sposalizi si fanno rari da quando le cose vanno a rovescio: oggi qui non sposa che gente abbastanza sicura del domani, uomini e donne o ricchi, o che vantano una redditizia occupazione, per cui moglie e marito si dividono il peso economico della famiglia. Da otto anni a questa parte, il numero dei matrimoni a Vienna cala e cala. Nel 1920 se ne ebbero 21.164, nel 1923 si era a 17.410, il che significa una diminuzione di 13.754. Non si perda d'occhio che il '22, il '23 e il '24 costituiscono un triennio di crisi economica così importante da rimanere indimenticabile nella storia della giovane Repubblica: in quel vortice, in quel naufragio di catastrofi, la voglia di sposare passò, anzi moltissime famiglie andarono disfatte, perchè l'uomo non fu più in grado di provvedere ai loro bisogni, o perchè la moglie non si sentì animo di rimanere a fianco del marito, anche quando la fortuna gli volgeva le spalle. I tempi in cui la donna diceva: « Una capanna e il tuo cuore » sono passati. La donna moderna è stata educata a chiedere al marito un villino e un'automobile: quanto al cuore, se ne ricorda forse che il forse che se.

Ecco perchè in Austria la gente non sposa o, se è sposata, torna a dividersi, incoraggiata in questo dall'assenza di figli. Ecco perchè nella piccola Austria i casi di scioglimento del vincolo coniugale, per divorzio o per divisione legale, nel 1924 sono stati 5568: si registra un divorzio su ogni dieci matrimoni conclusi, e 35 anni fa, diciamo, la proporzione era invece di un divorzio o una divisione coniugale per ogni settanta matrimoni. Non bella nè piacevole, questa statistica è vera ed istruttiva. Contro la compagine sociale dello Stato austriaco lottano la diminuita moralità famigliare e purtroppo quel sistema di regolare le nascite dei figliuoli, che qui i socialisti avrebbero voluto legalizzare addirittura, in virtù del quale il ventre della madre è umiliato a fare da sarcofago. La definizione è dovuta al deputato ungherese Karl Huszar, ma è lecito adoperarla per le madri d'Ungheria, le madri d'Austria, le madri di quanti paesi non vedono la morte bianca in avanzata.

ITALO ZINGARELLI.

La morte di Agnese Sourel

«la più bella donna di Francia»

Parigi, 12, mattino.

Da Buenos Aires giunge notizia della morte della signorina Agnese Sourel, che fu la prima « più bella donna di Francia » e che non contenta di avere conosciuto per la sua bellezza una rapida popolarità lavorò non bell'ardire per consacrarsi alla danza. Qualche mese fa era partita per compiere una *tournée* nell'America del Sud ove aveva riportato vivissimi successi. Si preparava a ritornare in Francia quando venne colta da una crisi di appendicite. La poveretta è morta in età di 23 anni in seguito all'operazione subita. La salma sarà ricondotta in Francia e tumulata nei Paesi Bassi di dove era originaria.

Una donna prefetto nel Brasile

Natal, 12 notte.

(*A. A.*) La signora De Soriano è st

doveva riconoscere che il marito aveva ragione. L'infermo si levava ogni giorno dal letto e si vestiva, per quanto senza l'aiuto della moglie non potesse infilarsi nessun indumento.

— E' strano — disse una volta guardandosi nello specchio — è strano che io non abbia forze. Ma che aspetto ho!

— Ma il volto muta facilmente — osservava la moglie.

— E' vero, ma io sento che deperisco anche dentro...

— O ti sembra forse? — domandava la moglie con accento di gran dubbio.

Pensò: — Ahi forse hai ragione... Pure... da qualche giorno noto che... il mio panciotto...

— Dàlla pazzi — l'interruppe la moglie. — Certo non si ingrassa...

— Chissà! Ma io vedo dal panciotto, che...

— In tal caso devi rimettertI in forze.

— Oh, sì! Lo vorrei anche subito... Anzitutto debbo rimettermi un po' in carne. E poi, quand'anche riesca ad ingrassare un po', allora non riprenderò subito le forze...

Da allora l'infermo fece sempre più attenzione al proprio panciotto. Dopo un paio di giorni chiamò la moglie e le disse:

— Guarda qui... E persuadili tu stessa: ieri potevo ancora farci passare un dito, qui... e oggi non posso più. Sul serio comincio a rimettermi!...

Ma un giorno la gioia dell'infermo non conobbe più confini. Quando la moglie tornò dalla lezione, la salutò con rochi lustri e disse, tutto commosso:

— Senti: ti dirò un segreto... Io con questo panciotto, vedi, c'ho un po' ingannata. Per tranquillizzarti stringevo ogni giorno la cintura, e così... Il panciotto diventava stretto... In questo modo ho tirato ieri la cintura fino alla estremità. Già mi preoccupavo pensando che il segreto si sarebbe scoperto, quando a un tratto, oggi... ecco che ti dico?... Oggi, te ne dò la mia più sacrosanta parola, invece di tirare la cintura, ho dovuto rallentarla un po'! M'era realmente stretta, mentre ieri m'era ancora un pochino larga... Dunque io ho fiducia adesso che guarirò... Sicuro!... Pensi il dottore quel che vuole...

Il lungo discorso l'affaticò tanto, che dovette mettersi in letto. Ma, da uomo che senza stringere la cintura cominciò a mettar su carne, non vi si sdraiò: solo, assai in una poltrona, si adagiò fra le braccia della moglie.

— Già! già!... — mormorava. — Chi se lo sarebbe aspettato!... Per due settimane ho ingannato mia moglie, facendole credere che il panciotto fosse stretto, e oggi esso è stretto davvero!...

E rimasero così seduti, teneramente, l'uno sull'altro, tutta la sera. Il malato era commosso, come non era stato mai.

— Dio mio! — mormorò, baciando la mano alla moglie. — Ed io pensavo chè sarei dimagrito così... fino alla fine. In due mesi a questa parte, è oggi la prima volta che ho sentito la fede di guarire. Perchè con gli ammalati tutti mentiscono, e la moglie più d'ogni altro. Ma il panciotto... il panciotto non mente!...

***

Oggi, riguardando il vecchio panciotto, vedo come sulle sue stringhe avessero lavorato due persone: lui, che ogni giorno ridava le fibbie per tranquillizzare la moglie, e lei, che ogni giorno raccorciava le stringhe per dar coraggio al marito.

— Chi sa se i due si ritroveranno ancora per confidarsi reciprocamente il segreto del panciotto?... — ho pensato, guardando il cielo.

Sulla terra non c'era quasi più cielo. Cadeva solo la neve, così fitta e fredda che perfino nelle tombe gelavano le ceneri degli uomini. Ma chi può dire che al di là di quella nuvole non c'è il sole?...

BOLESLAW PRUS.

(Traduz. dal testo polacco di Enrico DAMIANI).

Il programma amministrativo segnato dal Duce al Podestà di Milano

Politica di raccoglimento

Milano, 12 notte.

Il Podestà on. De Capitani nella prima riunione periodica dei direttori comunali, dopo aver rinnovato un affettuoso saluto a questi suoi più vicini collaboratori, ha esposto a grandi linee, le sue direttive, che sono poi quelle a lui chiaramente dettate dal Duce. L'on. De Capitani ha precisato, che questo secondo ciclo di attività municipale deve essere caratterizzato da un ritmo più moderato alle inevitabili contingenze del periodo che si attraversa; ha ricordato come il problema che ora più gravemente pesa sia quello finanziario: che l'amministrazione dal Duce reputata ora quale più confacente alla nostra città, sia quella che tende verso la tranquillità e la serenità del bilancio: un'amministrazione che dia a tutti i cittadini, anche a quelli che per abito mentale sono portati a giudicare con pessimismo, l'impressione che non si corra verso la rovina o per lo meno che non si ci avvii verso un lento peggiorare della situazione, ma che si miri invece metodicamente verso un avvenire sicuro.

Il Podestà ha raffrontato la situazione del comune di Milano a quella nella quale si sono trovati i Ministeri all'indomani della gloriosa Marcia su Roma. Anche allora si dovette porre il Ministro delle Finanze quale guida, quale arbitro del momento, frenando i generosi slanci di cui tutti erano animati. Ha ricordato la storica seduta del Consiglio dei Ministri (23 gennaio 1923) nella quale venne deciso di andare al Ministro delle Finanze la revisione generale dei servizi, delle spese e delle assegnazioni relative a tutte le gestioni civili e militari dello Stato; provvedimento questo che consentì poi al Ministro delle Finanze, De Stefani, di pronunciare a breve scadenza (11 13 maggio 1923) il discorso prospettante uno stato di fatto che già dava sicuri andamenti di graduale, ma decisa ricostruzione finanziaria. Il Podestà ha rilevato che così deve essere impostato il problema anche per Milano: da questo momento nessuna direzione, ancorchè sicura del miglior esito dei suoi progetti, dovrà iniziare pratiche o trattative che possano portare ad impegni per spese nuove, ma dovrà invece studiare tutto quanto è possibile per raccogliere delle economie.

Il Podestà ha pregato i direttori di presentargli nel più breve termine un rapporto che gli dia la sensazione che gli stessi sono penetrati da queste sue direttive. Si è dichiarato convinto della loro sicura, intelligente ed appassionata collaborazione e convinto che questa politica di raccoglimento, sarà quella che offrirà la piattaforma di slancio per un nuovo balzo in avanti verso i più radiosi destini della nostra Metropoli.

I cori nelle Scuole elementari

Un saggio delle 40 maestre abilitate all'insegnamento

Brescia, 12 notte.

Il primo corso biennale di studi istituito a Brescia in via di esperimento dal Ministero della Pubblica Istruzione, per dare alle maestre l'idoneità ad impartire l'insegnamento del canto corale nelle scuole elementari del Regno secondo i nuovi programmi, si è chiuso oggi alla presenza delle autorità scolastiche, del Podestà comm. Calzoni, dell'ispettore centrale del Ministero, comm. Marcucci, promotore e ideatore del corso, degli insegnanti e di altre personalità.

«L'esperimento — ha detto il direttore del corso, prof. Schinelli, nella prolusione con la quale si è iniziato il saggio — è veramente riuscito perchè ha dato i risultato brillanti che gli idealtori si ripromettevano. Negli esami finali la Commissione presieduta dal maestro Bossi, professore di compositione al R. Conservatorio Giuseppe Verdi di Milano, ha dovuto battere un record di promozioni, rilasciando a tutte le frequentatrici del corso il diploma con buona votazione. Così le maestre che oggi noi licenziamo possiedono tutte, dal più al meno, quella cultura musicale che può bastare per l'insegnamento del canto corale nelle classi elementari a loro affidate, non solo, ma anche potranno costituire nelle loro sedi un eccellente centro di irradiazione e di propaganda corale».

Le quaranta diplomate hanno quindi eseguito con garbo e delicata sfumatura, frammenti corali del trecentesco «Cantico delle creature», di «Pastorelle e villanelle» del 500, di un tedesco, e dello «Stabat Mater» di Pergolesi, e poi brani di Mendelssohn, Wagner e Verdi. Tutti i delicati frammenti furono assai gustati e applauditi. Al saggio assisteva, col maestro Bossi, tutti i membri della Commissione e il prof. Vittorio Brunelli, l'incomparabile istruttore rivelatori volgarizzatore esperto della coltura e del gusto musicale.

Prima di sciogliere il convegno, il comm. Marcucci ha pronunziato brevi parole, rilevando come la vita del corso è stato un atto di fede del Governo fascista che l'ha voluta, del due appassionati educatori e delle quaranta volonterose maestre che l'hanno frequentato con fervore, sacrificio ed entusiasmo. L'oratore rivolgendosi alle maestre ha soggiunto:

«Poi passerete fra gli umili, ai quali il Fascismo sta dando con le scuole nuova e vibrace cittadinanza nella vita della Nazione, benefiche, col canto sulle labbra come Frate Francesco, che scandiva cantando le voci della natura, e come Giovanni Cena, che prima vide mercè la scuola la redenzione delle plebi rurali, e che mormorava note musicali davanti alla vasta sinfonia dei cieli del Lazio, sotto i quali iniziò il suo apostolato civile e patriottico».

Il Dopolavoro

per la cultura musicale dei lavoratori

Roma, 12 notte.

L'Ufficio Stampa dell'Opera Nazionale Dopolavoro comunica:

«L'Opera Nazionale Dopolavoro nell'intento di sviluppare la cultura musicale dei lavoratori italiani mediante una bene intesa educazione, situata attraverso serie di concerti, sia possibilmente orchestrali, sia da camera vocali e strumentali con esecuzioni di musica classica e moderna, affidata a celebrati artisti solisti, ha potuto in questi giorni stabilire una speciale convenzione con la Società Italiana per la propaganda musicale la quale si mette a disposizione dell'Opera Nazionale Dopolavoro, per organizzare nelle varie città e nei vari rioni delle città più grandi, apposite serie di concerti per una metodica educazione artistica musicale degli iscritti al Dopolavoro. D'accordo con la Società della propaganda musicale, e con la R. Accademia di Santa Cecilia, l'Opera nazionale del Dopolavoro provvederà intanto a studiare le norme più idonee d'assenzio e di cooperazione da parte dell'Opera Nazionale, per giri di concerti dell'orchestra dell'«Augusteo» diretta dall'illustre maestro Molinari, che così gratuitamente onora l'arte italiana in patria e all'estero».

TELEFONI DE «LA STAMPA»
Direzione e Redazione . 80-946
Cronaca e «Segnendo la Cronaca» 43-947
Amministrazione . . . 10-948

Un delitto sulla spiaggia di Sestri

L'amico di un pescatore ucciso a rasoiate dall'ex fidanzato.

Genova, 12 notte.

Una fulminea tragedia è avvenuta stamane, poco prima delle 10, sulla spiaggia di Sestri Ponente. Un gruppo di pescatori stava tirando a riva le reti contenenti un'abbondante pesca, aiutati in questa opera dalla ventiduenne Irma Cravero da Sampierdarena, abitante in via Ghiara, 22, a Sestri Ponente. Mentre la ragazza stava intenta al suo lavoro, giungeva sulla spiaggia un giovanotto che la chiamava, percorrendo con lui una quindicina di passi. Un vivacissimo dialogo si svolse tra i due, poi, all'improvviso, il giovane trasse di tasca un rasoio, e, senza che la donna potesse sfuggirgli, le vibrò un tremendo colpo alla carotide. Ma la furia del giovanotto non era finita, poichè altri colpi vibrava alla nuca della ragazza, reclinandole quasi la testa del busto. I pescatori, accortisi della tragedia, abbandonarono le reti, e mentre alcuni inseguivano il feritore, altri prestavano le prime cure alla ragazza che, fatti pochi passi barcollando, si abbatteva presso la prua di una barca e moriva dopo alcuni istanti, dissanguata.

L'inseguimento del feritore continuò anche un sott'ufficiale dei carabinieri riuscì a fermarlo e ad arrestarlo, accompagnandolo alle carceri di Sestri Ponente. Qui venne identificato per Carlo Mina, di anni 31, nativo di Novara, abitante in via Ghiara, 22, a Sestri Ponente. Mentre la ragazza stava intenta al suo lavoro, giungeva sulla spiaggia un giovanotto che la chiamava, percorrendo con lui una quindicina di passi. Un vivacissimo dialogo si svolse tra i due, poi, all'improvviso, il giovane trasse di tasca un rasoio, e, senza che la donna potesse sfuggirgli, le vibrò un tremendo colpo alla carotide. Ma la furia del giovanotto non era finita, poichè altri colpi vibrava alla nuca della ragazza, reclinandole quasi la testa del busto. I pescatori, accortisi della tragedia, abbandonarono le reti, e mentre alcuni inseguivano il feritore, altri prestavano le prime cure alla ragazza che, fatti pochi passi barcollando, si abbatteva presso la prua di una barca e moriva dopo alcuni istanti, dissanguata.

L'inseguimento del feritore continuò anche un sott'ufficiale dei carabinieri riuscì a fermarlo e ad arrestarlo, accompagnandolo alle carceri di Sestri Ponente. Qui venne identificato per Carlo Mina, di anni 31, nativo di Novara, abitante in via Ghiara, 22, a Sestri Ponente. Mentre la ragazza stava intenta al suo lavoro, giungeva sulla spiaggia un giovanotto che la chiamava, percorrendo con lui una quindicina di passi. Un vivacissimo dialogo si svolse tra i due, poi, all'improvviso, il giovane trasse di tasca un rasoio, e, senza che la donna potesse sfuggirgli, le vibrò un tremendo colpo alla carotide. Ma la furia del giovanotto non era finita, poichè altri colpi vibrava alla nuca della ragazza, reclinandole quasi la testa del busto. I pescatori, accortisi della tragedia, abbandonarono le reti, e mentre alcuni inseguivano il feritore, altri prestavano le prime cure alla ragazza che, fatti pochi passi barcollando, si abbatteva presso la prua di una barca e moriva dopo alcuni istanti, dissanguata.

Operaio che morde un compagno

e gli spezza una bottiglia sul capo

Milano, 12, sera.

C'erano vecchi rancori tra il ventottenne Angelo Brioschi fu Luigi, un operaio che dimora a Chiaiello in via Cavour 2, e il suo compagno e coinquilino Enrico Fava fu Alessandro, di 44 anni, da Balsamo. Si guardavano in cagnesco da quasi due anni, ma finora erano volate tra loro soltanto delle male parole. Ieri sera ci fu qualche cosa di più, dopo uno dei soliti, violenti alterchi, si scese ai fatti: una due due vennero fatte e l'altro è adesso ricercato dai carabinieri. Fu il Brioschi a iniziare la rissa, e a sferrare poi in testa le conseguenze. Si appigliò vicino al portone di casa e, quando vide ritornare il Fava, lo aggredì, scagliandogli addosso una scarica di insulti e tentando di afferrarlo per il collo. L'altro reagì, riuscì a svincolarsi, si diede alla fuga, ma non andò molto lontano; infilò la prima porta che trovò aperta, quella del negozio del prestinaio Giuseppe Pallavicini, e si rifugiò là dentro. Ma il Brioschi lo rincorse, entrò subito dopo di lui, si avvicinò minaccioso al banco diretto cui l'avversario si riparava. Il Fava cercò allora di difendersi dall'attacco lanciando contro il nemico i proiettili che aveva a portata di mano. Malauguratamente, pur svolgendosi la scena nel negozio di un fornaio, il Fava non trovò sul banco morbide pagnotelle, ma una pesante bottiglia che gettò contro il Brioschi: il vetro si spezzò sul capo del disgraziato, ma per fortuna non lo ferì gravemente.

Incominciò allora un corpo a corpo. La lotta si concluse a vantaggio del Fava, che ebbe ragione dell'avversario usando un colpo proibito: gli morse il labbro superiore, asportandogliene un pezzo. Il Brioschi, sanguinante, venne soccorso dai presenti. Il ferito se la diede a gambe ed ora il maresciallo dei carabinieri Aprile ha iniziato ricerche per rintracciarlo.

Rovinano una diga

e sobbissano un paese contro un altro

Voghera, 12, mattino.

L'altra notte ignoti ruppero a Rivanazzano le chiusure dell'edificio partitore delle acque di irrigazione. In conseguenza di tale atto l'acqua che prima veniva divisa tra i due comuni di Rivanazzano e Voghera si riversò tutta quanta nel collettore di Rivanazzano, lasciando asciutti quello di Voghera. L'Ufficio tecnico di Voghera, venuto a conoscenza della cosa, provvide subito alle riparazioni delle chiusure, ma mentre gli addetti stavano compiendo l'operazione, nella piazza di Rivanazzano convenne numeroso pubblico pronunciando frasi ostili all'indirizzo di Voghera, giustificandole col fatto che questa città privava Rivanazzano dell'acqua. Tale fatto venne denunciato ai carabinieri i quali eseguirono pronte indagini riuscirono a venire a conoscenza di un'organizzazione che già aveva raccolto molte firme tra i proprietari di terreni per una dimostrazione ostile a Voghera.

I carabinieri, riconosciuti quali capi dell'organizzazione certi Barbieri Angelo, di anni 25, e Lodi Luigi, di anni 29, entrambi di Rivanazzano, li denunciavano a piede libero al Procuratore del Re per danneggiamenti e deviazione delle acque in danno del Comune di Voghera.

Spazzino ucciso dalla corrente elettrica

Brescia, 12 notte.

Durante il furioso temporale che ha imperversato sulla città stanotte alle 3 con violenti rovesci di pioggia e scariche elettriche, un fulmine ha spezzato in via Elia Capriolo il filo che trasporta l'energia elettrica ad alta tensione e i due tronconi sono rimasti abbandonati sulla strada. Verso le ore 5 di stamane lo spazzino pubblico Pietro Oliva di 26 anni, dell'impresa Sala, uscito per compiere il suo servizio, non avendo scorto il filo spezzato andò ad urtarvi contro inavvertitamente. Investito dalla corrente, nel dibattersi per tentare di liberarsi sulla stretta fatale finì invece con l'avvolgersi sempre al filo. L'Oliva fu trovato più tardi da alcuni passanti col filo arrotolato attorno al corpo. I militi della Croce Bianca accorsi, riuscirono a liberare il disgraziato e tentarono invano di praticargli la respirazione artificiale. Il cadavere dopo le constatazioni di legge venne trasportato alla sala mortuaria.

Gli «spartachisti» di Bollate al Tribunale Speciale

5 assoluzioni e 5 condanne

Roma, 12 sera.

Il comando della stazione dei carabinieri di Bollate (Milano) avendo fondati sospetti sulla ricostituzione in detto Comune di una sezione dell'avanguardia giovanile comunista, il 28 ottobre 1927 procedette a perquisizioni domiciliari di taluni sospetti di attività sovversiva e già appartenenti ai disciolti partiti rossi. Nell'abitazione dei fratelli Ambrogio e Alfredo Radaelli, fu rinvenuto, fra le pagine di un libro, uno schema simbolico della sezione giovanile comunista, denominata «Spartaco» ricostituita nel mese di aprile 1927, insieme a copia di giornali sovversivi stampati alla macchia. In detto schema erano elencati tutti i nomi dei componenti la sezione che furono arrestati e denunciati. Ambrogio Radaelli afferma esplicitamente d'essere il segretario politico della sezione e di averla ricostituita per incarico avuto dal segretario mandamentale Marco Brasca, dal quale riceveva ordini e materiale di propaganda sovversiva, versandogli le quote dei componenti il gruppo «Spartaco». Risultò che varie riunioni erano state tenute in aperta campagna alle quali partecipavano emissari del partito che venivano espressamente a Milano. In base agli accertamenti fatti e alle ospitate ammissioni degli arrestati, insieme con i fratelli Radaelli furono denunziati Marco Brasca, Emilio ed Oresie Alzati, Cesare e Dante Figini, Vittorio Ghezzi, Luigi Nava e Alfredo Rossetti.

I dieci imputati sono comparsi stamane innanzi al Tribunale Speciale per rispondere dei reati di cospirazione e istigazione alla guerra civile. Presiede il generale Ciasca; P. M. il cav. Fallaci, difensori gli avvocati Angeluccì, Paparazzo e Kernot. Anche nei loro interrogatori orali gli imputati sono, più o meno, tutti confessi. Qualcuno si limita a giustificarsi dicendo di aver aderito alla sezione giovanile senza sapere con precisione qual che si facesse, data la giovane età. Il P. M., restringendo l'accusa al reato di ricostituzione di un partito disciolto, chiede la condanna degli imputati a pene varie che vanno da 4 anni e 6 mesi ad 1 anno di reclusione e l'assoluzione per il solo imputato Rossetti, per insufficienza di prove. I difensori si rimettono alla clemenza del Tribunale e questo con la sua sentenza assolve per non provata reità gli imputati Dante e Cesare Figini, Dante Nava, Alfredo Radaelli, Alfredo Rossetti, e condanna Marco Brasca a 4 anni di reclusione, Ambrogio Radaelli a 3 anni e due mesi, i fratelli Emilio ed Oresie Alzati a 2 anni e Vittorio Ghezzi ad 1 anno con 3 anni di vigilanza speciale per ciascun condannato e l'interdizione dai pubblici uffici.

La coppia del Bois de Boulogne turbata dai malandrini

Parigi, 12, sera.

I frequentatori notturni a scopo sentimentale del Bois de Boulogne hanno incontrando noie piuttosto serie. Da qualche tempo le passeggiate al Bois de Boulogne sono diventate quasi impossibili. Ma queste noie provengono non tanto dalla polizia incaricata della sorveglianza del buon costume quanto da un buon numero di malandrini che approfittano dell'oscurità e della solitudine del Bois per depredare i ricercatori di emozioni sentimentali. Soltanto la notte scorsa sono stati registrati quattro furti di portafogli a mano armata e due altri forti con relativo stordimento delle vittime a colpi di bastone. Un americano, certo mister Sithens, ha denunziato di essere stato attirato in un agguato da una ragazza e depredato del portafoglio contenente 400 dollari e qualche centinaio di franchi. La polizia ha organizzato un rigoroso servizio di vigilanza; numerose squadre di agenti in automobile ed in bicicletta perlustrano di notte, continuamente il bosco, ma questo servizio — secondo il giornale — sarebbe insufficiente.

«Tra poco il Bois — dice allarmato un giornale del pomeriggio — se continua così diventerà deserto ed una delle migliori attrattive di Parigi andrà perduta. Occorre che la polizia metta a disposizione un contingente di cento uomini». La polizia ursata in ballo si difende dicendo che non dispone di uomini sufficienti per compiere un servizio così esteso. In ogni modo il servizio delle piccole ronde notturne in automobile e bicicletta è quello che sinora ha dato i migliori risultati.

— Ieri abbiamo arrestato — ha detto il commissario delegato a questo servizio — una quarantina di individui isolati. La caccia alle donne specialiste nel furto dei portafogli è specialmente attiva. La notte scorsa ne abbiamo arrestate 11. Le grandi razzie non servono a nulla perchè la spiegazione di forze che esse richiedono mettono sull'allarme i malfattori che con tutta comodità possono fuggire. Evidentemente malgrado la maggiore solerzia della polizia non si potrà impedire che certi signori innamorati di sensazioni troppo forti possano avere essere vittime di alcune piccole noie. Ma di chi la colpa?

Incendio provocato da un fulmine presso Cuneo

Cuneo, 12, notte.

Alle ore 15.30 di ieri, nella cascina del prof. Delfino, primario presso questo Ospedale, sita in regione Torre Acceglio Soprano, a causa di un fulmine che è scoppiato sul fienile adiacente all'abitazione, si è sviluppato un incendio, che in brevissimo tempo assumeva gravi proporzioni. Sono immediatamente accorsi sul luogo i pompieri della città, coadiuvati da militi e da soldati del 33.o Fanteria, che dopo non lievi sforzi riuscivano, verso le ore 18, a domare le fiamme. Nel fienile trovavansi circa 150 quintali di fieno, alcuni quintali di grano e attrezzi rurali, che sono andati completamente distrutti. Avvertiti dell'incendio, si sono prontamente portati sul posto il Vice-Podestà avv. Toselli, il segretario-capo del Municipio, avv. Fornaseri, e altre Autorità.

Una serie di disgrazie a Milano

Milano, 12 notte.

L'elettricista Antonio di Vezzosa di Nicola, di anni 18, mentre su una scala era intento in via Manzoni a collocare alcuni fili per conduttura elettrica ad altissima corrente, colto da capo-giro precipitava a terra da un'altezza di otto metri. Con una automobile pubblica il disgraziato operaio venne trasportato all'ospedale Maggiore, ove gli vennero riscontrate gravi ferite per tutto il corpo.

Quasi contemporaneamente, allo stesso ospedale, veniva ricoverato il settantaquattrenne Francesco Marocci, abitante in via Rotonda, il quale, volendo scendere dal tram in corso Buenos Ayres mentre era ancora in moto, cadde malamente al suolo, riportando la frattura della gamba sinistra e di diverse costole.

Pure all'ospedale è stato ricoverato con una grave contusione al petto e con la frattura di due costole l'operaio Francesco Costantini di anni 55, il quale è rimasto vittima di una grave disgrazia. Mentre lavorava nella carpenteria Bari venne colpito da un palo rotolato improvvisamente.

DA VILLANOVA MONDOVI'

Il modesto teatro che da molti anni è nel nostro paese dedicato all'illustre concittadino Federico Garelli, fondatore del teatro dialettale piemontese, è stato ora completamente rinnovato con il miglior decoro. L'inaugurazione, coll'intervento di numerose personalità, avrà luogo domenica sera in corso. La società filodrammatica vi-lanovese darà la quale circostanza una rappresentazione straordinaria col «vaudeville» di Federico Garelli: «Leua del Ecclesiaste» e col lavoretto di Enrico Gemelli «Carabinieri».

BORSE e MERCATI

Borse Italiane

Torino, 12. — Riunione in definitiva buona, ancorchè all'inizio larghe vendite abbiano fatto scendere il prezzo della Comit a 1432. Subito dopo il mercato si è ristabilito per riportarsi all'incirca sui prezzi della precedente chiusura. Dopo lieve ricerche di Comit a 1442 e di Chatillon a 280.

Titoli quotati ufficialmente fine corrente:

TITOLI	contr.	Mass.	min.	Chius.
Rendita 3,50 %	—	72 —	—	72 —
Id. id. cons.	—	72 —	—	72 —
Consolidati 5 %	—	89 80	89 75	89 80
Id. id. cons.	—	89 80	—	89 80
Fr. Naz. 6 % c.	—	—	—	89 75
Fr. Polonese c.	—	—	—	96 4 50
Torino 4 % c.	—	—	—	481 75
Banca Italia	850	2550	2540	2550 —
Banca Comm.	1800	1440	1432	1439 —
Credito Ital.	150	815	814	815 —
Banco Roma	—	—	—	196 —
S. Naz. Credito	—	—	—	378 —
Cons. Met.	250	885	—	889 —
Italiani, B. C.	—	—	—	888 —
Mediterranee	900	860	—	868 —
Meridionali	—	—	—	837 —
Edisonia	—	—	—	308 —
Conulich	—	—	—	136 —
Sabaudo	—	—	—	370 50
Italiana Gas	850	380 80	380 —	380 50
Stigo	400	383 —	381 —	381 50
Elettrica A. I.	—	—	—	208 —
Sip	250	146 50	146 —	146 25
Terni	200	418 50	418 —	418 —
Savigliano	—	—	—	360 —
Nebiolo	—	—	—	300 —
Bibe	44 50	44 75	45 —	45 —
Montecatini	270 —	270 —	270 —	270 50
Perrière Novi	—	138 50	—	—
Ferriere Valtri	—	207 —	—	—
M. Amiata	318 50	317 —	318 50	—
Viscosa	2300	134 —	131 —	133 50
Chatillon	1450	277 50	275 —	277 —
Varesio	—	—	—	60 50
Beni	—	—	—	700 —
Gilardini	—	—	—	114 —
Saturnia	—	—	—	211 —
Fiammiferi	—	—	—	211 —
Pirelliana	—	—	—	58 —
Aedes	8000	8 75	—	—
CAMBI				
Parigi	—	—	—	74 75
Svizzera	—	—	—	388 375
Londra	—	—	—	92 7875
New York	—	—	—	19 1775

TITOLI	Milano-Genova-Roma-Trieste			
Rendita 3,50 %	71 75	71 85	71 85	71 80
Id. id. cons.	—	—	—	71 65
Consolid. 5 %	89 70	89 70	89 70	89 70
Id. id. cons.	—	89 80	89 85	—
Venezie 3,50 %	—	75 15	75 10	75 20
BANCARIE				
Banca Italia	2565	2550	2540	—
Comm. Ital.	1445	1439 50	1432	1440 —
Naz. di Credito	873	871	870	871 —
Banco Roma	117	118	117	116 50
Credito Ital.	817	815	813	459 —
Credito Mar.	500	500	500	—
Consorzio	885	886	884	—
Cred. Fondiario	—	—	880	—
Comm. Triest.	—	—	—	544 —
Banca Am. It.	880	880	880	—
TRASPORTI				
Mediterranee	868	868	—	—
Meridionali	834 50	834	834	830 —
Rubattino	884 50	886	884	—
Lib. Triestina	800	810	800	798 —
Adria	—	—	—	369 —
Cosulich	175	175	175	172 50
Lloyd Sab.	—	320	—	—
Lloyd Triest.	—	—	—	555 —
Cosir, Venezia	230	—	—	—
Alta Italia	—	230	—	—
MANIFATTURE				
Cot. Cantoni	2001	—	—	—
Id. Turati	710	—	—	—
Id. Veneziano	170	—	—	—
Lan. Targetti	350	—	—	—
Id. Rossi	4310	—	—	—
Chatillon	278	—	278	—
Lin. Can. Naz.	460	—	—	—
Rosari Varzi	687	—	—	—
Tessi	375	—	—	—
Snia	132 50	133	132 50	—
Verde	60 50	—	60 —	—
MINERARIE E METALLURGICHE				
Ansaldo	85 —	83 —	85 —	—
Ilva	134 50	134	134 50	—
Met. Italiana	150 50	150	150 —	—
Elba	44 50	44 75	45 —	—
Montecatini	273 —	273 —	273 50	—
Perrière Novi	—	138 50	—	—
Ferriere Valtri	—	207 —	—	—
M. Amiata	318 50	317 —	318 50	—
MECCANICHE				
Breda	278 —	—	—	—
Fiat	447 —	448 —	447 —	—
Isotta	317 50	—	—	—
Milani	70 50	70 50	—	—
Dalmine	133 —	133 —	—	—
Spa	—	350 —	—	—
ELETTRICHE				
Edison	—	358 —	—	—
Elettrica	209 50	—	—	—
Edison	262 —	—	—	—
Sip	150 —	147 50	—	—
Marconi	317 —	—	310 —	—
Terni	420 —	422 —	420 —	—
U. Esercizi	137 —	138 50	—	—
ALIMENTARI				
Distill. Ital.	146 50	146 —	—	—
Ind. Zuccheri	695 —	698 —	—	—
Staff. L. Lemb.	630 —	699 —	—	—
Gallinelli	287 —	285 —	—	—
Semolerie	—	600 —	—	—
Eridania	503 —	500 —	500 —	—
AGRICOLE E IMMOBILIARI				
Aedes	8 75	9 075	—	—
Fondi Rustici	100 —	—	100 —	—
Immobiliare	—	—	477 —	—
Impr. Fondiar.	—	—	125 50	—
Risanamento	—	—	1307 —	—
Bon. Ferraresi	606 —	—	605 —	—
Beni Stabili	777 —	780 —	765 —	—
DIVERSE				
An. Ind. Milano	—	—	—	2070 —
Assic. Gener.	—	—	—	2430 —
Ilios	—	780 —	—	—
Pelaro (Spol.)	320 —	—	320 —	297 —
Grandi Alb.	97 —	—	—	—
Esp. Italo-Am.	250 —	—	—	—
Pirelli	740 —	—	—	—
Gas Torino	380 50	—	—	—
Mira Lanza	111 —	—	—	—

TITOLI — Milano-Genova-Roma-Trieste

GAMBI				
Francia	74 85	74 77 1/2	74 85	74 875
Svizzera	388 25	388 15	—	388 25
Londra	92 78	92 75	92 75	92 78
New York	19 20 1/2	19 15	19 17 1/2	19 15
Berlino	456 50	—	—	456 50
Vienna	270 —	—	—	269 50
Bucarest	11 60	—	—	11 60
Belgio	269 —	—	—	269 50
Spagna	316 40	316 75	—	317 —
Praga	68 70	—	—	68 675
Budapest	333 —	—	—	333 25
Albania	266 25	—	—	267 25
Belgrado	33 70	—	—	33 60
Olanda	767 —	—	—	7 70 50
Norvegia	—	—	—	509 —
Atene	20 25	—	—	—

Media Consolidati e Cambi. — Roma, 12. — Rendita 3,50 % netto 1906, 71,00; 3,50 % netto 1902, 80; 3 % lordo 45,15; Consolidato 5 % 89,05; Obbligazioni Venezie 3,50 % 75,17; Buoni del Tesoro 5 % 1930, 102,80; 5 % 1931, 103,50; Buoni Novennali 5 % 1929, 102,80; 5 % 1930, 102,80; Buoni Quinquennali 5 % 1931, 102,80; 5 % 1932, 102,80; Buoni Poliennali 5 % 1931, 102,80; 5 % 1932, 102,80; Buoni Poliennali 5 % 1933, 102,80; 5 % 1934, 102,80; Buoni Poliennali 5 % 1935, 102,80; Buoni Poliennali 5 % 1936, 102,80; Buoni Poliennali 5 % 1937, 102,80; Buoni Poliennali 5 % 1938, 102,80; Buoni Poliennali 5 % 1939, 102,80; Buoni Poliennali 5 % 1940, 102,80; Buoni Poliennali 5 % 1941, 102,80; Buoni Poliennali 5 % 1942, 102,80; Buoni Poliennali 5 % 1943, 102,80; Buoni Poliennali 5 % 1944, 102,80; Buoni Poliennali 5 % 1945, 102,80; Buoni Poliennali 5 % 1946, 102,80; Buoni Poliennali 5 % 1947, 102,80; Buoni Poliennali 5 % 1948, 102,80; Buoni Poliennali 5 % 1949, 102,80; Buoni Poliennali 5 % 1950, 102,80; Buoni Poliennali 5 % 1951, 102,80; Buoni Poliennali 5 % 1952, 102,80; Buoni Poliennali 5 % 1953, 102,80; Buoni Poliennali 5 % 1954, 102,80; Buoni Poliennali 5 % 1955, 102,80; Buoni Poliennali 5 % 1956, 102,80; Buoni Poliennali 5 % 1957, 102,80; Buoni Poliennali 5 % 1958, 102,80; Buoni Poliennali 5 % 1959, 102,80; Buoni Poliennali 5 % 1960, 102,80; Buoni Poliennali 5 % 1961, 102,80; Buoni Poliennali 5 % 1962, 102,80; Buoni Poliennali 5 % 1963, 102,80; Buoni Poliennali 5 % 1964, 102,80; Buoni Poliennali 5 % 1965, 102,80; Buoni Poliennali 5 % 1966, 102,80; Buoni Poliennali 5 % 1967, 102,80; Buoni Poliennali 5 % 1968, 102,80; Buoni Poliennali 5 % 1969, 102,80; Buoni Poliennali 5 % 1970, 102,80; Buoni Poliennali 5 % 1971, 102,80; Buoni Poliennali 5 % 1972, 102,80; Buoni Poliennali 5 % 1973, 102,80; Buoni Poliennali 5 % 1974, 102,80; Buoni Poliennali 5 % 1975, 102,80; Buoni Poliennali 5 % 1976, 102,80; Buoni Poliennali 5 % 1977, 102,80; Buoni Poliennali 5 % 1978, 102,80; Buoni Poliennali 5 % 1979, 102,80; Buoni Poliennali 5 % 1980, 102,80; Buoni Poliennali 5 % 1981, 102,80; Buoni Poliennali 5 % 1982, 102,80; Buoni Poliennali 5 % 1983, 102,80; Buoni Poliennali 5 % 1984, 102,80; Buoni Poliennali 5 % 1985, 102,80; Buoni Poliennali 5 % 1986, 102,80; Buoni Poliennali 5 % 1987, 102,80; Buoni Poliennali 5 % 1988, 102,80; Buoni Poliennali 5 % 1989, 102,80; Buoni Po

Dalla Terra alla Luna in telescopio

Le meraviglie fotografiche dell'Osservatorio di Monte Evans

I nordi americani, nel travolgente «divenire» della loro esistenza non danno soltanto al mondo la prova continua di essere il popolo più energicamente fattivo del mondo, il più ricco e il meglio attrezzato a progredire, ma anche nel dominio scientifico puro vanno compiendo passi da gigante, togliendo ogni giorno alla vecchia Europa qualcuna delle sue prerogative più gelose. Anche in questo è sempre la questione dei mezzi, spesso quasi illimitati, che finisce per avere il sopravvento sulle speculazioni astratte e sugli studi. A furia di dotare le Università e i laboratori scientifici che ne dipendono, fra i quali si possono comprendere anche gli osservatori astronomici, di materiale sempre più perfetto e d'investigazioni più vaste e profonde, gli americani, appunto, nell'astronomia, ci stanno dando a tratti novità assolutamente strabilianti. Oggi è la volta dell'osservatorio di Monte Wilson in California a rivelarci inattesi misteri nel macrocosmo irraggiungibile.

Un telescopio gigantesco, il più poderoso che sia mai stato costruito e che costa naturalmente milioni di dollari donati generosamente da qualche magnate dell'industria o della finanza, è stato recentemente montato in quell'osservatorio. Il riflettore del telescopio ha un diametro di 100 pollici e in esso gli astronomi hanno avuto la sorpresa di scorgere la superficie della luna così precisa nei suoi particolari e così vicina come se vi volassero sopra a bordo di un aeroplano.

La luna bombardata dai bolidi

Ma altri telescopi in altri osservatori americani e specialmente in quello di Victoria nella Columbia inglese (isola di Vancouver) erano riusciti nel passato ad avvicinare, come si disse, la luna ad un metro, senza tuttavia riuscire a modificare profondamente le nozioni che già si conoscevano sul satellite. Viceversa le fotografie ottenute con il telescopio di monte Wilson rappresentano effettivamente un viaggio fuori della terra per lo meno con i nostri organi visivi. E ci raccontano anzitutto che le famose bocche lunari, gli innumerevoli pozzi che furono sempre ritenuti dei crateri, dei vulcani spenti, tutti spenti, nessuno eccettuato, sono invece delle voragini formate dalla caduta di bolidi in epoche geologiche lontanissime, decine o centinaia di milioni d'anni fa, sulla superficie lunare non ancora solidificata. I bolidi, cioè quei frammenti di astri che vagano negli spazi siderali e che spesso attirati dalla gravità terrestre rigano incandescenti la notte e talvolta cadono sul nostro pianeta messaggeri sicuri dell'uniformità della materia universale (tutti comprendono che vogliamo parlare delle cosidette stelle cadenti e delle meteoriti, alcune delle quali di dimensioni grandissime sono conservate nell'atrio dell'Università di Città di Messico ed altre cadute a Giava e Sumatra servirono e servono ancora a fondere le spade — i «kriss» — di quei pericolosi indigeni o precipitate in forme diventate invisibili, quasi della dimensione di proiettili di fucile, uccisero in Giappone un bimbo che giocava in un giardino sotto gli occhi della madre), i bolidi dunque, precipitarono sulla luna allora pastosa affondando come piete nel fango. Scavavano così una fossa più o meno grande a seconda delle dimensioni del bolide, al centro della quale si sollevava un getto di sostanza lunare formando un rilievo.

Chi ha osservato le fotografie prese dall'aereo durante la grande guerra di un terreno bombardato intensamente, rimane sorpreso dall'estrema somiglianza ch'esso presenta con la superficie della luna come viene ora rivelata dal colossale telescopio di Monte Wilson. Quando la terra era una massa unicamente liquida alla superficie e la luna nello stato semi-incandescente, nel periodo indeterminabile della formazione dei pianeti, nell'epoca che il sole lanciava negli spazi i suoi zampilli fluidi generatori di astri privi di luce propria, il probabile che quella parte d'infinito dove si svolgevan le orbite e roteavano gli astri del nostro sistema planetario, fosse straordinariamente ingombra di bolidi. E la luna era «bombardata» da quella incessante mitraglia vagante, i frammenti della quale, più o meno imponenti di dimensioni, s'infrangevano sulla sua superficie lasciandovi le impronte della loro definitiva caduta.

Il dubbio in proposito non pare più possibile. Una massa di ferro fuso rappresa dal raffreddamento presenta in miniatura gli stessi aspetti della solidificata luna contemporanea. Spazi di scoria rugosa, superfici più compatte, a volte perfettamente lisce, profondi intagli netti e lineari e in quanto alle buche, ai «crateri», lo stesso fenomeno che avverrebbe gettando delle raffiche di mitragliatrici su di una colata in raffreddamento.

Leggerezza sotto il cielo nero

Soffermiamoci un poco dinanzi a questi fantastici e terribili panorami del mondo lunare che si rivela. Si è parlato nel passato di assoluta aridità lunare, ma oggi la fantasia è dinanzi a realtà ben più ossessionanti provandosi ad immaginare il viaggio attraverso le pianure granulose o la traversata dei tetri anfiteatri selenitici. La lunghezza delle ombre permette di misurare l'altezza delle montagne. Ve ne sono che sorpassano i seimila metri d'altezza. Per loro conto crepacci hanno lunghezze sino a cento chilometri e i «crateri» il diametro anche di cinquanta. Poca fatica però per l'occhio che riuscisse ad aggirarsi per colesta sapersima natura. La luna è quaranta volte più piccola della terra e la sua forza di gravità in proporzione. Un salto normale vi si sentirebbe leggerissimo, come se pesasse cinque o sei chilogrammi. Con un salto balzerebbe a trenta metri d'altezza. Si verificherebbe per lui il prodigio terrestre della pulci o delle cavallette.

Le osservazioni del telescopio di Monte Wilson confermano quanto già si sapeva sulla mancanza d'aria nella luna. Il suo cielo non è attorno ma nero e punteggiato di stelle. L'assenza d'aria rende i raggi del sole sulla superficie lunare simili a fiamme. Di giorno il suolo sorpassa probabilmente i 150° di calore e quando sopraggiunge la notte il raffreddamento è di altrettanti gradi sotto lo zero. Nessun rumore nel mondo lunare, essendo mancano è possibile senza atmosfera. Se tutte le montagne della luna crollassero nello stesso tempo non si udrebbe il minimo frastuono. Franerebbero le vette, si appiattirebbero i crateri, rotolerebbero masse d'inverosimile vastità in un silenzio di visione cinematografica.

Di ferro...

Nelle tenebre dell'orizzonte lunare sorge ogni giorno la terra, la luna della luna; immensa, splendente, dieci volte più grande di quello che la luna appaia a noi, bianca, sfolgorante, variegata di oceani e di continenti, inciclata al poli delle calotte ghiacciate artica ed antartica... C'è veramente da rimpiangere che nessun essere pensante possa contemplare un simile spettacolo. Ve la figurate l'imponenza della lattatura sulla terra che meraviglia produtta da un'umanità lunare, se questa avesse potuto esistere come noi esistiamo?

Di che sostanza è fatta la luna? Gli astronomi di Monte Wilson opinano che si tratti probabilmente di ferro. Certo la sua superficie ha un'apparenza assolutamente metallica. Gli spazi oscuri che gli astronomi del passato ritennero mari sono distese perfettamente lisce come soltanto il metallo può offrire e i punti di maggiore splendore che vennero creduti vulcani in eruzione, sembrano dovuti invece a sterminate cristallizzazioni che brillino ai raggi del sole. Quest'idea del globo lunare rivelatoci di ferro dovrebbe valere a dare d'ora innanzi alle nostre concezioni sentimentali sul cosidetto pallido astro un carattere assai lontano da quello lo immagineranno i poeti antichi e moderni di tutti i continenti. Ma la fantasia umana si pasce di illusioni e nessuno sfiorerà per quanto positivo e nessuna scoperta per quanto radicale, varranno ad impedire al nostro spirito di attingere piacere e conforto dove non esiste che amarta e muta materia.

Al limite del nostro universo...

Queste recenti scoperte scientifiche, questi potenti mezzi creati dall'uomo per dilatare i confini dell'investigazione celeste, fanno risorgere la domanda: quali sono i confini dell'Universo? E' esso senza limiti oppure ad un certo punto incomincia uno spazio indeterminato al di là del quale esistono altri Universi destinati a sottrarsi per sempre alla nostra indagine? L'ultima ipotesi sembra la più esatta e gli astronomi, in una serie prodigiosa attraverso gli spazi ci dicono di essere giunti quasi ai limiti del nostro Universo o mondo visibile, vale a dire alla estreme frontiere dalle quali giunge ancora a noi un impercettibile raggio di luce, sublime ed unico mezzo di comunicazione fra i mondi. Essi, per mezzo della spettropecopia ci dicono la loro composizione e ci denunciano la loro età approssimativa, benchè queste epoche di notizie siano spesso vecchie di migliaia e migliaia di centinaia di migliaia d'anni.

Non poco conta il tempo quale noi lo consideriamo legati come siamo alla brevità della vita e del ricordo, in cui le più lontane epoche sono attimi e le nostre maggiori misure terrestri divengono impercettibili applicate alle distanze che separano due stelle vicine. Si è quindi ricorso ad una nuova unità appropriata, al «tempo-luce». Ciò corrisponde all'unico mezzo di misura sideree in nostro possesso, alla luce, la quale attraversa lo spazio alla velocità di 300 mila chilometri al secondo. Questa unità che ha valori ancora piccoli limitata alla famiglia del nostro sole, qualche cosa al massimo; aumenta in enormi proporzioni appena superate le profondità immense che ci separano dalla prima stella.

Se Maria disse da noi appena tre minuti e mezzo di luce con i suoi 68 milioni di chilometri e il sole poco più di otto minuti; con Nettuno (4 ore e 20 minuti) siamo quasi al limite del nostro mondo. Dopo, tranne forse un paio di pianeti transnettuniei, non ancora scoperti, un lunghissimo tratto deserto nel quale cominciò a doversi adottare l'anno-luce che portato alle misure terrestri corrisponde alla cifra di nove trilioni cinquecento miliardi di chilometri. La prima stella vicina al nostro sistema solare è infatti l'Alfa della costellazione del Centauro, malgrado i suoi quattro anni e mezzo-luce. E quale immenso percorso da compiere per attraversare la Via Lattea alla quale anche il sistema planetario solare appartiene! Più di due miliardi e mezzo di astri la forniscono la bianda luce che colpisce i nostri occhi durante una bella notte stellata, mentre le mirabili punteggiature più vive, gemme dell'immenso diadema, brillano le costellazioni dello Scorpione, del Sagittario, dello Scudo, del Cigno, dell'Aquila, di Cassiopea, di Perseo, del Liocorno, della Nave e della Croce del Sud. Qui l'anno-luce diventa secolo-luce. La nebulosa di Orione, visibile ad occhio nudo è distante dalla terra seicento anni-luce.

Piccola cifra se guardiamo certi caratteristici ammassi globulari al nord-est e al sud della Via Lattea, che i potentissimi telescopi moderni alleati alla fotografia hanno dimostrato formati da innumerevoli stelle occupanti alla lor volta spazi iperbolici d'infinito. Fra essi, tipico, il gruppo di Ercole nel quale l'astronomo Hitchey dell'Osservatorio di Monte Wilson è riuscito a contare più di 30 mila astri. Questo formicolio di mondi, la cui larghezza è stimata 200 anni-luce, dista da noi altri 220 secoli-luce. I raggi che rivelano la sua esistenza e che ora impressionano la lastra fotografica degli apparecchi astronomici partirono verso la terra prima della nascita dell'umanità.

Più oltre, Andromeda...

Così siamo giunti a quello che la maggioranza degli astronomi considera i limiti del nostro Universo. Che cosa vi è al di là? Altri Universi composti di altre miriadi di mondi, afferma la scienza. Attraverso gli spazi deserti, dove l'unità di misura sale ancora passando dal secolo al millennio-luce, si trovano le misteriose nebulose spirali di cui quella di Andromeda è un esempio. Visibile spesso senza strumento di cannocchiale, ha un diametro di appena due gradi. Dista da noi oltre 950 milioni-luce, malgrado sia considerata una delle più vicine. Quale sia la costituzione di questi estremi regni dello spazio è uno dei problemi che attualmente appassionano gli astronomi, i quali affacciano l'ipotesi che si tratti di qualche cosa di simile, nel suo insieme, alla Via Lattea, cioè di altri Universi ancora più vasti del nostro, che si succedono prolungandosi al di là degli estremi limiti di ogni concezione umana a misure di distanza e di tempo rasentanti l'infinito e l'eternità.

SIPIO.

Gli autografi di D'Annunzio

nella mostra dei cimeli fiumani

Udine, 12 notte.

Udine ha oggi festosamente aperto la Mostra dei cimeli dannunziani in una autosfera di rinnovata passione. Nessuna città più della nostra poteva del resto con maggior diritto esporsi con una mostra del genere, e ciò per gli episodi di cui fu teatro durante la guerra.

La mostra dei cimeli è un avvenimento che, sbocciato in giovani cuori friulani con la più modesta mèta, ha assunto poscia significato e importanza nazionale grazie all'entusiastica adesione e al diretto concorso di Gabriele D'Annunzio, alla partecipazione della città di Fiume ed al personale interessamento del comm. Riccardo Gigante, primo sindaco di Fiume italiana. Poichè negli intenti degli ideatori — il legionario Giustino Sinigaglia ed il legionario conte Federico Valentinis, già dell'ufficio stampa di Fiume e attuale fiduciario dei giornalisti friulani — lo spirituale raduno avrebbe dovuto raggiungere l'intento di una efficace propaganda per l'Opera Omnia, il sindacato Belle Arti aveva fatto sua l'iniziativa. E' avvenuto così che l'idea si è diffusa più ancora di quanto si sperava, e che il podestà, il sindacato artisti, l'Associazione legionari fiumani ed il Comitato alleanza del libro dovettero dedicare all'iniziativa contributo di opera quotidiana.

La storia dell'«Otocausta»

D'Annunzio: Fiume: il cuore vibra di ricordi attorno a questi due nomi. Ma ai visitatori della mostra si preparano inattese sensazioni. E' la storia dell'«Otocausta», incisa col ferro dalle quadrate legioni, che balza viva e palpitante. Sembra che dalla miriade di gagliardetti e di labarde legionarie, eretti per la prima volta alla commossa ammirazione degli italiani dopo il Natale di sangue, ai sagrifici ancora l'«alalà» dei difensori della palpitante rocca. Sembra quasi di vivere in una atmosfera di sogno.

Nella realtà la mostra ci appare come un gran libro aperto con le sue pagine liete e dolorose e tragiche e gloriose: un gran libro che in pochi capitoli racchiude tutto un ciclo storico. Diremo che subito si ha la sensazione della magnifica riuscita di questa esposizione. Libri e vessilli, autografi e fotografie, drappi e lancie, formano un tutto armonico. Fantasmagoria di tinte; ripetizione verzura di piante e di trofei; luminosità di ambiente ed artistica semplicità di addobbi.

Iniziamo una rapida rassegna della Mostra cominciando dal Friuli, ossia da quei cimeli che testimoniano del profondo reciproco amore tra Gabriele D'Annunzio e la terra friulana. Appesa ad una lancia di dragone vi è una piccola drappella bianco e nera che, preparata ad Udine dalle signorine Caudaro, figurò a Fiume tra quelle che il Comandante aveva seco. Di essa è fatto cenno nel saluto ad Udine di Gabriele d'Annunzio, il cui manoscritto autografo, oggi di proprietà della sezione udinese dei Volontari di Guerra, reca la data del 3 novembre 1920. Altro interessante cimelio friulano è il manoscritto di Gabriele d'Annunzio (da lui donato al Comune di Udine) del discorso tenuto in Fiume 13 febbraio 1920 in occasione del giuramento dei nostri legionari. Questo discorso si intitola: «La stella del Friuli». Ma altri autografi di molto valore ci parlano del Friuli, e tra questi il Libro della Reggenza del Carnaro, che si intitola: «Disegno di un nuovo ordinamento dello Stato libero di Fiume», inviato in copia al comune di Udine. Un altro manoscritto conferma l'affetto del Poeta per la nostra città: sono i capitoli della decima musa, o della sinfonia decima, tolti dall'ultimo libro di D'Annunzio, nei quali il Friuli è esaltato nella sua anima e nei suoi canti.

La firma dell'«uno d'arme» e l'abbrunata bandiera dalmata

Ci siamo soffermati più a lungo dinanzi le cose friulane perchè più vicine, ma non trascureremo l'importantissima mostra di Fiume, con i numerosi manoscritti messi a disposizione del possessore comm. Riccardo Gigante, ed il museo fiumano. Si tratta di scritti confidenziali e di atti pubblici, alcuni dei quali inediti e di valore storico. In essi rivive tutta la gloriosa epopea fiumana nella fase più eroica e più tragica. Detto reparto, interessantissimo contiene inoltre una raccolta di manifesti, giornali, fotografie e curiosità. Notevole la mostra delle bozze di stampa del giuramento del Comandante per la proclamazione della reggenza del Carnaro e del discorso da lui rivolto alla guardia nazionale fiumana, entrambe con correzioni autografe di D'Annunzio. Un cimelio di altissimo significato è il pugnale di argento che le donne fiumane offrirono nella chiesa madre di San Vito al Comandante, e da questi restituito alla città di Fiume dopo il Natale di sangue.

Questo angolo della mostra attira l'attenzione anche per lo sfondo: la bandiera abbrunata della Dalmazia: un grande gonfalone azzurro con le auree teste di leopardo. Vi è pure la domanda di iscrizione al Fascio fiumano con la firma di Gabriele d'Annunzio «uno d'arme». Degna di particolare menzione è l'importante serie di documenti dell'ex commissariato per la Venezia Giulia della Reggenza del Carnaro e del Comando della città di Fiume, gentilmente concessa dal comandante Mario d'Osmo di Trieste, già delegato del Comandante d'Annunzio, e gli autografi del conte Giuseppe Valentinis, primo sindaco italiano di Monfalcone. Vi sono poi altri autografi che si riferiscono alle trattative per l'armistizio fiumano dopo il Natale di sangue; altri per l'azione svolta dai comitati di Trieste e di Udine, nonchè i vessilli friulani decorati della medaglia di Ronchi. Vi è pure la medaglia, accompagnata da motivazione autografa, concessa da D'Annunzio al Comune di Ronchi nel primo anniversario della marcia leggendaria. Tra i ricordi che si allacciano al periodo bellico del poeta soldato vediamo alcuni autografi diretti alla compianta contessa Bice di Colloredo.

L'«Opera Omnia»

Interessante è anche la parte letteraria. Nella sala fiumana sono esposte tutte le opere di Gabriele D'Annunzio; la sala centrale è invece dedicata all'«Opera Omnia»; tutto intorno formano una pittoresca cornice i gagliardetti fiumani e ad un lato della sala, l'artistico gonfalone della Reggenza, che un tempo sventolò sul pilo veneziano di piazza Dante in Fiume, e che ora viene issato al Vittoriale in talona ricorrere fiumane. Le linee rosso e bleu — i colori gentilizi del Principe di Montenevoso — sono profuse in ogni dove con molto buon gusto. L'arte aleggia su tutto e su tutti. Dal verone della loggia del Nicolallo sventola la bandiera bleu-gialla, con a lato quella nazionale e quella bianco-nera di Udine.

La cerimonia inaugurale ha raccolto tutte la più cospicue autorità civili e militari, tra cui il sen. Morpurgo, il generale Goggia, comandante la Divisione militare; il vice-prefetto, comm. Bianco, in rappresentanza del Prefetto assente; il Segretario federale, varie associazioni di volontari, combattenti e legionari della Venezia Giulia, particolarmente di Fiume. Hanno pronunciato applauditi discorsi il Podestà on. Di Caporiacco, ed il comm. Gigante di Fiume, entrambi facendo rivivere le epiche fasi della impresa fiumana. Poscia le autorità passarono a visitare le varie sale, avendo parole di vivo elogio per gli organizzatori. Sono stati inviati vibranti telegrammi al Duce ed al comandante D'Annunzio.

La fotografia a colori

Una invenzione inglese in ritardo

Spezia, 12 notte.

(d. R. P.) — A proposito dell'invenzione che due fotografi inglesi, L. Olivier e W. Baker (dei quali parlava il *Corriere della Sera* in una sua recente corrispondenza da Londra), vantano di aver perfezionato, riuscendo, dopo diciotto mesi di assidue e difficilissime ricerche, ad ottenere una buona fotografia a colori, con l'impressionare successivamente tre lastre e stampandole su di una carta a colori supplementari, ci siamo ricordati che alla Spezia furono fatte esperienze in questo campo e che già nel 1925 si parlava di «fatto compiuto» per parte di un certo Battistini. Abbiamo voluto perciò parlare all'inventore: un fototecnico italiano, che fu assistente in un Istituto chimico di Milano. Gli abbiamo chiesto notizie dei suoi studi attorno alla fotografia dei colori sulla carta. Il Battistini ci ha detto:

— Il processo annunziato da Londra non è che un metodo di tricromia fotografica. Esso non può essere pratico, perchè il fatto stesso che abbisognano tre lastre per fare una fotografia, esclude in modo assoluto la possibilità che il processo possa essere lanciato utilmente in commercio. Già prima della guerra io avevo ottenuto buonissimi risultati con un mio processo tricromico. Ottenni con questo anche una riproduzione perfetta, in formato 30 per 40, dell'Aurora di Guido Reni, che fotografai personalmente al Palazzo Rospigliosi di Roma. Ne stampai un centinaio di copie, che il senatore prof. Maffei Pantaleoni e l'avv. Pisio di Roma inviarono per tutto il mondo. La stampa italiana e quella straniera parlarono favorevolmente dei miei risultati; ma nè in Italia, nè a Parigi — dove mi recai per una dimostrazione pratica — ottenni gl'incoraggiamenti e gli appoggi di cui abbisognavo.

— E abbandonaste allora ogni procedimento?

— Tutt'altro. Esso, allora, era suscettibile di perfezionamenti; perciò continuai a studiare e ad esperimentare. Così, dopo numerose e dispendiose esperienze, potei creare un filtro di luce speciale, che mi permise di fare le tre fotografie in un tempo solo, mentre sempre tre lastre. Con questo importante perfezionamento, eseguii interessanti fotografie all'Istituto Naz. «Luce» a Roma, e una di queste è ora nelle mani di S. E. Mussolini. Il processo poteva già essere sfruttato così, perchè qualunque fotografo può ottenere facilmente risultati meravigliosi. Ma ho voluto fare di più: ora sto trattando con una Casa estera per la fabbricazione di lastre a carte speciali, con le quali si ottiene la fotografia in colori con una sola lastra ed una sola stampa. Questo è bene dirlo perchè si sappia che in Italia si è molto avanti in questo campo e si continua a studiare indefessamente.

Abbiamo poi ammirato alcune fotografie a colori — ottenute col processo chimico del Battistini — e dobbiamo dire ch'esse sono davvero meravigliose. Un vasetto di frutta ed una anfora di maiolica sono stati riprodotti con tali gradazioni di colori e naturalezza, da lasciar credere che solo la pittura — e raramente — possa dare simili effetti. Ma l'invenzione dell'italiano Battistini può avere una larga applicazione anche nel campo della cinematografia. E' noto che oggi è la volta delle cinematografia a colori naturali e che molti sono stati i tentativi ed i brevetti del genere. Sono noti gli studi del Lee, Turner, Traiger, Tambiges ed altri, ed i risultati ottenuti dalla Continental films Company di Copenaghen e dalla «Natural Color Moring Picture di Arizona»; ma nulla di concreto hanno condotto finora le realizzazioni del Battistini: la riproduzione e la proiezione dei colori naturali sono stati ottenuti da lui alla perfezione.

A tale riguardo altri ha detto che i colori della proiezione eseguita a Roma, nello Stabilimento «Luce», sono «veri e sentiti», puri e schietti nella loro risultanza: difatti presentano ad un tempo vivezza e profondità, ricchezza di sfumature, neri intensi, bianchi perfetti, quali meglio non si sarebbe potuto desiderare. La carnagioni sono di una realtà impeccabile, la capigliature bionde hanno dei riflessi caldi, quali le migliori autocromie invano tenterebbero di eguagliare. Così stando le cose, l'invenzione del due inglesi appare sorpassata di molto...

L'automobile a olio pesante esperimentata a Londra

Londra, 12, sera.

Alcuni tecnici del Club Reale Automobilistico di Londra hanno effettuato alcuni esperimenti su un nuovissimo tipo di automobile inventato da un ingegnere tedesco il quale ha trovato il modo di utilizzare invece della benzina dell'olio pesante minerale. Un motore nuovo tipo era stato posto su un camion che effettuò così il percorso fra Londra e Beaconsfield trasportando un carico di circa venti tonnellate. E' stato confermato il perfetto funzionamento del motore ed una riduzione di spesa di circa un quarto di quella attualmente risultante dall'uso della benzina. L'inventore ha assistito alla prova, ma il camion era stato costruito in modo tale da nascondere agli occhi del pubblico tutti i suoi segreti. Il motore, gli apparecchi di controllo e gli indicatori erano stati suggellati con la massima cura dall'inventore e dai proprietari inglesi del brevetto. Il camion mantenne durante tutto il percorso una velocità media di 18 chilometri all'ora. Al suo ritorno a Londra uno dei proprietari inglesi ha dichiarato ai reporters di essere convinto che la nuova invenzione sia destinata a rivoluzionare entro brevissimo tempo il mezzo attuale di trasporto. L'inventore del canto suo afferma che l'automobile da lui costruita rappresenta una notevole semplificazione del tipo attuale poichè non richiede nè carburatore nè magnete.

L'aeroplano a buon mercato

Londra, 12, sera.

Lo sviluppo aviatorio privato in Inghilterra sta facendo a poco più di un anno in qua dei progressi che, per quanto ancor insignificanti di fronte a quelli realizzati nello stesso campo dagli Stati Uniti, rimangono notevoli qualora vengano comparati con quelli delle altre Potenze europee. Da statistiche pubblicate risulta che gli aeroplani di proprietà privata in Inghilterra ammontano attualmente ad oltre un centinaio; le fabbriche di velivoli leggeri riferiscono di essere cariche di ordinazioni e così una fabbrica nelle vicinanze di Londra afferma che un aeroplano è costruito ogni giorno e incontra acquirenti tanto in Inghilterra quanto in altri paesi mondiali. Il più evidente indizio della popolarità di questo mezzo modernissimo di locomozione va riscontrato nel fatto che il prezzo di vendita di velivoli piccoli e medi sta notevolmente diminuendo. Un anno fa anche un piccolo velivolo capace di trasportare due persone ed il loro bagaglio era posto in vendita al prezzo di circa 20.000 lire. Oggi la stessa ditta fabbricante dichiarava di essere in grado di fornire fin da ora per poco meno di 10.000 lire un apparecchio completamente equipaggiato ed annuncia ulteriori riduzioni di 10.000 lire per l'anno venturo, dato tuttavia che le domande si tengano al livello attuale. Ecco così l'aviazione ingaggiata sulla via della concorrenza all'automobilismo.

Il Circuito monzese

dopo la tragedia

Un rilievo dell'«Impero»

Roma, 12 notte.

A proposito del rinvio del Gran Premio delle Nazioni a Monza, *L'Impero* scrive:

«Quel sentimento di cordoglio e di rispetto per le vittime della sciagura di domenica scorsa, gli organizzatori avrebbero dovuto esprimerlo immediatamente dopo il disastro e far sospendere immediatamente la corsa, passata ormai in seconda linea, svolgentesi sulla pista macchiata del sangue di venti persone innocenti. Quella che vorrebbe passare per una prova di fermezza e di alta virilità sportiva non è stata se non una prova di odioso cinismo verso tante povere vittime, che non può non provocare lo sdegno di quanti hanno potuto assistere alla inaudita e bestiale decisione di fare continuare i corridori dopo il disastro. Infatti, la folla unanime, pur mantenendo un contegno esemplare per rispetto ai morti vicini, ha biasimato con parole roventi l'operato degli organizzatori e di questa folla si può essere certi che nessuno più rimetterà piede sul sinistro autodromo monzese. Comunque, il rinvio del Gran Premio Motociclistico sulla pista di Monza ad una data che speriamo non sia della nostra epoca, è il meno che si poteva fare».

Le gare nazionali di Tiro a segno in Torino

I concorsi militari: soldati, militi, avanguardisti, balilla, giovani e piccole Italiane — Le seconde prove dei Campionati: anche signore

Nella vasta serie delle commemorazioni patriottiche che Torino celebra nel 1928 per il IV Centenario di Emanuele Filiberto e il X anniversario della Vittoria, è compresa una gara straordinaria indetta dalla Società di Tiro a Segno nazionale di Torino, sotto gli auspici dell'Unione italiana di tiro a segno e dell'Ente sportivo provinciale fascista di Torino. Tale gara si svolgerà tra il 27 di settembre e il 7 di ottobre e si differenzia in due parti: una prima per concorsi militari speciali (27-30 settembre) e gara di marcia e tiro (30 settembre); una seconda per concorsi nazionali, regionali, provinciali, campionati d'Italia (27 settembre-7 ottobre). L'importanza della gara è tale, per il concorso delle rappresentanze di tutte le forze armate dello Stato, per la serietà dei singoli concorsi, per la vistosità dei premi, da giustificarne la sollecita comunicazione al pubblico, il quale vedrà con compiacimento, ospitati nella nostra città, squadre e campioni provetti tiratori, nelle armi portatili.

I corpi militari dello Stato che parteciperanno alle gare, si intendono unità organiche autonome non superiori alla forza di un reggimento appartenenti al Regio Esercito, alla Regia Marina, alla Regia Aeronautica, alla Regia Guardia di Finanza, Corpo armato dello Stato e la Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale. Reparto premilitare è una unità organica non superiore alla compagnia; Reparto di avanguardisti, balilla, giovani e piccole italiane è una unità organica non superiore alla forza di una centuria.

Stabilite in tal modo le personalità collettive autorizzate a partecipare al concorso, esaminiamo brevemente le singole gare tanto della parte prima quanto della parte seconda.

***

Nei giorni 27 e 28 si eseguiranno i concorsi della parte prima, comprendenti quattro gare distinte:

— Tiro collettivo di guerra, riservato alle rappresentanze dei corpi militari e corpi armati dello Stato, appartenenti rispettivamente ai due primi Corpi d'Armata: Torino ed Alessandria, ed al comando della 1.a Zona: Piemonte. I corpi militari e corpi armati dello Stato parteciperanno a questa categoria con una rappresentanza di sei tiratori, tutti militari di truppa, ad eccezione di uno che potrà essere sott'ufficiale, appartenenti alle classi di leva sotto le armi al momento della esecuzione della gara o a classi non ancora chiamate alle armi. Per i reparti della Milizia possono essere inclusi anche i tiratori appartenenti alle due classi in congedo anteriori a quelle sotto le armi. L'arma prescelta è il fucile o moschetto modello 1891, alla distanza di 200 metri, in posizione a terra, contro bersaglio di 15 sagome di uomo a terra. Premi dieci medaglie d'oro e argento con diplomi.

— Campionato ufficiali, riservato agli ufficiali in servizio permanente di corpi militari ed a quelli in quadro di corpi armati dello Stato appartenenti rispettivamente ai Corpi d'Armata di Torino ed Alessandria ed alla 1.a Zona (Piemonte). L'arma è il fucile 91 e la pistola Beretta o Glisenti. Distanza rispettivamente 200 e 25 metri. Bersagli cartelloni bianchi con circoli concentrici; posizione a terra e a braccio libero; 12 colpi per fucile in una sola ripresa, 14 per la pistola in due riprese. Il primo ufficiale classificato avrà il distintivo d'oro e il titolo di campione della categoria. Vi sono inoltre medaglie d'oro e d'argento.

— Individuale e rappresentanza, riservata agli avanguardisti che non abbiano compiuto 18 anni, ai balilla ed alle giovani e piccole italiane del Piemonte. Per gli avanguardisti, balilla e piccole italiane la gara si svolgerà colla carabina Flobert, a 10 metri, contro sorcincino bianco di 20 centimetri, in piedi, senza appoggio per gli avanguardisti e con facoltà di appoggio per i balilla e piccole italiane. Obbligo di sparare in divisa le due serie di 5 colpi ciascuna. Per le giovani italiane è adottato il fucile 91, a 200 metri, contro cartelleno con sagoma di uomo in piedi, in posizione libera, con due serie di 5 colpi ciascuna. I premi consistono in oggetti e medaglie d'argento e bronzo. Premi di rappresentanza saranno assegnati a quei reparti di avanguardisti, balilla, giovani e piccole italiane che conteranno un maggior numero di concorrenti premiati.

— La gara di marcia e tiro è la quarta e l'ultima di questa prima parte, da eseguirsi come si è detto il 30 di settembre, e riservata alle rappresentanze di associazioni regolarmente costituite, avanguardisti, premilitari, istituti di istruzione, anche privati, gruppi dopolavoristi ecc. del Piemonte. Vi concorreranno squadre di sei componenti i quali dovranno contare almeno 16 anni. Luogo di partenza sarà il piazzale del Tiro a Segno di Torino per compiere il seguente percorso di circa sedici chilometri: Tiro a Segno, Parrocchia di Lucento, Alessano, Venaria Reale, Cascina Savonera, Cascina Safarona, Stradale di Pianezza, Parrocchia di Lucento, Tiro a Segno. Il tempo massimo stabilito è di 2 ore e 30 primi. Partenze successive a 5 minuti di distanza tra le squadre secondo sorteggio. La marcia ha carattere militare e quindi i componenti saranno in divisa e l'andatura è libera. Pervenuta al Poligono la squadra al completo e nel tempo massimo fissato, eseguiranno la gara di tiro, sparando ciascuno 6 colpi contro bersaglio di sagoma di uomo in piedi, con fucile 91, distanza 200 metri, posizione a terra senza appoggio. Premierà la squadra prima classificata il Gran Premio di onore, offerto dall'Ente sportivo provinciale Fascista di Torino, e la medaglia d'oro di 3.o grado a ciascun componente della squadra stessa. Altre medaglie d'oro e d'argento con diplomi premieranno gli altri vincitori.

Per disposizione dell'Unione Italiana di Tiro a segno saranno disputate, nella gara di Torino, le seconde prove dei Campionati nazionali d'Italia 1928 di fucile modello 91, di pistola libera, di carabina calibro 22. Questo gruppo di concorsi costituisce la parte seconda della gara, e vi possono partecipare i tiratori italiani regolarmente iscritti all'Unione. Per la classifica di Campione nelle tre armi suddette valgono i risultati conseguiti nella presente gara sommati ai corrispondenti risultati ottenuti nel primo concorso di Jesi.

La gara pel fucile modello 91 comprenderà una prima categoria di tiro collettivo di guerra riservata alle rappresentanze delle Società italiane di Tiro a segno e il tiro individuale alle ragioni. La seconda categoria che concorre ai campionati e rappresentanze a nazionale e provinciale. La prima è libera a tutti i tiratori iscritti in una Società di Tiro a segno nazionale del Regno, individualmente ed in rappresentanza delle Società rispettive e si frazione quindi in una sezione pel campionato individuale ed una per rappresentanze delle Società italiane di tiro a segno. La seconda è riservata ai soci delle Società di tiro a segno nazionale della Provincia di Torino residenti nella Provincia stessa e si frazione pure in una sezione di campionato individuale e in una di rappresentanza. In premio a questa ultima sezione è lo Stendardo Provinciale ora detenuto dalla Società di Pinerolo. Seguono poi le serie fisse, le serie limitate e la Gara Reale.

Il campionato per la carabina e fucile liberi porta in premio medaglie d'oro e d'argento e quello per la pistola libera ha le due sezioni di campionato individuale e di rappresentanza delle Società italiane di tiro a segno. Anche per questa gara si succedono le serie ripetibili a quella Reale.

Il campionato per la carabina calibro 22 e l'ultimo del convegno di tiratori e comprende la categoria del campionato e quella delle serie ripetibili. Chiuderà la gara di fiberi libera a tutti con oltre trenta premi in oggetti artistici e di valore con la riserva di cinque premi per le signore concorrenti.

***

I risultati del tiro della giornata precedente verranno pubblicati la mattina susseguente. I risultati finali delle serie eliminatorie delle gare Reali, dei tre primi classificati di ogni campionato e quelli dei tre primi premi delle rappresentanze, verranno pubblicati il 7 di ottobre. I risultati ufficiali di tutta la gara verranno pubblicati nel più breve tempo possibile.

Questo complesso di gare sarà una nuova bella occasione per vedere affratellati in una nobile emulazione tutte le giovinezze militari, premilitari e postmilitari della nazione, con la rappresentanza femminile delle giovani e piccole italiane, nonchè della signore esercitate nel tiro del flobert e del fucile. Questi convegni si ispireranno perfettamente in quel vasto programma di educazione militare e disciplinare intrapreso dal Governo e non poteva in Italia trovarsi in questo anno una più degna sede di quella di Torino, con la rievocazione delle gloria millenaria di Casa Savoia e la celebrazione commemorativa della Vittoria ha radunato i cimeli e le testimonianze della nostra rinascita nazionale.

A. P.

I premi e le inscrizioni

Riduzioni ferroviarie del 50 %

Per i campionati italiani di Tiro a segno che si svolgeranno a Roma al Poligono del Martinetto dal 27 Settembre al 7 Ottobre, il Governo ha concesso riduzioni ferroviarie generali del 50 % indipendenti dal chilometraggio da percorrere. Siamo certi che l'appoggio concesso dal Regime a questa patriottica manifestazione sarà ampiamente apprezzato da tutte le Società e da tutti i tiratori.

Alla Direzione della Società organizzatrice sono intanto giunti numerosi premi di altissimo valore morale e materiale. Il Re, il Principe di Piemonte, il Duca d'Aosta hanno fatto pervenire ricche medaglie d'oro. Hanno pure inviato doni il Prefetto di Torino, il Municipio di Torino, il Comandante della Divisione Militare, la Cassa di Risparmio di Torino, il Gruppo Studenti Tiratori, il Gruppo Bocciofilo del Tiro a Segno, il Tiro a Volo Martinetto, la Presidenza del Tiro a Segno, ecc.

Hanno già assicurato il loro intervento le Società di Montebelluna, Savona, Lecce, Benevento, Milano, Parma, Ravenna, Belluno, Pinerolo, Gubbio, Fa

CRONACA CITTADINA

Il Commissario del Comune

L'amm. Di Sambuy gli trasmette i poteri

Dichiarazioni di S. E. Ricci a «La Stampa»

S. E. il Prefetto Umberto Ricci, chiamato dalla fiducia del Capo del Governo a reggere l'Amministrazione della nostra Città, in sostituzione del podestà amm. Di Sambuy, dimissionario, ha preso possesso del suo alto ufficio, ieri nel pomeriggio, senza alcun cerimoniale, ma in forma semplicissima.

Il Commissario era giunto a Torino nella sera di mercoledì e ieri mattina si era recato subito a salutare il Prefetto della nostra Provincia, col quale ebbe un lungo e cordiale colloquio.

Alle ore 16, S. E. Ricci, accompagnato da S. E. Maggiorni si è recato in Municipio per assumere la carica. Lo attendevano ai piedi dello scalone di onore, dov'erano di guardia due agenti municipali in alta tenuta, il segretario generale del Comune, avv. Gai, ed il capo di Gabinetto, comm. Gualco, i quali lo accompagnarono nella sala dove attendeva l'ex-Podestà.

La consegna

S. E. Maggiorni fece le presentazioni. Il Commissario e l'ammiraglio Di Sambuy si strinsero cordialmente la mano e, dopo che il Prefetto della Provincia ebbe dato, come vuole la formalità, la comunicazione ufficiale della nomina di S. E. Ricci a Reggente dell'Amministrazione, essi rimasero soli a conferire.

L'ex-Podestà ha fatto la consegna dell'ufficio ed ha informato il Commissario delle questioni più urgenti in corso di trattazione.

Alle ore 17 giungeva al Municipio il segretario federale, colonnello Di Robilant, che fu ricevuto immediatamente e venne presentato al Commissario dall'ammiraglio Di Sambuy. Egli si trattenne circa mezz'ora a colloquio con S. E. Ricci.

Poco dopo l'ex-Podestà, che aveva già in precedenza ricevuto tutti i Capi-Servizio per ringraziarli, con palese commozione, della loro cordiale cooperazione durante quasi due anni della sua permanenza al Comune, presenza commiato da S. E. Ricci e lasciava il Municipio.

Il Commissario prendendo possesso dell'ufficio ha conferito poi col Segretario generale del Comune e col Capo di Gabinetto sugli affari in corso e per provvedere alle deleghe per quanto riguarda gli atti dello Stato Civile.

Nello stesso pomeriggio di ieri S. E. Ricci ha inviato al Primo Aiutante di Campo di S. M. il Re questo telegramma:

«Nel prendere possesso della carica di Commissario per la Amministrazione civica di questa gloriosa fedelissima città sabauda prego Vostra Eccellenza rassegnare a Sua Maestà il Re il mio fervido omaggio ed i sensi della mia profonda devozione. - Umberto Ricci».

Al Capo del Governo e Primo Ministro ha così telegrafato:

«Assumendo la carica di Commissario del Comune di Torino, che Vostra Eccellenza si è degnato affidarmi, invio l'espressione del mio profondo ossequio, assicurando che darò tutte le mie forze per tenerla col maggiore possibile beneficio della illustre Città, conforme agli ordini di Vostra Eccellenza e le direttive del Regime fascista. — Prefetto Ricci».

A Palazzo Madama

Alle ore 17,30 il Commissario è intervenuto ufficialmente al ricevimento offerto dal Comune in onore dei membri della Giuria dell'Esposizione, a Palazzo Madama. Le belle sale, recentemente restituite all'antico splendore, hanno aperto i loro battenti ad una eletta folla d'invitati, in cui si notavano molti alti funzionari e personalità dell'industria e della finanza. Il Comitato dell'Esposizione era largamente rappresentato. Intervennero anche personalità dell'Esercito e della Magistratura. E' stato servito un sontuoso rinfresco ed il Commissario del Comune ha preso la parola per esprimere l'augurio che l'Esposizione chiuda il suo ciclo meraviglioso con una piena e magnifica vittoria. Le celebrazioni torinesi del 1928, superbo sforzo dell'attività cittadina, hanno mostrato che Torino è in primissima linea fra le grandi Città d'Italia. I Membri della Giuria — ha detto S. E. Ricci — insediati da S. A. R. il Duca d'Aosta, sono uomini pratici in ciascun ramo: essi valuteranno lo sforzo di ogni espositore, ma terranno calcolo, soprattutto, dell'opera dei più modesti, di coloro che hanno lavorato forse qualche anno, per apprestare il materiale da esporre.

Il Commissario ha rivolto un cordiale saluto ai Delegati esteri ed ha concluso, applauditissimo, con parole di omaggio a S. M. il Re ed al Capo del Governo.

Gli ha risposto, brevemente, il presidente della Giuria, gr. uff. Bocca. Gli invitati, quindi si sono trattenuti ancora a lungo nei saloni di Palazzo Madama. Al Commissario furono presentate le maggiori personalità intervenute al ricevimento.

A colloquio col Commissario

Alle ore 19, di ritorno da Palazzo Madama, S. E. Ricci ha voluto aver molta cortese ricevere nel suo Gabinetto.

Alto, distinto, signorile, il Commissario che sembra anche più giovane (ha cinquant'anni giusti) ci ha accolti con la più schietta cordialità.

«Sono molto lieto di ricevere un rappresentante della *Stampa*, poichè i giornali sono il migliore *trait-d'union* fra chi è a capo di una grande Amministrazione municipale ed i cittadini. Oggi stesso, a Palazzo Madama, mi si è offerta l'occasione di conoscere alcune personalità e ciò ha servito ad un primo contatto con la cittadinanza torinese. Conosco questa gloriosa e bella Torino per esserci venuto altre volte ed apprezzo la sua popolazione quadrata, precisa, laboriosa e cordiale. Essa è, dirsi, nella linea del Regime, che vuole questa fermezza seggia e tenace di propositi e di opere. Io ho un compito arduo, ma procurerò di assolverlo con la maggiore buona volontà, nella sicurezza che troverò negli stessi cittadini i collaboratori migliori. Sarò sempre lieto di dare tutta la modestia mia sincera e spontanea opera ma a tutto quanto possa rappresentare la realizzazione di un giusto desiderio della cittadinanza torinese. Torino ha una magnifica tradizione amministrativa; ha avuto sempre in Comune uomini di indiscusso valore. Io spero fermamente — e darò ogni mio sforzo — di rendermi degno di questa tradizione e della fiducia che il Duce ha riposto in me, affidandomi questo incarico ch'io ritengo un onore, oltre che un dovere».

Il Commissario ha poi avuto assai parole molto gentili per la popolazione torinese, aggiungendo di avere subito avuto la sensazione di un'atmosfera di cordiale serenità e di operosità quindi ilarissima.

S. E. Ricci si propone di esaminare fin da ogni i problemi che più stanno a cuore alla cittadinanza, perchè essi non subiscano sosta alcuna ed abbiano il più felice e rapido compimento.

Questa mattina egli riceverà tutti i Capi-Servizio, che gli saranno presentati dal Segretario generale del Comune.

L'ESPOSIZIONE

Il catalogo e il libretto dei taglianti

Due iniziative fortunate della Commissione di propaganda dell'Esposizione, per l'accoglienza favorevole che hanno avuto nel pubblico, sono il catalogo ufficiale e il libretto dei taglianti. L'edizione del catalogo ufficiale è quasi esaurita, oltrechè per l'ampia distribuzione in corso tra gli espositori, per le richieste che giungono dal mondo industriale e commerciale, soprattutto dall'estero. Tali richieste sono anche un indice dell'esito felicissimo di questa nostra Esposizione e della larga risonanza che essa ha in tutto il mondo. Il catalogo, che si presenta in una veste tipografica elegante, si apre con un sommario cenno sulla città e con utili notizie sulle Esposizioni, insieme a parecchie fotografie. L'indice generale degli espositori è per ordine alfabetico e le mostre sono catalogate per gruppi o per espositori. Il volume di 430 pagine contiene altresì una bella pianta generale dell'Esposizione. Esso è posto in vendita a cura del Comitato stesso presso i suoi uffici in via Carlo Alberto, 24, all'Esposizione e presso le biglietterie agli ingressi.

Una novità in fatto di agevolezze per i visitatori di esposizioni in genere è costituita dal libretto dei taglianti per facilitazioni di soggiorno, edito pure dal Comitato al prezzo di l. 10. Tali libretti sono in vendita presso gli uffici della C.I.T. e le biglietterie dell'Esposizione, e contengono ognuno due ingressi diurni e uno serale che di per se stessi superano il prezzo del libretto stesso. Questo contiene pure biglietti gratuiti per gli ingressi ai Musei e biglietti a forti riduzioni per le tranvie interurbane, per gite turistiche, per il parco dei divertimenti, ecc. ecc. Nella giornata di domenica, che è stata caratterizzata da una affluenza eccezionalissima di visitatori, parecchie migliaia usarono dell'utile innovazione di questo libretto.

Concerti all'aperto

Stasera alle ore 21,15 avrà luogo all'Esposizione il consueto concerto vocale istrumentale diretto dal maestro Negrelli Ferruccio, col concorso della soprano signorina Minnie Pajni, col seguente programma: 1) B. Mendelssohn - *Grotte de Fingals* (ouverture) — 2) A. Amadei - *Suite Goliardica*: a) Ronda, b) Valzer d'amore, c) Mattinata, d) Corteggio carnovalesco — 3) A. F. Cuneo - *Pagina d'album* — 4) J. Brahms - *Danza ungherese N. 6* (a richiesta) — 5) G. Puccini - *Manon Lescaut*: «In quelle trine morbide». Signorina Minnie Pajni — 6) G. Puccini - *Storiella d'amore* (Sig.na Minnie Pajni) — 7) G. Puccini - *Butterfly*, romanza 3.o atto, Sig.na Pajni — 8) Desenzani - *Serenata turlicesca* — 9) Mascagni - *Le Maschere* (Sinfonia).

In caso di cattivo tempo il concerto avrà luogo nel Teatro.

La mano sinistra sotto i portici

Il Municipio comunica:

«Da parecchi giorni è andata in vigore l'ordinanza del Podestà che ha fatto obbligo ai pedoni di tenere la mano sinistra entro il perimetro comprendente la parte più centrale della città. Sul provvedimento e sull'opportunità che i cittadini abbiano ad osservarlo il pubblico venne edotto a suo tempo. Il compito di invigilare sull'osservanza di tale disposizione è affidato agli agenti municipali e si può dire che in massima il pubblico si è dimostrato ossequente all'ordinanza podestarile tantochè gli agenti furono non sono stati costretti ad elevare contravvenzioni.

«E' però da osservare che, mentre nelle strade percorse dai vicoli i passanti senza difficoltà tengono la sinistra, la circolazione sotto i portici avviene ancora in maniera molto disordinata, con tutti gli inconvenienti che ne sono la conseguenza. E' ovvio che l'obbligo di tenere la sinistra, come già si è pubblicato, deve essere osservato anche sotto i portici e si richiama su ciò l'attenzione della cittadinanza, ad evitare che gli agenti siano costretti a procedere contravvenzionalmente».

Convegno internazionale delle infermiere

Dal 29 al 28 settembre avrà luogo in Roma un Convegno internazionale di infermiere sotto l'augusto patronato di S. M. la Regina e la presidenza onoraria di S. A. R. la Duchessa d'Aosta. Molte sono le adesioni ricevute sino ad ogni specialmente dall'estero. Le Infermiere italiane vorranno certamente intervenire numerose a questa bella manifestazione e la Croce Rossa avverte che le iscrizioni si ricevono a Roma in via Toscana 12. Le infermiere torinesi possono inviare la loro adesione alla Ispettrice della Croce Rossa signorina Carlotta Ostinelli.

Il Congresso del Nastro Azzurro

Dopo la costituzione in Ente Morale dell'Istituto del Nastro Azzurro, domenica, 16 settembre, si riuniranno per la prima volta a Congresso, tutti gli azzurri d'Italia. I decorati saranno l'onore di ospitare nella loro amata Città Sabauda i valorosi colleghi, che sono fregiati dello stesso distintivo, e che la stessa bandiera risplendente di medaglie, aduna e raccoglie.

Il Municipio e il Comitato dell'Esposizione si apprestano a ricevere e a degnamente festeggiare i rappresentanti di tutte le Sezioni dell'Istituto, e magnifica sarà tale adunata, poichè ad essa fanno capo tutti i Principi di Casa Savoia, che all'Istituto stesso appartengono.

I fratelli dell'Urbe hanno fatto pervenire alla Sezione Torinese, alla quale il generale Rho presiede, un nobile e vibrante saluto.

«In quest'anno — dice un periodo del nobile messaggio, — in cui Torino ricorda ad esalta il Principe dalla mente eletta e dall'animo indomito, che visse ed operò per il suo popolo, e nel popolo creò la fortuna della Patria e della Dinastia, l'Istituto del Nastro Azzurro può ben scrivere sulla propria bandiera l'insegna della sua stirpe invitta: «Pax in virtute mea».

Diamo il programma del Congresso, che la cittadinanza torinese seguirà certamente con grande e orgoglioso interesse:

16 Settembre, ore 10: inaugurazione del Congresso alla Mole Antonelliana, quindi corteo di omaggio alle bandiere di guerra alla Mostra della Vittoria.

Ore 13: pranzo al Ristorante del Parco, al Valentino, offerto ai congressisti dalla Presidenza dell'Esposizione. — 17 Settembre, ore 9,30: svolgimento del Congresso alla Mole Antonelliana. - Ore 17,30: ricevimento ai congressisti, offerto dal Municipio di Torino, al Palazzo Madama. — 18 Settembre: gita in montagna al Santuario di Oropa (m. 1200) - Partenza alle ore 8 precise dalla sede della Compagnia Italiana Turismo (C. I. T.), piazza Castello, angolo via Pietro Micca. Arrivo a Biella ore 9,45; al Santuario di Oropa ore 11,30; partenza dal Santuario ore 16; arrivo a Ivrea ore 17,30; a Torino, piazza Castello ore 19,30. — 19 Settembre: pellegrinaggio alle Tombe dei Savoia a Superga, ove gli azzurri deporranno una corona di bronzo sulla tomba di Re Carlo Alberto, fabbricatore della medaglia al valore, dopo al Parco della Rimembranza, dove sarà deposta una corona di bronzo sull'ara dei Caduti. Partenza alle ore 14 precise da piazza Vittorio Veneto, angolo corso Cairoli, in automobili, gentilmente offerti dal Municipio di Torino. — 20 Settembre, ore 21: serata di gala all'Esposizione.

Una pergamena

al Rancio della 1.a Legione Sabauda

Nel IX annuale della marcia di Ronchi, cui prese parte il comandante della 1.a Legione Sabauda, cav. Francesco Argentino, gli ufficiali dipendenti hanno voluto offrirgli una magnifica pergamena, in segno di ammirazione di devozione. Il corpo degli ufficiali è convenuto ieri mattina al completo nella caserma «Carlo Emanuele» in via Giuseppe Verdi, per presentare alla simpatica riunione ed onorare nella persona del carissimo uno dei più eletti legionari, che al seguito di D'Annunzio, con la loro volontà e col loro coraggio si opposero al disegno di strappare alla Patria nostra la olocaustata città del Carnaro, fatta italiana dal loro sacrificio e dall'accorta e lungimirante politica del Duce.

Sono inoltre intervenuti il console cav. Clerici, pure legionario fiumano, attualmente comandante la Terza Legione forestale ed il seniore cav. Ignazio Battaglia, il quale con parola addorna ha ricordato le ragioni che hanno presieduto alla festosa convocazione, ragioni di stima e di affetto verso il loro capo. Ha ringraziato commosso il festeggiato, lumeggiando il sacrificio dei gloriosi camerati di Ronchi, che ha preannunciato la resurrezione della Patria e la sua ascensione trionfale. Una lunga ovazione ha accolto le sobrie ma forti parole dell'oratore.

Un Commissario prefettizio

alla Fedor. nazionale delle Assoc. agrarie

Essendo risultato a S. E. il Prefetto di Torino varie irregolarità nell'adempimento della Federazione provinciale cuneese fra le Associazioni agrarie di mutua assicurazione con sede in Alba, cosicchè i suoi rapporti con l'Ente Nazionale della Cooperazione, dal quale la Federazione stessa doveva regolarmente dipendere, rimanevano profondamente e gravemente alterati, ha ritenuto necessario sciogliere il Consiglio di Amministrazione per affidarne la gestione ad un Commissario, che venne nominato nella persona del signor cav. Paolo Simonetti, segretario per la provincia di Cuneo, dell'Ente Nazionale della Cooperazione. Il cav. Simonetti ha già preso possesso della sua nuova carica ed ha chiamato a coltaborarlo, al fine appunto di poter assicurare un regolare funzionamento alla Federazione, il dott. rag. Ternelo Zucchetti.

Il Podestà e il Congresso dei Sorrentini

Il cardinale Gasparri a nome del Pontefice ha inviato al cardinale Gamba, Arcivescovo di Torino, il seguente telegramma per il V Convegno della Unione sordomuti italiani: «Santo Padre vivamente gradito devoto omaggio Convegno Nazionale Unione Sordomuti Italiani compiacesi felici incrementi nobilissima causa invia di cuore auspicio divina assistenza implorata benedizione. - Cardinale Gasparri».

Le denuncie degli Artigiani

L'Ufficio Stampa della Segreteria Torinese della Federazione Artigiana comunica:

«In ottemperanza a quanto prescrive l'art. 9 del R. D. 27 luglio u. s. n. 1899, i padroni di bottega artigiana sono obbligati a fare comunicazione della loro attività alla Federazione stessa entro il 30 settembre. L'obbligo della denuncia è esteso anche a quei padroni di bottega artigiana che non hanno alcun operaio alle loro dipendenze ed esercitano il mestiere senza salariati. Tutti gli artigiani riceveranno un apposito modulo che dovranno riempire, firmare e ritornare alla Federazione artigiana (via Perrone 4) nel più breve tempo possibile e non oltre al 30 settembre prossimo. Coloro che sino ad oggi non hanno mai fatta la denuncia in parola, e specialmente quelli i quali non avendo dipendenti, credono di essere esenti da tale denuncia, sono invitati a presentarsi negli uffici in via Perrone 4 per sistemare la loro posizione. Ai sensi dell'art. 5 della legge 3 aprile 1926, chi non presenta alla Federazione Artigiana la denuncia dei dipendenti o la rediga falsa od incompleta, è punito coll'ammenda fino a lire duemila».

Ai commercianti

La Federazione provinciale fascista dei commercianti ramnenta che il 31 agosto p. p. è scaduto il termine per la denuncia obbligatoria del personale dipendente stabilito agli effetti del R. D. 27 luglio 1926 N. 1680. Tutti i Commercianti sono obbligati, se non vogliono cadere sotto le severe sanzioni comminate dalle leggi (ammenda fino a l. 2000) a trasmettere immediatamente alla Federazione, la denuncia redatta in duplice copia e su appositi modelli che si distribuiscono negli Uffici della Federazione stessa.

La sciagura del Grépon

Il ricupero del cadavere

L'atto generoso di un italiano

Il ricupero del cadavere dello sventurato Cappella che trovò la morte nell'ascensione dell'Aiguille Grépon è prossimo. Un telegramma inviato da Chamonix al presidente della «Gesi» specifica che le guide francesi sono partite ieri da Chamonix e con ogni probabilità ritorneranno questa sera col cadavere dell'infelice alpinista.

Ma nel frattempo i compagni del Cappella con erano rimasti inoperosi. Viste le difficoltà che si incontravano a Chamonix per organizzare prontamente una squadra di soccorso, nonostante l'interesse dimostrato da tutta la colonia italiana ivi residente e in special modo dal suo presidente, signor Locatelli, telegrafarono alle guide di Courmayeur e disposero perchè una squadra di alpinisti della «Geat» partisse oggi per recarsi a ricuperare la salma del compagno. Di questa squadra fanno parte Renato Serra, Gianni Cavallo, il dottor Allora e parecchi altri.

Il presidente della «Gesi», Angelo Maria, si è recato ieri dal comandante dei pompieri, ing. Vitarbi e rendendosi interprete di tutti i pompieri che profondamente commossi per la morte del loro camerata Cappella, si dicevano pronti a partire in massa purchè loro fosse accordata licenza per andare a ricuperare la salma, chiese che una macchina dei pompieri fosse inviata a Chamonix, od almeno a Bardonecchia, per trasportare a Torino il corpo del misero Cappella. In tal modo, la famiglia dell'estinto, gravata già da ingenti spese, si troverebbe alquanto in parte alleviata da quelle occorrenti per questo trasporto. L'ing. Vitarbi promise, purchè il Municipio lo autorizzasse ad aderire alla richiesta della «Gesi».

Un episodio commovente ci è stato narrato dal Gianni Cavallo. Questi insieme al Serra e al fratello dell'infelice Cappella, si trovava sul treno che da Chamonix conduce a Montenvers. Nello stesso vagone si trovava pure un signore che i tre più tardi seppero essere il prof. Squadrilli. Il professore notando l'equipaggiamento degli alpinisti domandò loro se si accingessero ad un'escursione e saputo che essi si recavano ad organizzare una squadra di soccorso per rintracciare il cadavere di un loro compagno, offrì spontaneamente i suoi servigi pur premettendo che egli non era alpinista. Nel corso della conversazione egli apprese pure che il morto apparteneva ad una famiglia di operai e quindi a corto di mezzi. Alla stazione mentre tutti scendevano, il professore si avvicinò al Cavallo e furtivamente gli mise in mano un biglietto da mille. «Non occorrono ringraziamenti — si affrettò a dire il signore — questi serviranno in tale frangente. Si tratta di aiutare un italiano ed io sento il dovere di fare qualcosa per un mio connazionale».

Una carta fissa alla Grivola

Sabato scorso, un gruppo di sette guide e portatori di Valsavaranche, capitanato dalle guide Chobod Giuseppe Francesco, Dayné Arturo, Dayné Elia e Preyet Gabriele, ha provveduto al piazzamento di 50 metri di corda sulla parete ovest della Grivola (m. 3969), realizzando quella che erano le comuni aspirazioni degli alpinisti e delle guide locali, infatti della parete, che rappresenta la più diretta via di salita alla bella montagna, dalla Valsavaranche, presentava spesso nel suo ultimo tratto, a cagione del vetrato e della neve, fortissime difficoltà, pensando a serio rischio la vita degli scalatori, e l'ascensione ne veniva perciò fatta assai di rado. Ora, invece, con il piazzamento della robusta corda fornita dal C. A. I. e di alcuni grossi chiodi, le difficoltà più gravi vengono notevolmente diminuite, rendendo l'ascensione assai più sicura, per quanto sempre ardita ed interessante, talchè si può sperare che gli alpinisti torneranno numerosi a Valsavaranche, per salire questa bellissima tra le nostre vette.

La libertà dopo la condanna a morte

Notte del lontano settembre 1915. In alta montagna, al confine italo-austriaco, sulle pendici del Monte Altissimo, il caporale maggiore Carlo Alice, che allora aveva 22 anni, e il soldato Giovanni Repellino, che ne aveva 20, entrambi di un paese del nostro Monferrato, si trovavano in servizio di guardia, e perlustrazione nella regione di Saiori, a qualche centinaio di metri dalle linee austriache. La notte era calma ed i fucili tacevano. Graduato e soldato, insieme, si erano spinti avanti, verso le linee nemiche, ma non avevano più fatto ritorno. Si ritenne che avessero disertato e furono entrambi, dal Comando del 113.o Reggimento Fanteria, denunciati al Tribunale di guerra del 1.o Corpo d'Armata per diserzione e passaggio al nemico.

Le indagini compiute molto scrupolosamente, anche con un sopraluogo del Tribunale, accertarono che nel grave fatto imputato ai due militari, avevano concorso anche alcune persone estranee all'Esercito, e precisamente le alcune donne e due uomini di Crosano, piccola borgata posta a quell'epoca in zona neutra fra le linee italiane e quelle austriache allora site sopra Besagno. Non solo: l'istruttoria precisò che i due militari erano presentati ad alcuni abitanti di detto paese, manifestando la loro volontà di disertare. Furono perciò condotti al vicino comando austriaco, il quale corrispondeva premi discretamente remunerativi agli abitanti dei paesi abbandonati che fossero riusciti a conseguire al comando austriaco dei soldati italiani.

L'infamante condanna

In seguito ai risultati dell'istruttoria, i borghesi implicati nella faccenda vennero quasi tutti condannati, per concorso nel reato di diserzione, a pene gravissime. Uno di essi, tale Guarrini, il maggiore colpevole, venne condannato all'ergastolo e tradotto, per scontarvi la pena, in un penitenziario dell'Italia meridionale nell'aprile del 1916.

I due militari, e cioè l'Alice ed il Repellino, dal Tribunale di guerra vennero condannati a morte in contumacia. Le indagini accertarono inoltre come i due militari fossero stati trattenuti da due donne di Crosano, presso le quali trascorsero, sembra, gozzovigliando, una notte ed un giorno. Poi la femmine li avrebbero accompagnati al comando austriaco, percependo il relativo premio. Interessanti furono pure le deposizioni allora raccolte circa una fiorentina rissa successa sulla soglia del comando austriaco fra gli accompagnatori dei due disertori, perchè non c'era accordo su chi dovesse percepire il premio.

Dei due condannati a morte nessuno più ne seppe nulla. Si credettero a parlarne invece ai loro paesi di Grazzano e di Moreno nel Monferrato, alle cui cancellate era stata affissa la sentenza di condanna a morte. Intanto i due giovani venivano di «fortezza» in «fortezza», nei campi di concentramento austriaci, fino a che, finita la guerra, furono liberati.

L'Alice, dopo qualche mese di peregrinazione attraverso l'Austria fu assolto dalla accusa della patria, del suo nativo paesello e ritornò in Italia. Ma il 6 agosto 1922 nella nostra città, in via Cumiana, veniva tratto in arresto da alcuni carabinieri, perchè sulle sue spalle la sentenza di morte. Il giudizio fu rinnovato davanti al nostro Tribunale militare. Al processo il condannato alla pena capitale si difese strenuamente affermando di essere andato in perlustrazione con il Repellino quella fatidica notte di settembre, con il proposito di accertarsi circa alcune precise posizioni del nemico e soprattutto allo scopo di determinare l'esistenza o meno di un posto telefonico austriaco, di cui si era avuto sentore.

Affermò inoltre che entrati in Crosano e chiesto ad alcuni borghesi le informazioni di cui abbisognavano, furono da essi accompagnati verso i posti austriaci per essere poi abbandonati a breve distanza da essi. Mentre egli ed il Repellino proseguivano per meglio identificare le posizioni nemiche, una pattuglia di soldati austriaci sbucò da un nascondiglio e li catturò senz'altro.

Una spina nel cuore

Al dibattimento risultò, per dichiarazione del comandante diretto dai due militari, che essi si erano dimostrati coraggiosi, volonterosi e zelanti nel loro servizio. Ad ogni modo, malgrado parecchi punti fossero rimasti oscuri, il nostro Tribunale militare ritenne che non fosse provato il passaggio dell'Alice al nemico, in relazione appunto ai suoi buoni precedenti, e pertanto, anzichè di diserzione con passaggio al nemico, venne ritenuto colpevole di abbandono di posto in presenza del nemico. Gli furono inoltre accordate le circostanze attenuanti, per cui la sentenza di morte fu riformata e l'Alice venne condannato a 16 anni di reclusione militare. In virtù poi del famoso decreto Nitti, la pena gli venne ridotta a 10 anni di reclusione con il beneficio della sospensione condizionale.

Il Repellino intanto, finita la guerra, dopo aver peregrinato anche lui attraverso mezza Europa, si era stabilito a Brux, in Boemia, dove aprì una azienda commerciale vinicola. Gli affari prosperarono rapidamente. Il Repellino si sposò ed ebbe dal figli. Nella sua vita però c'era un'ombra pesante e fitta che lo amareggiava, riempiendogli l'anima di dolore e di nostalgia. Il suo paese, il suo Grazzano Monferrato non avrebbe mai più potuto rivederlo! Egli sapeva della condanna a morte pronunciata contro di lui dal Tribunale di guerra di Verona, e suo padre, il quale da Grazzano gli mandava l'ottimo vino perchè lo vendesse ai boemi, gli parlava della nostra terra, del suo dolore quando la tremenda condanna fu affissa per le vie civettuole del native paesello.

Il ritorno

Giovanni Repellino soffocava in cuore il piano e una tratteggiava di passare al modo di togliersi da quella insostenibile situazione. Egli non aveva tradito la patria. Ma come dimostrarlo a tanti anni di distanza? Aveva saputo del processo e delle condanne del suo caporale, l'Alice, dell'ergastolo inflittogli... Come sarebbe egli riuscito a dare la dimostrazione di essere innocente? Ma ormai era tutto a tutto.

Quando un salvacondotto dal console italiano di Brut, venne il mese scorso in Italia e si presentò al nostro Tribunale militare per la rinnovazione del processo. E, come nei confronti dell'Alice, il giudizio portò alle medesime risultanze che avevano favorito il suo commilitone, così che il stesso Pubblico Ministero militare avv. Guasco, riteneva che il Repellino fosse prosciolto per insufficienza di prove dalla imputazione di diserzione con passaggio al nemico, e fosse dichiarato invece colpevole di abbandono di posto, la stessa pena inflitta all'Alice fu applicata al Repellino, con il beneficio pure della sospensione condizionale.

Entrato così nel Tribunale con una sentenza di condanna a morte il Repellino ne è uscito, non avendo d'ogni colpa, è vero, circa il triste episodio di Crosano, ma libera penalmente, e si è avviato al distretto militare per regolarizzare la sua posizione matricolare. A sera, con l'ultimo treno, è partito per Grazzano Monferrato, dopo tredici anni di assenza per visitarvi i parenti. Di sera, perchè nessuno lo vedesse, oppure per... godere tutto solo la gioia che fino a ieri gli era giustamente negata? A giorni riprenderà la via di Boemia per continuare il suo florido commercio vinicolo.

La condanna d'un seduttore

A suo tempo abbiamo ampiamente riferito sul caso giudiziario-sentimentale della Maria Vottero-Ciumè di Mezzenile la quale, ceduto alle proposte di matrimonio del contadino Martino Prina, era divenuta madre prima che l'unione fosse stata sanzionata dalla legge. Sarebbe però stato ancora in tempo il Prina a legalizzare l'anormale situazione, senonchè, quando fu richiamato alla giovane alla realtà, sembrò destarsi da un lungo sogno.

— Sposarti? Questo è un discorso che non capisco, mia cara.

Spinta dalla disperazione, la donna fu sull'orlo della tragedia; ma non vi cadde, e, visto inutile ogni suo richiamo al fedifrago, finì per prendere la strada più pratica: chiese denaro. Ma anche su questo terreno la resistenza opposta dal Martino Prina fu tenacissima, e così si mantenne anche quando la Vottero-Ciumè lo citò davanti al nostro Tribunale che lo condannò a rifondere i danni.

Contro tale sentenza insorse adagio il giovane contadino il quale sperava sfuggirgli al tassa molti biglietti da mille. E ricorse in appello. La Corte d'Appello però, con sentenza di questi giorni, estendendo lo stesso principio del Tribunale con una dotta ed acuta motivazione giuridica, «Ammesso che la semplice promessa di matrimonio — scrive la sentenza fra altro — non costituisca per se stessa un atto di seduzione che valga in qualsiasi circostanza e nei rapporti di qualsiasi donna ad ingenerare responsabilità per i danni derivati dal mancato adempimento della promessa, il Tribunale, in tanto ha riconosciuto alla promessa di matrimonio il carattere di uno fra i più idonei e riprovati mezzi di seduzione costituente la colpa, fonte di responsabilità per il seduttore, in quanto ha considerato che la promessa era diretta a donna onesta per ottenerne i favori e che la medesima era fatta in modo attendibile e serio e mediante l'impiego di lusinghe, di artifici e di efficaci mezzi ingannevoli».

La sentenza prosegue poi esaminando minutamente tutti i lati della interessante vicenda, per concludere confermando quasi in ogni sua parte il giudicato del Tribunale ed accogliendo le spese di giudizio al Martino Prina, soccombente nella causa. Maria Ciumè fu patrocinata dall'avvocato Emanuele Sacerdote; Martino Prina dall'avv. Santacroce.

Seguendo la Cronaca

APPROFITTATE

Mentre prosegue la sistemazione dei locali in via Garibaldi angolo via Venti Settembre, la

Ditta LEOPOLDO GROSSO

continuerà la

LIQUIDAZIONE di Biancheria Telaria Maglieria

per signora, per uomo e per casa, **nell'attuale negozio di via Roma, 72.**

Controllate i vostri armadi, verificate le deficienze e provvedete oggi stesso che avrete in favore uno sconto reale del 20 % su tutti gli articoli e del 30 e 40 % sugli articoli fuori serie.

Occasioni specialissime per sposi.

I RUMORI

Tutti i rumori possono essere sopressi; si può anche arrivare ad ottenere che i tranvai corrano sulle rotaie come le barche sulle acque del Po, che le trombe delle automobili suonino così dolcemente da mandare in estasi passino i pedoni, che i pianoforti non rompano più i timpani, ma il rumore di note soavi: non il silenzio sarà impossibile in via Milano, angolo via Quattro Marzo, davanti cioè ai magazzini della S. A. Bass. Barbera, perchè chiunque veda gli articoli di tessuti, setterie, biancheria che sono esposti in vendita, a prezzi bassissimi, non può trattenersi dal manifestare ad alta voce la propria sorpresa.

Visitatori dell'Esposizione

Visitando l'Esposizione osservate gli ambienti della **Ditta Valabrega** (primo piano a destra), e della **Ditta Treves** (primo piano a sinistra), nel Palazzo del Giornale, Mostra della Seta, dove tutti gli stoffi dei saloni e delle pareti sono stati eseguiti dalla

Decorazioni Stoffi «F. I. D. A.»

Graglia Ernesto e C., corso Cirié, 23 Torino - Telefono 22-723

«PASCAL» il «COIFFEUR CHIC»

(via Roma, 3, Ammezzati - Tel. 50-670)

L'ondulazione permanente creatrice di capigliature meravigliose e maggior ornamento per le signore, viene eseguita da specialisti appositi, con garanzia di sicura riuscita.

LA BUONA SALUTE

conquistata al mare o in montagna, la si conserva iniziando subito la cura della **Biosaptina Moriuzzina**, il prodigioso ricostituente che fornisce tutti i benefici dell'olio di fegato di merluzzo senza averne i difetti.

GERMENA? — Pellicceria

Ricco assortimento, accuratezza di confezione, modicità di prezzi, trasformazioni. **Via Garibaldi 10, piano primo. Telefono 41-171.**

MOBILI - MOBILI

Ditta Garisi e C., Torino - Telef. 48-571

Prezzi buoni, lavorazione sicura. Piazza Giulio, 12, angolo via Orfane.

CACHE-BLOUSE a Lire 24

da Arnaudo (via S. Teresa, 12) in pura lana in tinte bellissime.

Soprebiti Marca Burberry

via P. Micca, 10 - Torino - Tel. 44-124.

Una ragazza fantasiosa

Un qualcosa di analogo a quello che è capitato al contadinello di Monta d'Alba, il pretendo sposo per forza, è occorso ad un giovane di Cumiana, abitante a Torino: Felice Canalis di Pietro. Questo giovane, pochi mesi or sono, veniva denunciato all'autorità giudiziaria per un furto e grave rapina, che la legge giustamente punisce con severità. La denuncia emanava da una compassata del Canalis, una ragazza appena ventenne, Agnese Amadeo, e dai parenti di questa.

La ragazza, sullo scorcio dell'anno passato, si era trovata in condizioni di non poter più dissimulare a parenti il suo stato anormale, incompatibile per una ragazza. Il processo della maternità era ormai avanzato e la creatura stava per venire alla luce. L'Agnese, non potendo più nascondere questo suo stato, dovette svelare anche ai familiari le circostanze che lo avevano determinato. E venne fuori allora non una storia di seduzione (l'idillio, le lusinghe, l'abbandono, eccesera), ma un racconto terribile di violenza. La ragazza-madre accusò il Canalis di averla ghermita con violenza in un lontano giorno dell'aprile 1927.

Il padre della ragazza ripetè ai carabinieri il racconto fatto dalla figliola. E questa, a sua volta, interrogata dai militi, confermò le sue accuse. Contro il Canalis si aprì una procedura penale. Vane furono, agli inizi della procedura, le proteste d'innocenza del giovane il quale disdiceva che l'accusa era fantastica e calunniosa. La vittima, la presea vittima, ed i suoi familiari insistevano nella querela sporta contro di lui e l'istruttoria si snodò normalmente, ritualmente, come in ogni altro caso, mirando alla ricerca delle prove che potevano suffragare l'accusa.

Agli accertamenti fu preposto il giudice istruttore cav. Chiusa, il quale raccolse le deposizioni delle due parti: le accuse degli uni e le difese dell'altro. E le difese del Canalis furono ample e disperate. La ragazza che lo accusava con un'ostinazione inflessibile, non era in grado di indicare con esattezza il giorno in cui era stata vittima della pretesa violenza. Di qui una lunga serie di accertamenti che dovette modo al Canalis di spiegare e di dimostrare come in qual tempo egli abitasse a Torino. Nel memoriale, che per il tramite del suo patrono avvocato A. L. Cavallo, presentò al giudice istruttore, il Canalis affermava ancora di conoscere la Amedeo, soltanto superficialmente, quale compaesana, senza che nessun vincolo vi fosse, non solo di relazione amorosa, ma neppure di semplice simpatia.

E le ipotesi ed i sospetti formulati nel memoriale sulla sincerità della denuncia furono tali e tanti, che l'accusa della ragazza, attraverso gli elementi successivamente emersi e raccolti, apparve insussistente e fantasiosa. Il giudice istruttore pronunciava così il non luogo a procedere contro il Canalis per non avere commesso il fatto.

L'urlone dello sconosciuto

La casalinga Francesca Canda, di 49 anni, abitante in via Della Rocca 4, percorrendo i portici di via Po, è stata urtata violentemente da uno sconosciuto ed è caduta al suolo, riportando la frattura del braccio sinistro, guaribile in 30 giorni salvo complicazioni. Il dottor Quarella dell'Ospedale S. Giovanni l'ha fatta ricoverare in corsia, dopo averle prodigato

ULTIME NOTIZIE

LA CRISI BULGARA

Un altro incarico a Liapceff

Vienna, 12, notte.

La crisi ministeriale bulgara si dimostra, come del resto si prevedeva, assai laboriosa. I telegrammi da Sofia dicono che il ministro delle Finanze, Moloff, che si trovava a Ginevra, è stato richiamato alla capitale per tentare di formare il Ministero, assumendo insieme alla Presidenza del Consiglio, il portafoglio degli Esteri. Quale probabile successo possa avere Moloff non è possibile dire. Le difficoltà della situazione sono indicate dal modo sterile in cui si sono svolti ieri i colloqui fra re Boris ed i capi di tutti i partiti, compresi quelli dell'opposizione.

Negli ambienti della maggioranza legata a Sofia si parlava della possibilità di un Gabinetto militare nel caso che a Liapceff non fosse riuscito di accordarsi coi 72 deputati della maggioranza, firmatari della nota protesta. A ministro della Guerra, secondo il corrispondente da Sofia del *Neue Wiener Tageblatt*, andrebbe il capo macedone Ivan Micallicoff, che sostituirebbe Volkof che egli combatteva a spada tratta. Questo corrispondente spiega che il ministero Liapceff, al quale è stato dato il colpo di grazia, era da tempo tormentato dalle discordie tra i principali membri del Gabinetto, e precisamente tra Moloff ed il ministro degli Esteri, Bouroff. Data la crisi finanziaria ed economica della Bulgaria, aggravata dall'ultimo terremoto nelle regioni meridionali, l'unico salvataggio avrebbe potuto essere costituito dal prestito della Società delle Nazioni, che appariva sicuro. L'Inghilterra e la Francia, però, col loro passo hanno fatto capire che se il Governo bulgaro non provvede a sciogliere le organizzazioni legali e illegali dei macedoni, il prestito non verrà concesso. Liapceff, convinto che l'organizzazione rivoluzionaria filomacedone è forte ed irriducibile, anche dopo l'assassinio del generale Protogheroff, e che qualsiasi ministro bulgaro che rischiasse di iniziare un'azione contro di essa correrebbe il rischio di perdervi la testa a similitudine di Stambuliski, non poteva fare altro che presentare a Re Boris le dimissioni dell'intero Gabinetto.

Il compito della Corona è questa volta delicatissimo. Il ministro degli Esteri, Bouroff, è boicottato dalla maggioranza parlamentare.

La politica del Ministro degli Esteri, Bouroff, è disapprovata dalla maggioranza parlamentare non soltanto perchè Bouroff si rifiutò di collaborare col generale Volkof all'inizio della controrivoluzione del 1923 che portò al potere proprio Bourof e Zankof, ma perchè quella rivoluzione fu dovuta a necessità nazionali preponderanti, personificate oggi nel solo generale Volkof. A giudizio del corrispondente del *Neue Wiener Tageblatt* è quindi da ritenere che Volkof, sostenuto dall'intero esercito non possa essere eliminato, e che Re Boris, che conosce benissimo tale stato di cose, debba prendere partito ai danni di Zankof.

Secondo un telegramma dell'ultima ora, Re Boris ha riaffidato oggi l'incarico di formare il nuovo Gabinetto al Presidente del Consiglio dimissionario, Liapceff.

Lo scandalo petrolifero romeno

Altri cinque arresti

Bucarest, 12 notte.

Lo scandaloso speculazione petrolifera ha provocato nuovi arresti. Il giudice istruttore ha interrogato ieri per parecchie ore una quarantina di persone, cinque delle quali alla fine degli interrogatori sono passate in carcere. Dei cinque, uno è un grande proprietario di Ploesti, un altro è vice sindaco di un comune nel quale si commisero parecchie truffe e gli altri tre sono agenti di Borsa. E' imminente l'arresto di un deputato della maggioranza. Nella giornata d'oggi il giudice istruttore ha interrogato altre venti persone.

Gli avanguardisti saranno oggi a Gerusalemme

Da bordo del Piroscafo «S. Saturnia»

(in navigazione), 12 notte.

Gli avanguardisti, lasciato Rodi nel pulpito dorato di un magico tramonto, hanno recato nel loro animo una impressione incancellabile della loro visita all'isola delle rose. Durante i due giorni di sosta questo baluardo di italianità nei mari dell'oriente è apparso alla gioventù nostra come una rivelazione, tanto risplendono in quella terra i segni della civiltà, dell'arte e della gentilezza italica. La giovani camicie nere hanno ammirato soprattutto i poderosi lavori condotti a termine dall'epoca della occupazione italiana e la maggior parte dei quali sono stati compiuti dal governatore Mario Lago, che ha saputo imprimere a tutte le iniziative uno squisito senso di arte e di bellezza.

Il console Chiappe, comandante la crociera, ha inviato a S. E. Lago il seguente radiotelegramma:

«Lasciando questa incantevole isola ammirata dalle giovani camicie nere con questo di grande e di bello Vostra Eccellenza ha saputo creare, mi permetto inviare il saluto riconoscente di tutti i crocieristi che portano nel cuore scolpita una impressione entusiastica della accoglienza ricevuta».

Oggi il «Cesare Battisti» ha navigato sicuro sul mare di levante, che ha accolto gli avanguardisti con un generoso aspetto di tranquillità. Nel pomeriggio il piroscafo è passato in vista dell'isola di Cipro e, poichè le condizioni atmosferiche e del mare sono perfette, il «Cesare Battisti» arriverà a Giaffa in perfetto orario; cioè alle 4 di domani mattina. Lo sbarco avverrà immediatamente in modo che i crocieristi, superando in treno speciale la distanza che separa Giaffa da Gerusalemme, potranno attraversare nella mattinata la Terra di Cristo.

A bordo l'allegria è sempre serena; oggi è stata ravvivata da un simpatico trattenimento organizzato dagli ufficiali e dai giornalisti al seguito della crociera. Il console Chiappe ha ricevuto il seguente radiotelegramma:

«Ho ricevuto il vostro telegramma, vi ringrazio vivamente per i benevoli sentimenti che avete espresso nei riguardi del nostro paese e della popolazione di Stanbul e vi auguro buona fortuna. F.to. Mori Kidin, governatore di Stambul».

(Stefani).

Il fosco retroscena politico

dell'assassinio del commerciante Peric

Lubiana, 12 notte.

Gli autori dell'assassinio del commerciante in legname, Peric, non sono stati ancora scoperti. Però le indagini della polizia hanno portato all'accertamento di alcuni dati, che hanno determinato anche degli arresti. Si è assodato, ad esempio, che la carabina con la quale il Peric è stato ucciso proveniva da Oberlaibach, dove la Polizia ha trovato in casa del proprietario Jellovsek un vero arsenale di armi e munizioni. Alla fine di altre perquisizioni domiciliari, eseguite a Lubiana, sono stati tratti in arresto il direttore del giornale *Orjuna*, ing. Marko Cranje e certo Andrea Verlik, redattore dello stesso giornale. Il Cranje era ritornato a Lubiana appena l'altro giorno, avendo partecipato a Skopjie ad una festa dei Sokols. La Autorità ritengono che l'uccisione del Peric vada messa in rapporto con varii altri delitti commessi negli ultimi anni e che ancora non si era riusciti a chiarire.

Pare che da anni in seno all'*Orjuna* organizzazione nazionale jugoslava, fondata da Pribicevic), alcuni membri capitanati dall'ing. Cranje, avessero formato un gruppetto, che si era reso responsabile di parecchie imprese, che hanno colpito interessi nazionali. Fra queste imprese bisognerebbe annoverare l'assalto al posto doganale italiano di Prestrano. A motivo di tali fatti cade, fra il Peric e l'ing. Cranje si verificò un serio conflitto, il quale condusse ad una querela per calunnia, sporta dal Cranje contro Peric. Alla vigilia del processo, la *Orjuna* pubblicò un articolo, che accusava Peric di spionaggio. Peric rispose con una querela, aggiungendo di avere raccolto del materiale esauriente comprovante per Cranje e i suoi compagni. E' chiaro che la morte di Peric è stata deliberata da chi aveva interesse a non far venire alla luce molte cose. La Polizia sta eseguendo indagini nel campo dell'*Orjuna* anche a Maribarco, dove ha scoperto un deposito di armi e munizioni. A Lubiana, quali sequestri hanno fatto ricredere come molto tempo addietro siano state rubate nella caserma di Golubovac grandi quantità di etracite, che probabilmente venne poi data agli orjunisti.

Notturno londinese

Le impressionanti risultanze di un processo

Londra, 12 notte.

Tutti i giornali dedicano oggi pagine intere al resoconto di un processo che appassiona l'opinione pubblica per quanto non si tratti affatto di un dramma a fosche colori e compaiano sulla scena persone di scarsa importanza, anche dal semplice punto di vista delle criminalità. Si tratta di un processo intentato a carico di due agenti di polizia per avere prestato falsa testimonianza e ingiustamente accusata una ragazza a nome Edith Adele. Il processo è solo interessante in quanto getta una luce alquanto strana sulla vita notturna in alcuni quartieri equivoci londinesi e su certi aspetti dei rapporti fra gli agenti metropolitani in servizio notturno e gli elementi della malavita londinese.

Due agenti, lo scorso luglio, conducevano alle due del mattino al posto di polizia la ventiduenne Edith Adele e al commissario dichiaravano di averla tratta in arresto perchè si era abbandonata a schiamazzi indecorosi, turbando la pace notturna ed era ricorsa a vie di fatto. L'arrestata si rifiutò di fare qualsiasi dichiarazione, chiedendo anzi di essere giudicata per il suo crimine da una regolare Corte di Assise. Non si riuscì a trarla altro dalla bocca. Il commissario, stupito da questo atteggiamento, fece un'inchiesta, dalla quale credette di poter concludere che gli agenti a nome Clayton e Stevens, avevano falsamente accusata la ragazza per vendicarsi del rifiuto categorico opposto dalla Adele a certe audaci pretese degli agenti stessi. In Pretura la Adele venne assolta, coicchè non rimaneva altra via che trarre in arresto i due agenti, che sono comparsi ora dinanzi alla Corte di Assise di Londra per rispondere del reato di spergiuro.

L'udienza di sedici luglio ieri era molto serrata per gli agenti. La dichiarazioni fatte oggi dalla ragazza appaiono gravissime; ma l'avvocato di difesa, uno dei più noti penalisti del foro londinese, ha dichiarato che demolirà punto per punto l'edificio dell'accusa a le deposizioni del principale teste, cioè la Edith Adele. Ad ogni modo, la donna ha narrato che aveva l'abitudine di rincasare a notte molto avanzata. Una sera perdette il treno e, come aveva fatto già altre volte, si recò da un amico, impiegato in un piccolo garage di taxis pubblici, il quale amichevolmente le permetteva di trascorrere la notte comodamente adagiata sui cuscini di una delle vetture messe a riposo nel suo garage.

Quella sera essa entrò in un taxi, nel quale poco dopo penetrava l'agente Clayton. Passato il primo momento di meraviglia, si fece amicizia, si chiacchierò e si prese anche del the. Dalle chiacchiere — afferma la ragazza che, inutile dirlo, è tutt'altro che un modello di virtù — si passò ai fatti. L'agente tentò di violentare la ragazza, la quale si mise a gridare. Accorse allora l'agente Stevens, il quale per una strana causa riposava a sua volta in un'altra automobile nello stesso garage. Accortasi che non avrebbe ottenuta da quest'ultimo nessuna protezione, la ragazza uscì dal garage, ma venne accostata dai due agenti che la condussero seu s'altro al posto di polizia, accusandola — come abbiamo detto — di schiamazzi notturni e di vie di fatto.

Il Clayton aveva dichiarato al magistrato di avere incontrato l'Adele per caso durante la notte. Disgraziatamente però un ragazzetto che servì il the alla coppia rinchiusa nell'automobile, pur non riconoscendo personalmente il Clayton, affermò di avere visto nell'interno del taxi un uomo che doveva essere evidentemente un agente per quanto fosse senza giacca, poichè la giacca e il chepi erano posti sul tappeto, nell'interno della vettura.

L'avvocato della difesa ha oggi, durante tre ore, sottoposto l'Adele ad un interrogatorio finissimo. Da questo incrociarsi di domande e di risposte è scaturito un quadro impressionante, nella sua crudezza, delle abitudini di queste disgraziate ragazze viventi in margine alla prostituzione e del pari del terrore esercitato sovente su queste disgraziate da alcuni agenti cui incombe la sorveglianza dei più eccentrici quartieri della immensa metropoli. Il processo durerà ancora vari giorni e continuerà con tutta probabilità a mettere a nudo non tanto la corruzione di certi uomini, quanto la miseria, la dura lotta per la vita e lo spaventoso sfinimento morale di una classe di gente vivente in margine alla società, senza famiglia, senza tetto, abbandonata dalla sorte fino al giorno in cui si spalancano ad accoglierla le porte della galera.

Non si sa quali saranno le risultanze delle deposizioni dei testi e difesa degli agenti. Ma l'udienza oggi sembra avere dimostrato indubitabilmente che il sistema di passare le notti in automobili private o pubbliche depositate nei garages non costituisce una eccezione. Molte sarebbero le ragazze che profittano di queste pseudo camere di albergo posta su quattro ruote, non sapendo dove ricoverarsi nel corso della notte. Sembra inoltre che tale riposo non venga acquistato senza qualche compenso di carattere facilmente indovinabile, e che infine compensi assai remunerativi vengano ottenuti con le buone, e talvolta con le cattive, da persone desiderose di recare un po' di animazione alla monotonia delle loro veglie all'aperto. Forse appunto questo aspetto della miseria e della vita notturna della capitale, messo in luce dai dibattiti giudiziari di ogni giustizia lo straordinario interesse suscitato nel pubblico da questo processo. **M. P.**

L'on. Paolo Greco sospeso

dai ispettori del Partito

Roma, 12 notte.

L'Ufficio Stampa del Partito Nazionale Fascista comunica:

«Il Capo del Governo e Duce del Fascismo, su proposta del Segretario del Partito, ha nominato membri del Direttorio con funzioni di ispettori i camerati: on. Carlo Scorza, avv. Ivo Oliveti, dott. Roberto Martini, barone Carlo Basile, on. Ferdinando Pierazzi, on. Arduino Severini. Gli ispettori saranno alle dirette dipendenze del Segretario del Partito, parteciperanno alle riunioni del Direttorio, ma non alle sedute del Gran Consiglio.

«— Il Segretario del Partito, esaminata l'attività svolta dall'on. Paolo Greco, lo ha sospeso da ogni attività politica.

«— Il Segretario del Partito, in seguito alle dimissioni del segretario federale di Forlì, avv. Ivo Oliveti, ha incaricato l'on. Carlo Sforza di assumere la direzione del partito forlivese».

(Stefani).

Riunione di Segretari del Publico Impiego ad Alessandria

Alessandria, 12 notte.

Nel salone della Casa del Fascio ha avuto luogo, indetta dalla Associazione provinciale del pubblico impiego, una numerosissima adunanza di segretari comunali della provincia. Erano presenti il segretario provinciale dell'Associazione dott. Arturo Mensi e il vice segretario rag. Mario Vitale; presiedeva l'assemblea il cav. Donizi Nonzino, segretario capo del comune di Valenza. Il dottor Arturo Mensi, dopo aver salutato i presenti a nome della Federazione, ha illustrato il recente decreto sullo stato giuridico ed economico dei segretari comunali, mettendo in luce le novità del nuovo ordinamento sia nei riguardi della Azienda comunale che del segretario stesso. Ha poi messo in rilievo l'azione svolta a tale proposito dall'Associazione del pubblico impiego a favore della classe dei funzionari interessati. L'assemblea ha accolto con vive approvazioni l'esposizione del segretario provinciale, e dopo esauriente discussione su alcuni articoli della nuova legge, a chiusura dei lavori, l'invio di telegrammi di piena soddisfazione e di assoluta fedeltà al regime, a S. E. il Prefetto e al commendatore Aldo Lusignoli, segretario generale dell'Associazione del pubblico impiego.

AVIATORI

Ferrarin ricevuto in Campidoglio

Roma, 12 notte.

Nel pomeriggio il Principe Spada Potenziani ha ricevuto in Campidoglio il comandante Arturo Ferrarin al quale ha dato partecipazione ufficiale della nomina a cittadino onorario di Roma decretatagli ieri in riconoscimento dell'eroica impresa da Lui compiuta. S. E. Balbo, il comandante De Pinedo e due ufficiali della R. Aeronautica accompagnavano il comandante Ferrarin. Appena giunti in Campidoglio, essi sono stati incontrati dal Governatore, che li ha ricevuti nel suo gabinetto, presenti il vice governatore conte D'Ancora ed il segretario generale Della Sanz.

Il Principe Spada Potenziani nel consegnare al comandante Ferrarin copia del decreto di nomina, ha rivolto all'eroico pilota commosse parole di saluto per confermargli i sentimenti di profonda ammirazione e di gratitudine del popolo di Roma per il trionfo conseguito nel raid transoceanico. Il comandante Ferrarin ha risposto ringraziando il primo magistrato della città per l'alto onore conferitogli e, con accento di vivo entusiasmo, ha soggiunto che egli si adopererà affinchè il volo, nel nome di Roma, possa essere indirizzato sempre più in alto, sempre più lontano. Il Governatore ha poi intrattenuto in cordiale colloquio S. E. Balbo, il comandante Ferrarin e gli altri illustri ospiti.

(Stefani).

Il «Derby» aereo americano

New York-Los Angeles

Roma, 12 notte.

L'*International News Service*, manda da New York ai giornali:

«Il monoplano «Roma» che l'ing. Bellanca aveva appositamente costruito per la trasvolata atlantica da New York a Roma, rimandata ad altra data, parteciperà domani insieme ad altri 10 apparecchi al *Derby* aereo nazionale New York-Los Angeles, per la categoria pesante. Il «Roma» che è l'apparecchio favorito sarà pilotato dall'aviatore Roger William. La partenza, salvo complicazioni atmosferiche è stata fissata per domani all'alba.

La irrigazione dell'agro oleggese

sollecitata da Mussolini

«Spesare il sale con l'acqua»

Novara, 12 notte.

Si apprende che il segretario federale, barone Basile, ed il Prefetto Cantore, durante l'udienza loro concessa dal Capo del Governo, presente il Ministro Giuriati, il Sottosegretario Bianchi e S. E. Turati, hanno ampiamente illustrato a S. E. Mussolini il progetto per la irrigazione dell'agro oleggese, studiato dal vice-segretario federale, cavaliere Calori. Il Capo del Governo ha pienamente approvato l'iniziativa ricordando le intenzioni della nostra Federazione.

Il Prefetto ha infatti ricevuto oggi da S. E. Mussolini il seguente telegramma:

«Voglia comunicare barone Basile quanto segue: Progetto irrigazione roggia Molinaro Oleggio ha mia piena approvazione. E' urgente spesare il sale coll'acqua, poichè solo da questa unione uscirà garantita e moltiplicata la fecondità della terra italiana. Iniziativa certo degna del Fascismo. Desidero notizie ulteriori sul suo svolgimento. — Mussolini».

Il Podestà di Oleggio avv. Crippa e il vice-segretario cav. Calori, hanno inviato telegrammi di riconoscenza al Capo del Governo.

Medici di dieci Nazioni alle Terme di Acqui

Acqui, 12 notte.

Oggi, con treno speciale, sono giunti un centinaio di medici, rappresentanti di 10 nazioni. Gli ospiti si sono recati alle Terme, guidati dal direttore professor Rusta. Essi si fermeranno due giorni. Domani sera avrà luogo in loro onore un grande ricevimento, con pranzo, offerto dall'amministrazione termale, cui parteciperanno tutte le Autorità. Gli egregi ospiti furono accolti dal Podestà conte Bigliore di Monale e dal dott. cav. Mocchiutti del corpo sanitario delle nostre Terme.

Luigi Carini ferito

in un accidente automobilistico

Firenze, 12 notte.

Si ha notizia da Medigliana di un incidente automobilistico capitato al noto attore comm. Luigi Carini e alla sua prima attrice, signora Monteroggi. Il Carini e la Monteroggi, col proprio figliuolo, partivano verso Faenza su un automobile pilotata da certo Gaetano Ravaglioli. A un certo punto della strada la macchina si sbandava paurosamente e percorreva una diecina di metri, minacciando di cadere in un fossato. Fortunatamente il pilota riusciva a ritornare padrone del volante e fermare la macchina proprio sull'orlo del fossato. I viaggiatori rimasero incolumi, escluso il comm. Carini che riportò leggere contusioni a un braccio.

I funerali di Materassi rinviati a causa d'un temporale

Borgo S. Lorenzo, 12 notte.

Questa sera alle ore 17, dovevano aver luogo i solenni funerali del corridore Emilio Materassi, morto nel tragico accidente di Monza, ma in seguito ad un furioso temporale scatenatosi a quell'ora, i funerali sono stati rimandati a domani sera.

Una vittima alessandrina

del disastro di Monza

Alessandria, 12 notte.

Stampano sono state rese, nel comune di Piovera, solenni onoranze funebri al compianto sottufficiale delle guardie di finanza, Giovanni Lenti, di 26 anni, nativo di Piovera, perito nel tragico accidente di Monza. Al funerale, riusciti imponentissimi, hanno partecipato il podestà comm. avv. Sermani, le maestranze, patriottiche, le compagnie religiose e tutta la popolazione. Al cimitero porse l'estremo saluto alla vittima del dovere il podestà. Prestava servizio d'onore un reparto della Regia Guardia di Finanza.

Gravissimo incendio a Crissolo

Saluzzo, 12 notte.

Una famiglia laboriosa ed onesta composta di due genitori e di sei figli, è stata colpita da un grave sinistro che in poche ore l'ha gettata nella desolazione e nel dolore. A circa cinquanta metri dalle prime case di Crissolo e più precisamente nella frazione Rua, un intero fabbricato è andato completamente distrutto. L'incendio scoppiato nelle prime ore di questa mattina, ha assunto subito vaste proporzioni, per causa del vento che in quell'ora spirava violento.

La moglie del proprietario, certo Giovanni Perotti, uscita casualmente sul balcone per constatare lo stato del tempo, scorgeva che una parte del tetto cominciava ad essere preda del fuoco, delle a gran voce l'allarme, svegliando i famigliari, i quali, seminudi, riuscirono a mettersi in salvo, mentre i vicini si apprestavano alacremente a compiere la prima opera di spegnimento, in attesa dei pompieri, immediatamente avvertiti. Tra i primi ad accorrere furono il podestà di Crissolo, Antonio Reinando, il segretario politico del Fascio, Felice Ribotta, il vice podestà cav. Bessone, il maresciallo dei Carabinieri Luigi Drappero con alcuni militi, il capoquadra della Milizia Antonio Bonardo, nonchè un grande numero di contadini, i quali dovettero però assistere impotenti allo svilupparsi del violentissimo incendio. Poco dopo le 4.30 un pauroso fragore ed una altissima vampata annunziarono la caduta del tetto, dopo che invano vari volonterosi avevano cercato di salvare le masserizie e gli oggetti di valore. A poco a poco le fiamme diminuirono di intensità e verso le 6 non rimanevano che alcuni sinistri bagliori ed una densa colonna di fumo biancastro. Il danno non è precisato, ma è indubbiamente ingentissimo.

Contadina derubata

da un amico di famiglia

Voghera, 12 notte.

La contadina Maria Boldrini, residente a Rivanazzano, aveva denunciato ai carabinieri la misteriosa sparizione di una certa somma che aveva deposto in un cassettone e che costituiva tutte le sue sostanze. L'unica persona che era a conoscenza dell'esistenza del gruzzolo era certo Gino Pasqualini, il quale, essendo intimo amico del fratello della Boldrini, frequentava la casa. I militi rintracciato il Pasqualini e condottolo in caserma, riuscivano ad ottenere da questi la confessione del furto commesso. Venne perciò passato alle carceri e denunciato per furto qualificato.

Un attore da circo straordinario scritturato

per raccomandazione di Dalì

Parigi, 12, notte.

Un telegramma da Mosca annuncia che il circo di Stato ha scritturato, dietro raccomandazione di Massimo Gorki, un italiano senza Dalì, il quale le riesce a compiere queste cose prodigiose. Ad ognuna delle sue dieci dita è attaccata una penna. Su di una tavagna posta davanti a lui sono scritte dieci frasi diverse. Il Dalì, dopo avere infinito nell'inchiostro tutte le sue penne, scrive simultaneamente le dieci frasi diverse che gli sono state proposte come modello.

SPORT

La Federazione dei cacciatori

L'organizzazione provinciale

Le zone

Roma, 12 notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il regio decreto-legge 3 agosto 1928 concernente la riforma della legislazione sulla caccia. Il decreto stabilisce tra l'altro che presso il Ministero dell'Economia Nazionale è istituita la Commissione centrale venatoria, la quale è l'organo di consulenza tecnica per la pubblica amministrazione per quanto riguarda l'applicazione della legge sulla caccia ed ha il compito di dare pareri sui provvedimenti da emanarsi dal Ministero dell'Economia Nazionale in materia venatoria, come sopra ogni questione che le ordine alla stessa le verrà dal Ministero deferita per l'esame.

Nei capoluoghi di ogni provincia è istituita una associazione provinciale di cacciatori. I cittadini che abbiano ottenuta la licenza di caccia o di vecellagione, i cacciatori di mestiere e di ricevere il caccia fanno parte di diritto della associazione per la durata della rispettiva licenza o concessione, senza obbligo di speciale corresponsione. Potranno altresì essere ammessi quelli non con le norme che verranno stabilite nel regolamento, i cittadini che non abbiano più la licenza per motivi di età o di salute, che abbiano speciali benemerenze venatorie. Le associazioni provinciali dei cacciatori vengono riconosciute in forza del presente decreto come ente morale, avente personalità giuridica.

Le associazioni dei cacciatori iscritte nel registro di cui all'art. 24 della legge 24 giugno 1923 per la protezione della selvaggina e l'esercizio della caccia, potranno chiedere al Ministero dell'Economia Nazionale entro un anno dall'entrata in vigore del presente decreto, di essere trasformate in sezioni delle rispettive associazioni provinciali dei cacciatori. Le associazioni provinciali dei cacciatori con le rispettive sezioni costituiscono la Federazione nazionale fascista dei cacciatori italiani, che fa capo al Comitato olimpionico nazionale italiano.

Con decreto del prefetto verrà costituita in ciascuna provincia una Commissione provinciale, la quale avrà sede presso il Consiglio provinciale dell'Economia, nel quale verrà inquadrata con le norme che saranno stabilite nel regolamento.

Il decreto fissa la nomina della Commissione provinciale e stabilisce poi che le associazioni provinciali dei cacciatori sono tenute a provvedere entro il 31 luglio di ciascun anno alla compilazione di un albo comprendente tutti gli iscritti, divisi per categoria (cacciatori, uccellatori, concessionari di riserve, concessionari di bandite, soci di benemeriti). Il decreto quindi dispone che è data facoltà al Ministro dell'Economia Nazionale di provvedere con proprio decreto, su proposta della Commissione centrale e sentito il parere delle commissioni provinciali delle provincie interessate, alla costituzione nel lago in zone venatorie, a seconda delle speciali esigenze tecniche di produzione e di incremento della fauna, propria di ciascuna regione. In conseguenza di tale suddivisione potrà di volta in volta che se ne presenti la necessità e la convenienza, essere stabilita per l'esame di questioni interessanti una data zona una commissione formata di rappresentanti delle commissioni provinciali delle provincie comprese nella zona di cui si tratta, nonchè di membri della commissione centrale venatoria.

«All'atto del rilascio della licenza di caccia, di accellagione e del versamento all'ufficio del registro della tassa di bollo per le tabelle indicanti il diritto di caccia nelle bandite e nelle riserve, e appostamento, deve versarsi all'ufficio del registro anche l'importo delle seguenti sopraimposte: 1) per ogni licenza di porto d'armi lunga da fuoco per uso di caccia L. 10; 2.) per ogni licenza di spingarda o altra arma imposta L. 25; 3.) per ogni licenza di accellagione vagante L. 5; 4.) per ogni licenza di accellagione con appostamento fisso L. 25; 5) per ogni licenza di divieto di caccia nelle bandite o nella riserva o appostamento fisso 6.10. Similmente, per ogni L. 100 o frazione di L. 100 di imposta erariale per le riserve sarà imputato si riservisti un maggiore onere di L. 10 da riscuotersi nei modi indicati dall'art. 14 del regolamento per la esecuzione della legge sulla caccia. Il provento della sovraimposta e del maggiore onere a carico dei riservisti è devoluto alla Commissioni provinciali venatorie.

Nurmi non ha tentato

il record dell'ora

Vittorie del finlandese

sui 1500 e 5000 metri

Dussoldorf, 12 notte.

Nel *meeting* atletico organizzato ieri sera a Dusseldorf sono stati realizzati dei tempi meravigliosi in parecchie corse e soprattutto nella gara dei tremila metri alla quale partecipava il finlandese Nurmi. Ecco i risultati:

100 *metri*: 1.o Lammers in 10" 3/5; 2.o Geerling.

110 *metri con ostacoli*: 1.o Leitner (America) in 15"; 2.o Weischer (Germania) a dieci centimetri.

Corsa di un'ora: ex aequo Kobn (Berlino) e Husen (Amburgo) che coprono Km. 17.333.

Lancio del disco: 1.o Hirschfeld 45,65 metri; 2.o Hoffmeister 45,20.

Lancio giavellotto: 1.o Hoffmeister con 58,02 metri.

Lancio del peso: 1.o Hirschfeld 15,67.

Tremila metri: 1.o Nurmi (Finlandia) in 8'26"; 2.o Boltze (Germania) in 8'35"4/5 (nuovo record germanico); 3.o Schaumburg (Germania) in 8'43" due quinti.

Questa sera il finlandese Nurmi poi ha partecipato ad una manifestazione atletica organizzata a Bochum. Contrariamente a quanto era previsto Nurmi non ha disputato la gara sull'ora, ma soltanto quella dei 5000 metri vincendola facilmente nel tempo formidabile di 14'47" e stabilendo così il miglior tempo che mai sia stato raggiunto in Germania.

Il record mondiale dei 25 chilometri

battuto dal finlandese Martillin

Oslo, 12 notte.

Durante la disputa dei campionati finlandesi di staffetta, si è pure svolto quello dei 25 Km. Tale gara venne vinta da Martillin in ore 1.24'35" 4/10, tempo che batte il record mondiale precedente.

L'arrivo del «Brescia» a Torino

Oggi col diretto di Francia delle 15, arriveranno a Torino i giuocatori del «Brescia», reduci dalla vittoriosa *tournée* americana. Numerosi saranno gli sportivi che vorranno porgere il saluto alla stazione di Porta Nuova ai valorosi calciatori che hanno saputo tenere alto all'estero il buon nome dello sport italiano.

L'incontro atletico Ungheria-Italia

Bologna, 12 notte.

Sembrava che Davoli non dovesse partecipare all'incontro Ungheria-Italia che si svolgerà domenica prossima a Budapest. Si annunzia ora invece che egli partirà senz'altro per la capitale ungherese dove non potranno essere invece Torre e Vianello. Di questi il primo sarà sostituito da Tommasi.

Il campionato italiano di marcia

Bologna, 12 notte.

La «Fidal» uniformandosi ai deliberati della I. A. A. F. di Amsterdam ha stabilito che il campionato italiano di marcia che si svolgerà nel prossimo ottobre a Padova, abbia luogo sulla distanza di 50 chilometri.

Il campionato di calcio

I gironi - A domenica 30 corr. l'inizio

Bologna, 12 notte.

La Federazione Calcio comunica che, in seguito agli ultimi avvenimenti, qualche lieve modifica è stata apportata alla già annunziata formazione dei varii Gironi di divisione nazionale e di prima divisione. Ecco come saranno divise le 32 squadre partecipanti al massimo Campionato:

Girone A — Torino, Alessandria, Milan, Casale, Modena, Novara, Pro Patria, Padova, Dominante, Roma, Livorno, Bari, Prato, Triestina, Alalanta, Legnano.

Girone B — Genoa, Juventus, Bologna, Ambrosiana, Brescia, Pro Vercelli, Cremonese, Lazio, Napoli, Veronese, Reggiana, Biellese, Fiorentina, Pistoiese, Venezia, Fiumana.

Il lieve ritocco è stato compiuto per evitare di far giocare nello stesso Girone la Triestina e la Fiumana. Le squadre di prima divisione del Nord sono state così suddivise:

Girone A — Carrarese, Lucchese, Savona, Sestrese, Spezia, Pisa, Rivarolese, Cormiglianese, Acqui, Viareggio, Sestri Levante, Huanes, Ventimigliese, Astigiana.

Girone B — Varese, Comense, Derthona, Monza, Valenzana, Parma, Crema, Lecco, Saronno, Seregno, Gallaratese, Piacenza, Codogno, Fanfulla, Faenza.

Girone C — Monfalcone, Aspa, Udinese, Carpi, Treviso, Spal, Forlì, Tiene, Mantova, Pro Gorizia, Fiume, Trento, Ancona.

Questa formazione dei Gironi di prima divisione Nord potrebbe tuttavia essere soggetta ancora a qualche modifica nel caso che il Club Sportivo Fiume e l'U. S. Corniglianese non dimostrassero entro la prossima settimana di avere un campo sportivo a loro esclusiva disposizione, poichè sembra che l'unico campo esistente a Fiume non sia a disposizione della Fiumana, e che l'unico campo di Cornigliano appartenga alla Dominatie. I Gironi della prima divisione Sud restano invariati nella formazione già pubblicata. E' confermato l'inizio dei Campionati di divisione nazionale e di quelli di prima divisione Nord per domenica 30 settembre, mentre il Campionato nazionale di prima divisione Sud e quello di seconda divisione Nord si inizieranno il 7 ottobre. I Campionati minori, invece, terza divisione e riserve si svolgeranno colle stesse norme dello scorso anno e dovranno avere inizio entro l'ultima domenica di ottobre.

Il giorno 23 corrente, a Piacenza, avrà luogo un'adunanza, alla quale saranno invitati i 36 migliori arbitri dell'Italia settentrionale. Agli arbitri stessi parleranno l'avv. Mauro e l'on. Arpinati, che terranno due conferenze per esporre i criteri tecnici e morali, ai quali gli arbitri dovranno ispirarsi nel prossimo Campionato. Tutto ciò entra nel quadro delle direttive, alle quali intende mantenere fede l'on. Arpinati, che desidera raggiungere una maggiore omogeneità nell'arbitrato.

La corse a S. Siro

Milano, 12 notte.

Ecco i risultati delle corse al galoppo svoltesi a San Siro.

Premio Berio (L. 10.000 - metri 1600) — 1. Orsetto; 2. Erba; 3. Viola Tricolore — Una corsa isola, una lunghezza — Tot. 6; 5,50; 6. Il fantino Capriolo che montava Erba è stato appiedato dai commissari per la giornata per non avere diretto le sue cavalcate.

Premio Isera Gloria (L. 10.000 - metri 2000) — 1. Alexalon; 2. Moltrasio; 3. Pasio — Una lunghezza, 6 lunghezze - Tot. 19; 8; 6,50; 6.

Premio Rastiani (L. 8000 - metri 2000) — 1. Dianthus; 2. Ragatella; 3. Pompeo — Tre quarti di lunghezza, 5 lunghezze - Tot. L. 46,50; 13; 11; 8,50.

Premio Pretone (L. 8000 - metri 1600) — 1. Rodopea; 2. Provana; 3. Doglia — Mezza lunghezza, mezza lunghezza - Tot. 23,50; 12; 21,50; 13.

Settimo Trimonale Italiano (L. 20.000 - metri 1600) — 1. Arunfius; 2. Bonaspina; 3. Zeno — Corta incollatura, due lunghezze - Tot. 17; 8,50; 17,50.

Premio Circo (L. 10.000 - metri 1000) — 1. Fabrizia; 2. Galluro; 3. Jolanda da Sveria — Una lunghezza, un'incollatura - Tot. 41; 19; 12; 15.

Premio Carrera (L. 10.000 - metri 1600) — 1. Raga; 2. Michelangelo; 3. Cobalt — Un'incollatura, 6 lunghezze - Tot. 13,50; 7,50; 9,50.

Il «Saint Leger» londinese vinto dal favorito

Londra, 12, notte.

L'ultimo grande evento sportivo è mondano della *season* londinese si è svolto oggi a Doncaster. La gara ippica del *Saint Leger* è stata vinta quest'anno dal cavallo *Fairway*, appartenente a Lord Derby. Per quanto Fairway fosse giunto 13.o nell'ultimo *Derby*, era preferito dal pubblico. La vittoria di oggi è la seconda riportata quest'anno dal *Fairway*, che ha così vinto per il suo proprietario 25.000 sterline. Lord Derby, tuttora in lutto per la morte della figlia, non assisteva alla corsa.

CRONACA

Il Congresso d'apicoltura

Nuove adesioni sono giunte al Congresso d'Apicoltura, che ha continuato ieri i suoi lavori, sotto la presidenza del prof. Perroncito. La relazione sulla malattia dominante delle api è stata svolta dal signor Morgenthaler (Svizzera) che ha auspicato un'organizzazione degli apicultori per poter fornire ad essi efficacemente tutti i suggerimenti dettati dall'esperienza e dalla scienza. Sullo stesso argomento ha interloquito il conte Calsotti di Chiusano. La relazione del francese Angelloz, su i rimedi contro l'«Acariosi» ha vivamente interessato. Don Favara (Italia), accenna che anche in Liguria è comparsa l'Acarapis, e conc questa vada scomparendo altrave verso alla naturale reazione opposta dalle api nelle successive generazioni.

L'avv. Marinelli osserva quanto sarebbe opportuno che si tracciasse ammaestramento a norma per orientare la apicoltura su guide più razionali e più conformi alle esigenze dei singoli paesi. Rilleva che il mezzo per conseguire tale scopo, sia dato dalla istituzione di un centro di studio al quale converranno i contributi degli studiosi di tutto il mondo.

Hanno poi preso la parola su questioni internazionali il signor Achard (Francia) e il conte Zappi, il quale ha pure illustrata la sua relazione sull'avvelenamento delle api causato

APPENDICE DELLA STAMPA (47)

DUE CUORI

Romanzo di J. Nanzanes

Era dunque quella la casa in cui l'assassino di Levasseur era morto.... L'ombra di quelle stanze attraversate gli parve gelida e funerea. A lenti passi egli si aggirò per le stanze, evitando di entrare in quella in cui si trovavano gli agenti di polizia. Quando la loro missione sarebbe stata compiuta, egli li avrebbe interrogati, per conoscere i risultati della perquisizione.

Camminò lentamente senza far rumore. E si trovò ai piedi di una scala che saliva a spirale.

Salì alcuni gradini e bruscamente si arrestò. Gli era parso di sentire un lieve rumore, come il fruscio di una veste...

Tese l'orecchio. Nulla!...

Pure, egli era certo di non essersi ingannato. Il rumore che aveva udito veniva dal piano superiore.

Appiattato nell'ombra, egli sporse la testa e guardò verso la parte superiore della scala, che era illuminata dal tenue bagliore che pioveva dal lucernario.

E vide...

Vide una testa bionda china sulla rampa. Egli la riconobbe subito, senza neppure un attimo di incertezza.

Era Susanna!...

Che cosa faceva ella in quella casa?

Una porta si aprì bruscamente nel corridoio e si udì la voce del Commissario esclamare:

— Saremo forse più fortunati al primo piano. Sbrigatevi, segretario...

Giacomo guardò in alto e non vide più il viso di Susanna.

Egli pensò ancora:

— Che cosa fa ella in questa casa?

E lentamente continuò a salire fino al pianerottolo, donde esplorò ancora la scala. Ma non scorse nulla. Salì ancora in punta di piedi, raggiunse l'ultimo pianerottolo, sul quale un'unica porta si apriva.

Quella porta era socchiusa, ed attraverso lo spiraglio vide un angolo della soffitta.

Susanna si era certamente rifugiata là dentro... Che cosa aspettava? Senza dubbio, che gli uomini che erano entrati nella casa si fossero allontanati...

Perchè aspettava la loro partenza?

Le voci degli agenti gli giunsero all'improvviso, ed egli potette afferrare alcuni brandelli di frasi:

— Cosa c'è?

— Dei mobili scassinati!...

— Hanno dunque rubato qui?

Giacomo ridiscese al primo piano e trovò il commissario fermo dinanzi al «secrétaire» scassinato da Rony:

— Chi ha potuto far ciò? — esclamò il Commissario.

E subito dopo aggiunse:

— La perquisizione deve essere continuata con prudenza, senza spostar nulla... Domani la Polizia scientifica verrà a rilevare le impronte.

Giacomo non entrò nella stanza. Vide, dalla soglia, il segretario rifrugare nei cassetti delle carte, posarle sul tavolo, esaminarle ad una ad una...

Egli guardava senza che il suo pensiero fosse trattenuto dalle cose che si svolgevano sotto i suoi occhi...

Il suo pensiero correva verso Susanna, che era lassù nascosta, a pochi metri da lui.

Che relazione correva fra la presenza della fanciulla in quella casa ed il furto, di cui il mobile scassinato era la prova?

Gli ripugnava associare il nome di Susanna all'idea di un probabile reato...

Eppure!...

— Nulla ancora!... — esclamò il Commissario. — Passiamo nell'altra stanza. Poi esamineremo il secondo piano.

La perquisizione si svolse rapidamente:

— Nulla!... Nulla!... — ripresa il Commissario. — Speriamo di avere maggiore fortuna all'altro piano...

Il segretario lo raggiunse, recando un libriccino di note rilegate in tela nera.

— L'ho trovato fra il letto e la parete — egli spiegò.

— Interessante?...

— Curioso!...

— Fate vedere.

Il Commissario prese il libretto, lo aprì a caso, ne scorse alcune linee e si mise a ridere.

— Nulla di interessante!... — esclamò. — Ma divertente... molto divertente!...

Rientrò nella stanza da lavoro e depose il libretto sul tavolo.

Il segretario, intanto già saliva l'ultima rampa della scala. Giacomo lo seguiva.

Egli immaginava Susanna trepidante, in quel momento, in attesa di trovarsi di fronte ai funzionari di polizia. Che cosa avrebbe detto?... Come avrebbe giustificata la sua presenza nella casa?...

Il segretario stava per raggiungere il pianerottolo. Dal primo piano il Commissario gli domandò:

— Quanti vani?

— Uno solo: un granaio...

— Benissimo!... Visitatelo...

Il segretario si avanzò verso la porta, l'aprì, si chinò in avanti, guardò intorno.

— Niente di interessante, signor Commissario... Qualche vecchio mobile tarlato...

— Ritornate.

Il Commissario rientrò nella stanza da lavoro. E Giacomo, nell'attraversare il pianerottolo, lo scorse, ritto innanzi al tavolo ed intento a leggere nel libricino.

Ma egli continuò a discendere verso il rez-de-chaussée. Troppi gravi pensieri lo opprimevano, perchè egli non desiderasse la solitudine.

D'improvviso, udì un sonoro scroscio di risa e poi la voce del segretario, che esclamava:

— Davvero diverlente!... Impagabile! Voi vi ricordate dell'uomo, signor Commissario: un vecchio segaligno... ossuto... decrepito... Chi avrebbe potuto credere che egli scrivesse simili cose?...

Giacomo si fermò nella penombra del corridoio ed ascoltò.

Il Commissario disse:

— Bisogna andarsene, ora... Dov'è quel signore inviatoci dal Procuratore? Ci aspetta forse nel giardino. Andiamo.

Giacomo pensò:

— Che cosa farà Susanna, quando noi saremo usciti?

Egli rimase per qualche istante indeciso sul da fare. Doveva rimanere nella casa o ritornarvi in seguito? Ritornarvi? Ed in che modo? Con una effrazione? Era impossibile. Restare dunque.

Si nascose nell'ombra di una stanza vicina, donde udì la voce del Commissario esclamare:

— Decisamente, quel signore ci ha piantati in asso.

Udì ancora per qualche tempo lo strepitio dei passi per le scale. Poi il rumore della porta che si chiudeva.

E poi fu un gran silenzio funebre.

Giacomo uscì dall'ombra e ritornò verso la scala.

Ove era Susanna? Che cosa faceva?

Tese l'orecchio e dopo qualche tempo udì un passo leggero sui gradini. Il lieve rumore diminuì gradatamente, e si estinse.

Giacomo salì in punta di piedi fino alla soglia della stanza nella quale Lorrain si era ucciso.

Guardò attraverso la porta socchiusa e vide Susanna.

Ella aveva nella mano un fazzoletto e con esso spolverava sul *secrétaire*, come se ne volesse togliere la polvere. Egli comprese che la fanciulla si sforzava di cancellare le impronte rimaste sul mobile.

Giacomo fece un passo innanzi ed il battente della porta scricchiolò.

Susanna si volse bruscamente ed esclamò:

— Voi!...

Giacomo lesse l'ostilità sul viso di lei e si ritrasse a dire:

— Io sono entrato in questa casa per un concorso di circostanze con da me preparate. Ma vi sono rimasto perchè vi ho veduta. Siamo soli... Che cosa fate qui, Susanna?

Con voce sorda ed ardente, la fanciulla rispose:

— Che cosa faccio qui? Cerco di difendere mio padre. Mentre voi lo denunziate, io lotto per lui. Egli mi ha rivelato tutto il suo passato. Mi ha confessato la sua colpa che egli aveva commessa: quel denaro... Povero papà!... Egli ha pianto dinanzi a me, lo l'amo. Mi ha confessato anche che si è introdotto in questa casa la notte scorsa....

Additò le tracce di effrazione rimaste sul mobile ed aggiunse:

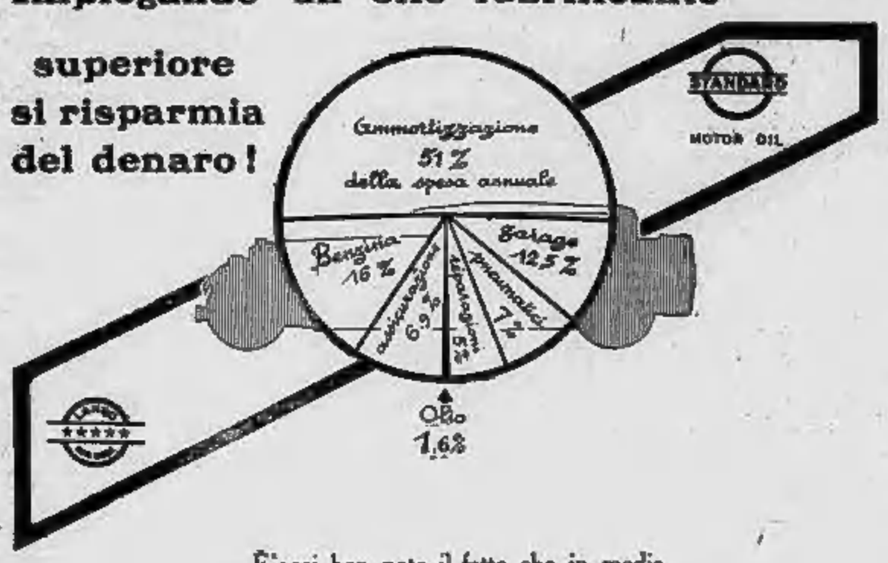
— E' lui che ha fatto ciò, ed ha fatto bene... Egli ha forzato i mobili ed ha frugato fra le carte, sperando di scoprire qualche cosa, che potesse valere a distruggere l'accusa di Lorrain... Questa sera lo rinnovò il tentativo... Cercherò come egli ha cercato. Lo difenderò contro di voi... Lo salverò, vostro malgrado...

Rimase qualche istante silenziosa, poi con voce aggressiva domandò:

— Lo avete denunziato?

(Continua)

Impiegando un olio lubrificante superiore si risparmia del denaro!



È oggi ben noto il fatto che in media il mantenimento di un'automobile la quale percorre 30.000 chilometri all'anno ammonta a circa la metà del suo costo di compera.

Ad eccezione dei pneumatici e della benzina, vi sono certe spese che si possono ridurre, particolarmente le spese di riparazione. Quest'ultime però sono quasi sempre la conseguenza di una lubrificazione inadatta.

Ora, il costo dello "STANDARD MOTOR OIL", l'olio lubrificante di qualità superiore adottato da parecchi milioni di automobilisti del mondo intero, rappresenta una parte minima di dette spese (1.6%).

La differenza di costo fra lo "STANDARD MOTOR OIL" e l'olio di marche inferiori e così minima che qualsiasi automobilista esperto non esita di incorrere a questa piccola spesa, evitando in tal modo il non lieve costo delle riparazioni causate appunto per l'impiego di un olio lubrificante di qualità scadente.

STANDARD MOTOR OIL

• IL LUBRIFICANTE SUPERIORE •

STANDARD — Significa protezione

PELLICCIAIO abilissimo offresi subito seria Ditta. Milanesio, via Lagrange, 25.

RAGIONIERE pratica contabilità, corrispondenza, offresi. Miti pretese, referenze. Marchitelli, Nizza, 29. 67291

RAGIONIERE provetto, miti pretese, occuperebbesi ore libere tenuta contabilità (controlli assicurazioni) piccole industrie, commerci, amministrazioni, stabili. Scrivere cassetta 94 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 74520

SIGNORA libera marito offresi aiutante sarta. Falcone, fiocchi, 25. 74681

SIGNORINA bella presenza, seria occuperebbesi onorevole cassiera. Garigllo, S. Anselmo, 18. 74679

Società, capitali
rilievi e cessioni d'azienda
L. 1,80 per parola — Minimo L. 18

AVVIATISSIMO negozio articoli fotografici, buona posizione, cedesi condizioni ottime. Scrivere cassetta 107 G, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 23005

CAPPELLERIA con le migliori case rappresentate cedesi subito. Scrivere cassetta 84 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CAUSA cambiamento residenza cedesi avviata macelleria centrale, frigorifero, stalla. Esclusi intermediari. Sanremo, via Cavour.

CEDESI avviata bottiglieria con giuoco bocce. Esclusi mediatori. Rivolgersi Gambino (Serravalli), Piazza Emanuele Filiberto, Porta Palazzo. 47281

CERCASI capitalista serio desideri partecipare cospicui utili assicurati da importante contratto. Scrivere cassetta 29 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 74809

CERCASI mutuo 70-100 mila, garanzia prima ipoteca stabile, Torino. Scrivere cassetta 85 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCASI socio o capitali per azienda. Ottimi guadagni. Garanzie. Scrivere cassetta 108 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CONFETTERIA, pasticceria avviatissima posto centro operaio, forno elettrico, rimasti causa salute. Scrivere cassetta 204 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 71402

DENTISTA rimette avviatissimo gabinetto reddito lordo 100-120 000. Scrivere cassetta 153 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

DISASTROSA occasione bar, bottiglieria, centro, vendo vera mia. Latteria, San Francesco da Paola, 12.

MACELLERIA avviatissima Fossano cedesi causa partenza, lunga locazione. Per schiarimenti rivolgersi Absido, Fossano. 74683

MANDRIZZA personale cedo negozio pastamacchinario pasta fresca, d'angolo, ridotto salumeria. Rivolgersi Negozio carta, via S. Simone, 2, Demarchi. 74416

NEGOZIO calzature e mercerie da rimettere intorno Torino. Rivolgersi Beltramino Carlo, commissionario, Regina Margherita, Collegno. 74468

NEGOZIO d'angolo centralissimo, grandiose vetrine, grandi locali soprastanti uso reparti vendita o uffici cedesi. Tratta II Dott. Turina, via Garibaldi, 21, ore 11-12 e 17-18.

OFFICINA attrezzatissima qualunque lavorazione affittasi o cedesi. Via Nizza, 84.

RIMETTESI negozio merceria, telerie e biancheria via Belfiore. Rivolgersi Barbaro, via Nizza, N. 105. 47291

RIMETTO caffè ristorante centro mercato, buone condizioni, poco ammontare, fitto mite. Via Nizza, N. 9, Moncalieri. 74569

TINTORIA avviatissima cedo prossi Porta Palazzo, forte reddito, qualsiasi prova. Partinaio, Regina Margherita, 141. 46743

Ville, Case, Terreni
vendite, affitti, acquisti
L. 1,80 per parola — Minimo L. 18

ACQUISTEREMO urgentemente casa per impiego capitali fino un milione ed oltre. Pagamento contanti, massima serietà. Istituto Immobiliare Acchiardi, Galleria Nazionale. 74700

CASA nuova costruzione, garanzia cemento, negozi, reddito dieci, esente imposta, vendesi urgentemente, 800 mila. Acchiardi, Galleria Nazionale.

CASA, palazzina esclusiva, 14 vani, garage, giardino, 98 000. Bassino, Po, 21. 74686

CASA signorile, corso Francia, nessuna locazioni, buon reddito, sensibilmente aumentabile, vendesi urgentemente. Acchiardi, Galleria Nazionale. 74698

ELEGANTE villino strada Cavoretto, otto camere, giardino, termosifone, esente imposte, ogni comodità, vendesi 180.000. Acchiardi, Galleria Nazionale. 74696

PALAZZINA altamente signorile, piazza d'Armi, venti camere, portineria, garage, grandiosa hall, vendesi urgentemente. Acchiardi, Galleria Nazionale.

PALAZZINA signorile principio corso Francia, annessi grandi locali ad uso commercio, completamente disponibile, vendesi urgentemente. Acchiardi, Galleria Nazionale.

STABILI amministrazione assumesi ingegnere civile residente Torino, pratico, ottime referenze. Scrivere cassetta 98 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 23046

Domande ed offerte di locali
ed appartamenti vuoti ed ammobiliati
L. 1,80 per parola — Minimo L. 18

A. A. Alloggi quattro, undici camere, negozi, vendonsi prezzi convenientissimi, facilitazioni. Via Carlo Alberto, 34. 74702

A. A. Via Maria Vittoria, 34, vendonsi appartamenti, negozi, camere, prezzi modicissimi, facilitazioni pagamenti. Acchiardi, Galleria Nazionale. 74695

AFFITTANSI due ribassi Barriera Milano, libere subito. Mezzio, Aosta, 20. 74682

AFFITTANSI una, cinque camere vuote, separate, duecento mensili. Corso Vittorio, 23.

AFFITTASI alloggio centralissimo secondo piano quattro camere, cucina, ingresso, posto cilliero. Ospedale, 8, portineria. 74674

AFFITTASI salone 1.o piano mq. 200 per industria silenziosa, ballo, uffici volando alloggio. Corso Dante, 40. 22902

AFFITTASI ufficio centralissimo 1800 cadesi volendo mobilio completo. Solaro, via Garibaldi, 2. 74696

AFFITTASI, vendesi palazzina signorile, ogni conforto, giardino, garage. Via Asti, 47, Vialetto ore 14-16. 22705

APPIO due camere, cucina in palazzina, due soli inquilini, volendo magazzino sottostante. Via Vische, 11, tram 19. 22817

ALLOGGI Porta Susa 6-7 camere esenti (Corso Boschetti, Oporto, 25. 22659

ALLOGGI tre quattro cinque camere garages magazzini modesi proprietà. Via Gaudenzio Ferrari, 2. 74490

ALLOGGIO sette vani libero subito affittasi. Ottolenghi, S. Ualmazzo, 9. 74699

AMPI lussuosi locali, piano nobile, liberi, vendonsi, Maria Vittoria, 19. 22705

APPARTAMENTO centrale tutte comodità moderne sette nove ambienti cercasi comperare, affittare. Scrivere cassetta 104 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 23003

APPARTAMENTO cinque vani comodità moderne vendesi ottime condizioni libero subito. Scrivere tessera postale 21198 Posta, Torino. 47357

CERCASI, centralissimo, quattro cinque locali anche interni uso ufficio. Scrivere cassetta 103 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 23001

CERCASI locali uso ufficio e magazzino superficie circa 200-400 mq. vicinanze Porta Nuova. Scrivere cassetta 136 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 47342

CERCASI da distinte persone alloggio vuoto libero cinque camere e cucina, centrale, riscaldamento. Scrivere cassetta 98 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 74614

CEDO 4-5 vani garages Porta Nuova, Porta Susa, Barriera S. Paolo Scrivere Marchetti, Leonardi, 14, Milano. 74800

GARAGE adatto laboratorio o magazzino affittasi, cedesi, via Bagetti, 16. 17140

LABORATORIO con macchinario per chincaglieria affittasi, Poliono, via Nizza, 25.

LOCALE uso industria o garage affittasi, Ottolenghi, S. Ualmazzo, 9. 17225

VENDO attico alloggi signorili vani magazzini casa nuova costruzione. Impresa Lebernardi, via Brofferio, 7. 2265

Camere mobiliate e pensioni
L. 1,80 per parola — Minimo L. 18

SIGNORA distinta darebbe pensione in famiglia, signorina, impiegato, presso mia... Piazza Statuto, 9, Bar. 47389

Annunzi vari
Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

A. A. A. A. A. A. A. Acquista gioielli di valore Gioielleria, via Roma, 41, davanti Cinema Ghersi.

A. A. A. A. A. A. Acquisto, vendo abiti, pellicce, impermeabili, marsine, smokings, indumenti ufficiali. Diporto, via Lagrange, 30, succursale Principe Amedeo, 44. 44008

ABBONDANTISSIMO stock mobili liquida la Mondiale, via Giuseppe Verdi, 26. Camere matrimoniali, millecrescentoclnquanta, pranzo millecento, letti ferro soltanta, reti metalliche cinquantacinque, guardarobe duecentodiciasi, sedie quattordici, comò scrivanie, librerie, armoires, salotti, trecentosettantacinque, lana nove chilogramma, tavola settantacinque, sofà letto duecentoventicinque. La Mondiale, Giuseppe Verdi, 26, angolo via Bavoia. 74697

A. Tintiana Mobili, corso Francia, 9, vendesi camere letto, pranzo, salotti, mobili diversi, letti ferro, soft girevoli, materassi, sedlame. Prezzi convenientissimi, massima garanzia, facilitazioni pagamento. 74486

ALLA Mobiliare, via Balbis, 19, vendonsi buoni prezzi, massima garanzia, camere letto, pranzo, salotti, mobili diversi, lane, crine, sedlame; assortimento completo letti inferiore, sfaldaghe, ottomane, fabbricazione propria; intemerata concorrenza, qualità, prezzo, facilitazioni pagamento. 47328

CAMERE pranzo, matrimoniali, finissime, mobili separati, prezzi svalutatissimi per cessazione. Traves, corso Siccardi, 16. Cadonsi locali. 74654

COLUMBIA, Fonotipi garantiti, dischi rilassatissimi, vendita rateali. Riparazioni. Dercesi, via Maria Vittoria, 40. 22906

LAVORO lucroso assicurabile casa propria, continuando proprie occupazioni, procurerà me, dirigiamo merce corrispondenza. Rivolgersi Signor Nino (Francia).

MACCHINE cucire Singer. Tedesche, prezzi convenientissimi. Insegnamento ricamo gratis. Caretti, XX Settembre, 65. 47709

MATRIMONIALE noce, altra mogano, tappeti tutto come nuovo, vendo. Immediata partenza, vera occasione. Sartoria via Nizza angolo via Giacosa. 47304

META' prezzo vendo macchina Singer; altra 200. Cavani, corso Vittorio, 68. 47093

MOBILI, grandissimo assortimento, vendonsi, buoni prezzi. Stabilimento Pagella, Mazzini, 44. 22904

MOBILI moderni, riproduzione antico, cento camere, visitate esposizione. Facilitazioni pagamento. Via Pinelli, 3, Stefanino.

OCCASIONE. Camera matrimoniale, Barocco, noce, Candia, via S. Rocchetto, 22.

PIANOFORTE concerto, [illegible], nuovissimo, occasione, vendo; dalle 10 alle 14. Signa Ignazio, via Frejus, 30. 47215

PIANOFORTI nuovi, massima garanzia, prezzo fabbrica 1600, altre buone marche tedesche. Visitare la Mostra, Andrea Doria angolo via Roma, Piatino. 74693

URGE vendere studio rinascimento, noce, sole, libreria, Saita, Bunlva, 14. 74544

VENDONSI salotto noce, stile. Visibile dalle ore 12 alle 20. Maccio, Frejus, 48. 74688

Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti
L. 1,80 per parola — Minimo L. 18

AGENTI esclusivisti, serissimi organizzati cercansi tutte provincie e Colonie italiane, per vendita bellissimi articoli novità, pratici, utili, facile forte smercio, buon margine. Scrivere Guzzi, via Cibrario 104, Torino.

AGENZIA lubrificanti affiderebbe subagenzia a persona ben introdotta provincia Cuneo. Indicare referenze, cassetta 100 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 23002

A piazzista introdotto salumerie commestibili oppure bar, confetterie, drogherie, affiderei mercio o provvigione generi affini. Indicare referenze. Scrivere cassetta 134 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 47388

CERCANSI piazzisti stipendio, provvigione, posto stabile. Madama Cristina, 34, Bollero.

Collegi, Istituti, ecc.
L. 1,80 per parola — Minimo L. 18

COLLEGIO Comunale Domodossola, Piemonte. Scuole Governative: Liceo Ginnasio, Istituto Tecnico, Magistrale, Complementare. Elementari. Ambiente distinto (accolte massimo sessanta convittori). Nessuna sopratassa scolastica. Educazione seria. Offerte riduzioni rette. Rivolgersi Rettore Cav. Mastrangelo. 50013

COLLEGIO Manzoni, Savona. Corsi accelerati alunni bocciati. Accettansi Convittori. Regie Scuole. 5148

CONVITTO Civico Favria Canavese. Complementari, Commerciali, Elementari. Locali ingranditi, nuovissimi. 9506

PREPARAZIONI celeri, economiche, perfetta qualunque esame, promozione, licenza maturità, diploma ragioniere, maestro, geometra, presso pubblicista Scuola, senza abbandonare domicilio, occupazioni. Genitori, studenti, domandate programma gratis E. Scuola Rinaita per corrispondenza, Roma, Arno, 44. 5772

Automobili biciclette e sports
Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

AJS, Sunbeam, Rudge, ciclomotore, 4 tempi, motori scioli per moto, rateazioni, occasionissime Madama Cristina, 30. 74727

ASTA automobili occasione prossima importante vendita, sabato 15 Settembre. Cooperativa Proprietari, Stadium. 74408

AUTOMOBILISTI. Rettificasi cilindri presa consegna celerissima domicilio gratis. Assortimento pistoni, segmenti. Telefonate recapito Fia, N. 45-356. 2028

BICICLETTA Faugeot, come nuova vendesi occasione 375. Libreria, Sacchi, 34. 4730

CAMION Fiat 18 BLR usato possibilmente con ribaltino. Scrivere cassetta 75, Parma

CAMION tipo 4 Fiat con impianto elettrico portata quintali sei, otto, vendesi occasione quasi nuovo. Via Petrarca, 31. 47310

COMPRO camioncino 501 in buone condizioni. Pasera, San Donato, 14. 5574

MOTOCICLETTE occasione, [illegible] ciclette, velturetta, macchinario, [illegible] Belma, Motogarage, Gollo, 7.

OCCASIONISSIMA. Italia 24 carrozzetta, vendo Farina, vendo. Ferraro, via Sagrosola, 25.

PIAT 509 qualtro posti occasionissima. Astigiano, corso Francia, 98. 47348

PIAT 520, torpedo nuova, bellista, vendo, cambio. Bagina, 189, Motociclista. 74618

PRERA 500 valvole testa, nuova, vendesi, sirsocazione, oppure cambiasi con motocicletta modernissima. Pagella, Nizza, 83.

HARLEY Davidson, Norton, Garelli a pezzi liquidazione. Astigiano, corso Francia 98.

OCCASIONE vendo motocicletta Readio qualunque prova. Via Volpiano, 18. 74603

TORPEDO rimo 508, [illegible] Baravalle, corso Stupinigi, 68.

TORPEDO 503 moviziamo fabbrica [illegible] vendo, dilazione pagamento. Rudigni, Via Massena, 44.

VENDO camion 3 mila 2pa, carrozzeria, [illegible] Battista. Cuorgnè.

VETTURETTA Balilla 508, [illegible] Ciclomotore liquidasi, cambiasi. Garofalo, Ferrari, 4.

Impieghi e lavoro
Offerte d'impiego
L. 1,80 per parola — Minimo L. 18

ABILISSIME lavoranti confezionate e taglio. Torta Roberto, via Garibaldi, 5.

APPRENDISTE sarte, ragazze, cerca subito Depriglio, via Maria Vittoria, 21.

AMMINISTRAZIONI ditte rami Compagnia primaria cerca ispettori produzione città e provincia. Inviare dettagliate referenze e recapito. Scrivere cassetta 22 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 7 107

ARCANGELI abili lavoranti confezionate. Rivolgersi Rotti, via S. Domenico 7.

BERGANSI abili macchiniste e preparatrice per colli e camiciale, subito. Via Mostra, 32, 2.o, Campidoglio.

CERCANSI abili general tessitori e montatori. [illegible] Stefano Zaccone, 36. 24079

CERCANSI provetti chauffeur specializzati camions pesanti. Indicare posti occupati, referenze cassetta 31 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 74630

CERCANSI subito per Biella abilissimi operai montatore termosifoni e idraulico. Buono referenze. [illegible] Tarabbo Giovanni, riscaldamenti, Biella.

CERCASI abile chauffeur. Richiedonsi referenze ottime. Indicare età, presso, stato famiglia. Scrivere Cassetta 40 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCASI apprendista modista. Barberis Zoppegno, via Po, 43.

CERCASI commesso negozio centrale. Esigesi massima serietà, bella presenza. Stipendio, percentuali vendita. Presentarsi Beragila, M. Cristina, 66.

CERCASI signorina intelligente disposta iniziare carriera commerciale presso seria Ditta. Scrivere cassetta 44 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCO lavorante camicie uomo mano, macchina. Scrivere posti occupati cassetta 37 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

IMPERMEABILISTE e abili lavoranti e lavoranto sarte uomo urgono. Sagna, Carlo Alberto, 30. 74562

IMPORTANTE Calzaturificio Emiliano cerca direttore profonda completa conoscenza lavori (feeder non occorrono grandi requisiti in modelleria. Esigesi referenze primo ordine, posti occupati, stipendio adeguato. Scrivere cassetta 154 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino 1918

IMPORTANTE stabilimento cerca giovane signorina dattilografa, pratica contabilità e signorina provetta stenodattilografa. Scrivere cassetta 147 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 47356

IMPORTANTISSIMA azienda assume serio, distinto personale femminile per lavoro sistematico presso famiglie, guadagno mensile circa duemila; indispensabili referenze primo ordine. Scrivere cassetta 82 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 23001

MAGLIFICIO cerca tagliatore energico con spirito organizzativo abbia frequentato scuola taglio od abbia comunque conoscenza disegno, abbiano direzione reparto. Indirizzare offerte indicando età, posti occupati, pretese, Cassetta 112 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 23109

MAGLIFICIO assumerebbe persona intelligente, pratica lavori magazzino, spedizioni, conoscenza lavorazioni. Scrivere indicando età, stati fatti, posti occupati, pretese cassetta 112 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 23120

PIALLATORI, fresatori, aggiustatori abili, almi per lavorazione su grosso macchinario cercansi da Ercole Marelli e C., S. A. Sesto S. Giovanni. 8097

RENDITORI indipendenti, frequentate rinomata Scuola Maglieria Nodari, via Martinetto, 4. 74823

SERIA Ditta cerca magazziniere fiducia, cauzione 8-10 000 c. c. Scrivere cassetta 101 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 47364

SIGNORE anziano solo, agiato, cerca vicca cameriera non giovane, serissima per affidare direzione casa. Esigesi referenze. Scrivere cassetta 103 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 23001

SOCIETA' Anonima cerca perfetto ragioniere capacità bilanci, conoscenza perfetta legislazione operaia, assicurazioni ecc. Si preferisce buona conoscenza lingua tedesca. Scrivere cassetta 88 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 74625

Domande d'impiego
Centesimi 80 per parola — Minimo L. 8

CHAUFFEUR giovane praticissimo offresi famiglia signorile. Adattasi lavori domestici. Treviran Virginio, Borsiani, 21, Venaria Reale, Torino. 74629

CIOCCOLATO. Cinquantenne pratico laboratorio, magazzino, referenze primarie Ditte. Scrivere Moudino, Regina Margherita 34 bis.

DIRETTORE cinema offresi. Disposto stabilirsi ovunque, massime referenze, congrua cauzione. Scrivere tessera postale 11256, Posta, Torino. 47359

DONNA fini assimenti assumerebbe direzione casa persona sola. Scrivere cassetta 102 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

DOTTORE chimica para, giovane, referenze ottime, impiegherebbesi. Ravalli, Termo Posta, Torino. 47360

FIGLIO di commercianti piemontesi, con ottima pratica magazzino, negozio, disposto viaggi, lirocinio non conoscendo articolo, serissima, moralità assolute, offresi. Scrivere cassetta 39 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 74635

RAGIONIERE buona pratica commerciale, lingue, occuperebbesi seria Ditta. Scrivere cassetta 26 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 74681

SARTA provetta, signorile, cerca lavoro a domicilio. Via Cernaia, 45, 3.o piano. 74704

SIGNORA cerca lavoro a domicilio, ricamo, maglia, cucito, rammendo. Via Cernaia, 45, 3.o piano. 74705

SIGNORINA cerca lavoro a domicilio, ricamo, maglia, cucito, rammendo. Via Cernaia, 45, 3.o piano. 74706

SIGNORINA cerca lavoro a domicilio, ricamo, maglia, cucito, rammendo. Via Cernaia, 45, 3.o piano. 74707

SIGNORINA cerca lavoro a domicilio, ricamo, maglia, cucito, rammendo. Via Cernaia, 45, 3.o piano. 74708

SIGNORINA cerca lavoro a domicilio, ricamo, maglia, cucito, rammendo. Via Cernaia, 45, 3.o piano. 74709

SIGNORINA cerca lavoro a domicilio, ricamo, maglia, cucito, rammendo. Via Cernaia, 45, 3.o piano. 74710

SIGNORINA cerca lavoro a domicilio, ricamo, maglia, cucito, rammendo. Via Cernaia, 45, 3.o piano. 74711

SIGNORINA cerca lavoro a domicilio, ricamo, maglia, cucito, rammendo. Via Cernaia, 45, 3.o piano. 74712

SIGNORINA cerca lavoro a domicilio, ricamo, maglia, cucito, rammendo. Via Cernaia, 45, 3.o piano. 74713

SIGNORINA cerca lavoro a domicilio, ricamo, maglia, cucito, rammendo. Via Cernaia, 45, 3.o piano. 74714

SIGNORINA cerca lavoro a domicilio, ricamo, maglia, cucito, rammendo. Via Cernaia, 45, 3.o piano. 74715

SIGNORINA cerca lavoro a domicilio, ricamo, maglia, cucito, rammendo. Via Cernaia, 45, 3.o piano. 74716

SIGNORINA cerca lavoro a domicilio, ricamo, maglia, cucito, rammendo. Via Cernaia, 45, 3.o piano. 74717

SIGNORINA cerca lavoro a domicilio, ricamo, maglia, cucito, rammendo. Via Cernaia, 45, 3.o piano. 74718

SIGNORINA cerca lavoro a domicilio, ricamo, maglia, cucito, rammendo. Via Cernaia, 45, 3.o piano. 74719

SIGNORINA cerca lavoro a domicilio, ricamo, maglia, cucito, rammendo. Via Cernaia, 45, 3.o piano. 74720

SIGNORINA cerca lavoro a domicilio, ricamo, maglia, cucito, rammendo. Via Cernaia, 45, 3.o piano. 74721

SIGNORINA cerca lavoro a domicilio, ricamo, maglia, cucito, rammendo. Via Cernaia, 45, 3.o piano. 74722

SIGNORINA cerca lavoro a domicilio, ricamo, maglia, cucito, rammendo. Via Cernaia, 45, 3.o piano. 74723

SIGNORINA cerca lavoro a domicilio, ricamo, maglia, cucito, rammendo. Via Cernaia, 45, 3.o piano. 74724

SIGNORINA cerca lavoro a domicilio, ricamo, maglia, cucito, rammendo. Via Cernaia, 45, 3.o piano. 74725

SIGNORINA cerca lavoro a domicilio, ricamo, maglia, cucito, rammendo. Via Cernaia, 45, 3.o piano. 74726

SIGNORINA cerca lavoro a domicilio, ricamo, maglia, cucito, rammendo. Via Cernaia, 45, 3.o piano. 74727

SIGNORINA cerca lavoro a domicilio, ricamo, maglia, cucito, rammendo. Via Cernaia, 45, 3.o piano. 74728

SIGNORINA cerca lavoro a domicilio, ricamo, maglia, cucito, rammendo. Via Cernaia, 45, 3.o piano. 74729

SIGNORINA cerca lavoro a domicilio, ricamo, maglia, cucito, rammendo. Via Cernaia, 45, 3.o piano. 74730

SIGNORINA cerca lavoro a domicilio, ricamo, maglia, cucito, rammendo. Via Cernaia, 45, 3.o piano. 74731

SIGNORINA cerca lavoro a domicilio, ricamo, maglia, cucito, rammendo. Via Cernaia, 45, 3.o piano. 74732

SIGNORINA cerca lavoro a domicilio, ricamo, maglia, cucito, rammendo. Via Cernaia, 45, 3.o piano. 74733

SIGNORINA cerca lavoro a domicilio, ricamo, maglia, cucito, rammendo. Via Cernaia, 45, 3.o piano. 74734

SIGNORINA cerca lavoro a domicilio, ricamo, maglia, cucito, rammendo. Via Cernaia, 45, 3.o piano. 74735

SIGNORINA cerca lavoro a domicilio, ricamo, maglia, cucito, rammendo. Via Cernaia, 45, 3.o piano. 74736

SIGNORINA cerca lavoro a domicilio, ricamo, maglia, cucito, rammendo. Via Cernaia, 45, 3.o piano. 74737

SIGNORINA cerca lavoro a domicilio, ricamo, maglia, cucito, rammendo. Via Cernaia, 45, 3.o piano. 74738

SIGNORINA cerca lavoro a domicilio, ricamo, maglia, cucito, rammendo. Via Cernaia, 45, 3.o piano. 74739

SIGNORINA cerca lavoro a domicilio, ricamo, maglia, cucito, rammendo. Via Cernaia, 45, 3.o piano. 74740

SIGNORINA cerca lavoro a domicilio, ricamo, maglia, cucito, rammendo. Via Cernaia, 45, 3.o piano. 74741

SIGNORINA cerca lavoro a domicilio, ricamo, maglia, cucito, rammendo. Via Cernaia, 45, 3.o piano. 74742

SIGNORINA cerca lavoro a domicilio, ricamo, maglia, cucito, rammendo. Via Cernaia, 45, 3.o piano. 74743

SIGNORINA cerca lavoro a domicilio, ricamo, maglia, cucito, rammendo. Via Cernaia, 45, 3.o piano. 74744

SIGNORINA cerca lavoro a domicilio, ricamo, maglia, cucito, rammendo. Via Cernaia, 45, 3.o piano. 74745

SIGNORINA cerca lavoro a domicilio, ricamo, maglia, cucito, rammendo. Via Cernaia,